QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	28 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 31 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa delle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 181

Agire

L'ordine del giorno votato ieri dalla assemblea della Confederazione generale della industria a coronamento della relazione del suo presidente onorevole Benni, sancisce e conferma i principii, fondamentali per il regime, che il Fascismo ha posto per l'azione, non più di spirito puramente classista delle organizzazioni sindacali.

La Confederazione della industria sorta in un oscuro momento della vita della Nazione come un organismo di resistenza strettissima di classe, di difesa pura di interessi particolaristici di categoria non sempre concepiti come parte del grande quadro d'assieme del processo produttivo, ha trovato, d'istinto nella nuova atmosfera creata dal Fascismo, le forze di superamento di quella posizione iniziale, per una profonda rinnovazione.

I fini nuovi sono stati espressi nettamente dall'on. Benni, che ha detto, fra il consenso unanime degli associati: *« Il governo fascista richiede che l'organismo industriale sia un elemento attivo ed operante, che porti nella vita pubblica il contributo delle sue idee, nella vita economica l'impulso delle sue iniziative ed insieme la disciplina delle sue energie ed un coordinamento preciso dei suoi sforzi, nella vita finanziaria infine efficace contributo al movimento creatore della ricchezza nazionale da cui richiede la salvezza della nostra moneta ed insieme quella delle classi medie e delle classi operaie. Questo lo scopo preciso che la nostra organizzazione oggi deve prefiggersi. Bisogna che essa senta in ogni momento l'importanza dell'azione che le è affidata e che la compia in piena coscienza del suo dovere nazionale ».*

Deve ora seguire in questo senso, e con decisiva prontezza, l'azione.

Gli scopi che sono stati enunciati sono gli scopi medesimi che si prefiggono le grandi organizzazioni operaie fasciste; sono gli scopi a cui tende, per la sua salvezza, e di ciò ha piena coscienza, e dei sacrifici che ne conseguono, tutto il popolo italiano.

La crisi economica e finanziaria che si profila e che sarà superata per atti di spirito e di volontà — proprio così, per atti di spirito e di volontà; piaccia o dispiaccia a coloro che per incoscienza, per incapacità e per inerzia lasciarono che si costituisse il circolo chiuso che si tratta ora di spezzare — trova schierate su di una unica linea di combattimento, su un fronte compatto gli organismi adatti a vincere con uno sforzo concorde la battaglia economica.

A superarne le asprezze e la inevitabile lunga durata, senza attese miracolistiche, senza facilonerie stupidamente ottimistiche o toccasana destinati a lasciare il tempo che trovano.

La socialdemocrazia ne è in cerca di toccasana. Tenta ora di lanciare la moda della deflazione di gran corsa; come unico rimedio. Uno dei suoi più autorevoli luminari ha proposto recentemente la riduzione della circolazione del 40 o del 50 per cento.

Cose molto facili a dire e un poco più difficili a fare.

Specialmente per chi, come i proponenti di questi specifici sbrigativi, ha sulla coscienza le falle aperte a miliardi nel bilancio dello Stato — a sanar le quali si dovette provvedere con indebitamenti progressivi e con aumenti di circolazione — per il prezzo politico, per esempio, del pane.

L'arresto dell'attività produttiva, la disoccupazione, la miseria sociale che seguirebbero all'applicazione dello specifico non pare preoccupino menomamente i residui socialdemocratici, che s'affannano a spacciar ricette avendo, sera e mattina, i problemi della libertà del popolo in punta di bocca.

Libertà e miseria e gli arruffapopolo al comando. Programma, come sempre, fallimentare.

Altro è lo stile ed altri i modi e l'animo e la forza che occorrono a superare i momenti difficili; e sono tutti del Fascismo: Governo, amministrazioni locali, grandi corporazioni e partito.

Agire, con il silenzio nei ranghi.

Nella Direzione della Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha accettato le dimissioni del gr. uff. Arrigo Rossi, vice direttore generale, dovute a ragioni di salute ed ha espresso all'uscente la riconoscenza dell'Istituto per i lunghi ed onorevoli servizi prestati.

Nella prossima tornata, il Consiglio Superiore provvederà alla sostituzione.

Il generale Bonzani alla inaugurazione della linea aerea Brindisi-Costantinopoli

Stamane è partito in volo S. E. Bonzani, Sottosegretario all'Aeronautica, per ispezionare alcuni campi di aviazione.

S. E. Bonzani si troverà a Brindisi il primo agosto per la inaugurazione della nuova linea aerea *Brindisi-Costantinopoli*; e farà ritorno in Roma, sempre in volo, nella serata del primo agosto.

Una relazione del Duca degli Abruzzi sulla coltivazione dello zucchero in Somalia

GENOVA, 30. — Ieri mattina S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha presieduto l'assemblea della Società Saccarifera Somala.

Nella riunione il Duca ha tracciato ampiamente il programma che è in corso di attuazione nella Somalia italiana per la coltivazione della canna da zucchero, programma in base al quale l'Italia potrà disporre quanto prima di uno dei maggiori organismi industriali coloniali del genere.

Il discorso del Duce per l'inaugurazione del Ministero delle Corporazioni

L'inaugurazione ufficiale del nuovo Ministero delle Corporazioni — il quale è installato nei locali che furono già del Ministero del Lavoro — avrà luogo domani mattina alle 10. Interverranno alla cerimonia i Ministri, i Sottosegretari, il segretario generale del Partito, i presidenti delle varie Confederazioni e di Istituti parastatali.

Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni S. E. Mussolini pronunzierà un discorso, per il quale vi è attesa grande, perchè oltre ad illustrare lo spirito della grande riforma sindacale, il Duce dirà della funzione importante che è affidata al nuovo Dicastero nella vita politica ed economica della Nazione, e — per la contingenza — nella grande battaglia economica in cui il Paese è impegnato.

Il sottosegretario on. Suardo presenterà al Primo Ministro i funzionari del nuovo Ministero, creato secondo una geniale concezione assolutamente fascista che nei giorni scorsi noi abbiamo potuto efficacemente illustrare nell'intervista che il sottosegretario ci concesse.

L'origine delle manovre ribassiste contro la lira italiana

Notizie precise giunte alle nostre maggiori Banche fanno identificare in Svizzera e Germania — secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma* — l'origine della campagna al ribasso verso la lira italiana e l'indice tecnico infallibile è che sulla piazza di Zurigo ieri 29 il tasso minimo del riporto della lira era parificabile al 34 per cento per anno.

Anche a New York, per riflesso, il riporto è salito 13 punti per un mese, 24 per tre mesi.

Questo fatto e l'assoluta limitazione di lire per conto di banche estere presso le grandi banche italiane, indicano chiaramente che sul mercato internazionale non solo la lira non è offerta oltre la domanda, ma è insufficiente ai bisogni, e che quindi si tratta di mera speculazione che si prevale dei momenti di turbamento in tutti i mercati, originati dalla discesa del franco francese e del franco belga.

L'Ambasciata dell'U. R. S. S. smentisce le notizie sulla morte di Dzerginsky

L'Ambasciata dell'U. R. S. S. a Roma smentisce categoricamente, come destituite di ogni fondamento e serietà le fantastiche notizie, apparse su alcuni giornali italiani in occasione della morte del Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale Dzerginsky, secondo le quali egli sarebbe stato avvelenato e una perquisizione sarebbe avvenuta alla sua abitazione, ecc. ecc.

Il Fascismo e la vita interna del Partito

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo *Una diagnosi troppo severa*, pubblica:

« L'on. Maraviglia fa un esame perfetto quando sulla *Tribuna* di ieri 29 luglio parla della restaurazione economica e della necessità di uno sforzo concorde per arrivare stabilmente ad un minimo indispensabile di ricchezza base. La battaglia è in atto e il Governo — basta leggere le cronache — non perde un minimo di tempo e non trascura il minimo dettaglio pur di conseguire la vittoria. L'amico Maraviglia è invece troppo severo quando accenna al Fascismo superato dagli avvenimenti, in virtù di vecchi sedimenti liberali democratici inseriti troppo presto o troppo tardi nella nostra compagine. No! Il partito nazionale fascista, come dice l'on. Maraviglia è stato in ogni occasione un ottimo presidio alla nostra rivoluzione. Pur non essendo una massa amorfa, ma un insieme di elementi pratici e critici, il Fascismo ha fronteggiato e dominato tutte le situazioni. Nella milizia, nei sindacati, negli enti autarchici, si è fatto del Fascismo. Nella vita civile dello Stato si è dato il sigillo del littorio alle opere più nuove e più ardite. Il Fascismo ha sempre obbedito. Adesso ubbidirà alla nuova disciplina della battaglia economica: ma la massa che resta fedele agli ordini, non può risolvere da sola la grossa partita. Oggi non è problema di numero, è problema di competenze; la battaglia è tecnica ed è politica solo di riflesso. Avanti i condottieri, i tecnici e i competenti! Il Fascismo crea la base necessaria alle più grandi iniziative. Le scorie demo-liberali non lo impacciano. Quel miserevole chiacchierio nei ranghi, il dissidio a sfondo elettorale che il Duce ha chiamato « beghe imbecillizzate » non interessano che la vita interna del partito, non hanno riflesso nella vita collettiva e non indeboliscono la battaglia in corso. Siamo nei riguardi del Fascismo un po' come gli innamorati gelosi. Ne parliamo qualche volta troppo male e siamo in parecchie occasioni molto severi. Ma tutto ciò per un eccesso di amore. Questo era certamente lo stesso pensiero dell'on. Maraviglia, quando si mostrava un po' scettico sulla efficenza fascista. Un po' di silenzio disciplinato in alcuni focolari dissidenti, e l'efficenza fascista è quadrata e perfetta ».

Il Popolo d'Italia *ha ritratto alla perfezione lo stato d'animo che ha determinato e accompagnato il mio pensiero. Quando dice: « Siamo nei riguardi del Fascismo un po' come gl'innamorati gelosi. Ne parliamo qualche volta troppo male e siamo in parecchie occasioni molto severi. Ma tutto ciò per un eccesso di amore » fa un'osservazione psicologica, che risponde perfettamente alla realtà.*

Così pure è perfettamente nella realtà il Popolo d'Italia, *quando scrive: « Quel miserevole chiacchierio nei ranghi, il dissidio a sfondo elettorale, che il Duce ha chiamato « beghe imbecillizzate » non interessano che la vita interna del partito, non hanno riflesso nella vita collettiva e non indeboliscono la battaglia in corso ».*

Certo il Fascismo, come regime e come mentalità politica, ha superato tutte codeste miserie, è entrato in una sfera superiore, dove si respira un'altra aria. Esso non può quindi essere turbato da ciò che ancora stagna nella vita interna del Partito.

Ma anche la vita interna del Partito ha il suo valore e non deve essere intorbidata da residui spirituali di un mondo politico che è scomparso, non fosse altro, perchè il Partito possa distinguere chiaramente il suo compito e attendervi alacremente.

In passato il compito del Partito era assai più semplice; era un compito grezzamente rivoluzionario: battagliare contro i nemici del Fascismo, preparare il terreno alla costruzione positiva del Fascismo. Ma oggi il Fascismo è un regime, è una civiltà nuova, è l'Italia stessa, diventata maggiorenne. E il compito del Partito è diventato assai più complesso. Scomparsi gli altri partiti, anche il suo compito è meno di partito e più di milizia civile a disposizione del Regime, di vivaio di quadri per l'organizzazione sindacale ed amministrativa del nuovo Stato.

Perciò anche le angustie della vita interna del Partito non ci devono lasciare indifferenti e perciò, anche se limitate alla vita interna del Partito, le « beghe imbecillizzate » rappresentano un pericolo, che occorre stroncare senza misericordia.

E quale migliore occasione per il Partito di adeguarsi al Regime ed al suo vero compito, che quella di rispondere degnamente al nuovo appello del Duce, di dedicarsi con fervore ed amore alla nuova fatica, che ha per mèta la redenzione economica d'Italia?

M. M.

La trama dell'infame complotto del 4 novembre nella sentenza della sezione d'accusa

Abbiamo già dato notizia ai nostri lettori del dispositivo della sentenza della Sezione d'accusa nel processo Zaniboni.

Pubblichiamo oggi i punti più salienti di detta sentenza, dalla quale, attraverso la minuziosa opera di indagine, di sintesi e di analisi dei magistrati inquirenti, appare chiaro il perfido complotto organizzato dall'on. Zaniboni, dal generale Capello e da altri numerosi complici.

Le confidenze di Quaglia

La sentenza, dopo aver ricordato la sorpresa fatta dalle autorità di P. S. nella camera dell'Hotel Dragoni, viene a parlare delle confidenze rese da Quaglia Carlo alla Polizia.

« Costui, appartenente al Partito popolare, ex-redattore del giornale *Il Popolo*, aveva da tempo partecipato a segreti complotti con lo Zaniboni, di cui godeva, per comunanza di propositi antifascisti, le simpatie e la più illimitata fiducia; ma, ad un certo momento, per provvida resipiscenza, aveva nell'intimo della sua volontà, desistito dalle delittuose macchinazioni, pur continuando a seguire l'opera ostinata e nefanda dello Zaniboni determinandosi, poi, a farne delazione all'autorità, così da offrire manifesta prova di tempestivo operoso recesso. Ciò dal marzo 1925, come è documentale dimostrazione negli atti processuali.

Attraverso le rivelazioni del Quaglia e le notizie di altra fonte: Rossaso Marisa, Mascioli Giuseppe Alberto — controllate, nella loro esattezza, dall'autorità politica, che le ha testimoniate, appare manifesto che una prima fase di organizzazione con fini insurrezionali — ad opera dei partiti di opposizione al Governo ed al Fascismo, non esclusi i sovversivi — rimonta all'estate del 1924. Si ebbe, in quel periodo, la costituzione di « Legioni garibaldine » in Francia e delle associazioni « Italia Libera » e « Patria e Libertà » all'interno, con finanziamento — sempre a fini antifascisti — del partito socialista czeco-slovacco, il cui delegato D. Gustavo Winter, nell'agosto di detto anno, consegnò, in mani dello Zaniboni, la somma di 300 mila franchi francesi e con aiuto finanziario della Massoneria di palazzo Giustiniani ».

La lotta contro il Fascismo

Sciolte nel gennaio 1925 le Associazioni segrete, gli elementi più accesi di esse, e traendo profitto da inevitabili rancori di malcontenti o reietti, da astii personali per insoddisfatte ambizioni irrequiete od inconsulte pretese, continuarono in una attiva ma più cauta opera di propaganda antifascista.

Di cotesta attività, e dei metodi perfidi e sleali che si intendevano seguire, si ha pure traccia sintomatica in uno schema di istruzioni, sequestrato presso il generale Bencivenga, anche egli fra gli oppositori più ostinati. Sotto parvenza di misure difensive contro i fascisti, si prestabiliva un vero piano d'azione violenta, consigliando la diffusione di « couplets » offensivi, per provocare il disprezzo verso la Milizia Nazionale, assimilata ad aborrito nemico straniero.

E mentre da un lato si provvedeva a metodica e tenace preparazione di uno speciale stato di coscienza popolare, si deliberava, contemporaneamente, di far rivivere, nella segretezza e nell'ombra, le antiche sezioni della « Patria e Libertà » sotto forma di gruppi o squadre di azione, che, di fatto, si costituirono nelle grandi zone: Piemonte, Lombardo-Veneto, Italia centrale, affidandosi supremi poteri di sorveglianza, di spezione e comando al generale Luigi Capello.

Le responsabilità di Capello

Dopo aver stigmatizzato le responsabilità delle figure secondarie dell'infame complotto, i magistrati vengono a parlare del generale Capello.

Purtroppo gravi sono, invece, gli elementi raccolti a carico del generale Luigi Capello. Fra i primi militi di quel risveglio determinato da reazione nazionale ed una esasperazione rossa e che portò *trionfalmente* il partito fascista al potere, il Capello dopo avere indossato la *camicia nera*, si distaccò da quelle file, quando per dichiarata incompatibilità ed impossibilità di connivenza politica fra fascisti e Massoneria, ritenne di non poter venir meno ai legami di fervente massone. Lo sdegno per tale dissidio sembra siasi in lui anche invalsito a cagione di risentimento personale per mancata soddisfazione dei suoi interessi di carriera.

Assunse allora il Capello atteggiamento di decisa e battagliera ostilità, partecipando attivamente alla lotta antifascista, anche nella fase in cui trascese in vere e proprie macchinazioni contro i poteri dello Stato, con finalità di rovesciare il Governo, cui avrebbe dovuto sostituirsi una provvisoria dittatura militare, per la quale, forse, ebbe ad accarezzare un sogno ambizioso.

Già in questa fase di organizzazione a fini sediziosi, nella quale dovettero esservi le prime sovvenzioni di denaro da parte della Massoneria di Palazzo Giustiniani, non è dubbio che il Capello abbia seguito le direttive antifasciste della stessa Massoneria, in cui egli era fra i dignitari maggiori, quale membro della Giunta del Grande Oriente.

La trama delittuosa

E' certo altresì che il Capello divenne la figura preminente nel formare i gruppi di azione che vigilava e dirigeva con frequenti adunate improvvise dei capi in località diverse. Risulta finalmente che non sia rimasto appartato ed estraneo all'ultimo complotto Zaniboni; con costui ebbe anzi, e fino alla vigilia dell'attentato sintomatici rapporti, che, per le rivelazioni del Quaglia acquistano importanza di eccezionale e decisiva gravità.

Infatti sul finire dell'ottobre 1925, sembra il giorno 20, i due, in casa del Capello, si intrattennero in lungo colloquio, ed è certo che argomento dei loro discorsi — per quanto può intendersi dagli stessi interrogatori del Capello e meglio dalle più esplicite affermazioni del Quaglia, informato dallo Zaniboni — furono il piano delittuoso da costui ideato ed il finanziamento necessario, per il quale si sollecitava altro contributo dalla Massoneria; risulta altresì che l'esito di quel colloquio, sul quale il Quaglia riferisce, fu incoraggiante e lusinghiero; che ritornato di poi lo Zaniboni in Roma, dopo la sua scorribanda a Milano, Udine ed Urbignacco, per prendere gli ultimi accordi e provvedersi dell'arma omicida, egli rimane nascosto in una casa di Borgo Pio, pur mantenendosi in relazione col Capello a mezzo del Quaglia; che nei tre incontri avvenuti nei primi tre giorni del novembre fra il generale ed il Quaglia, questi apprese del rifiuto del Torrigiani a fornire altro denaro, giustificando il diniego col rilevare che « non vi era nulla di preparato ».

Nell'ultimo abboccamento, avvenuto nei pressi del Ponte Cavour, il Capello però rimise al Quaglia, dicendolo suo contributo personale, una somma ammontante a mille lire; ciò afferma il teste Mascioli Giuseppe, che, preavvisato dal Quaglia, ebbe modo di controllare il contenuto del pacchetto di biglietti da costui ricevuto. Evidentemente la somma non rilevante era destinata ad agevolare le più immediate esigenze dello Zaniboni, anche per la fuga che, dopo l'attentato, logicamente si sarebbe imposta.

I sussidi massonici e le responsabilità di Ducci

Quando a tutto ciò si aggiunga che, sempre in quest'ultimo colloquio, il Capello domandò notizie sulla fiducia che lo Zaniboni nutrisse nella riuscita dell'impresa, che si congedò il Quaglia formulando augurii e che finalmente, nella stessa sera del tre novembre, partì da Roma alla volta di Torino, dove fu tratto l'indomani in arresto e trovato in possesso di una considerevole somma in parte in moneta francese, è vano negare che l'imputato Capello sia investito da una prova schiacciante ed inesorabile.

Anche in confronto del Ducci concorrono bastevoli e concreti elementi di responsabilità. Già segretario generale della disciolta Associazione « Pace e Libertà », nella quale erano affluiti elementi accesi e torbidi delle opposizioni al fascismo; affiliato, da poco, alla Massoneria di Palazzo Giustiniani ed iscritto alla speciale Loggia di propaganda, il Ducci ebbe anch'egli rapporti con lo Zaniboni e, quasi quotidiani, con il generale Capello di cui era segretario particolare. Informa anzi il Quaglia che proprio il Ducci servì — in precedenza — di tramite tra lo Zaniboni ed il Capello; e, per sua stessa ammissione, oltrechè da altre fonti risulta avere egli procurato allo Zaniboni contributi finanziari di fonte certamente massonica, destinati ad alimentare propaganda ed azione antifascista.

Esiste un sufficiente materiale probatorio che dimostra la faziosa attività del Ducci, e pure in suo confronto assume particolare gravità la circostanza di avere accennato al teste Bossi Pietro — ritenuto di fede antifascista — ad un *colpo decisivo*, che era per attuarsi; più prossimamente poi nel settembre, ad altri amici espresse imprudenti allusioni, profetizzando, per l'autunno, gravi avvenimenti e la caduta del fascismo. Del resto anche in precedenza lo stesso Ducci aveva parlato della preparazione di un disegno delittuoso, che, nella sua parte sostanziale, risponde, in modo impressionante, al complesso piano ordito ed inizialmente attuato dallo Zaniboni.

L'azione di Torrigiani

La qualità di massone del Capello, del Ducci, e, fors'anche dello Zaniboni, i contributi finanziari indubbiamente forniti dalla massoneria, in un periodo che per certo giunge ai primi mesi del 1925, il mantenersi in combutta e in frequenti equivoci rapporti con gli esponenti più compromessi per intrighi settari e mene antifasciste all'estero, dovevano far sorgere gravi sospetti anche nei riguardi del Gran Maestro Domizio Torrigiani

LA CELEBRAZIONE FRANCESCANA ALLA VERNA

Re e popolo esaltano il Santo in un rito d'amore e di fede

La porta d'ingresso al Convento

CHIUSI IN CASENTINO, 30. — Il Casentino è oggi una festa di bandiere per la visita del Re. Tutti gli abitanti di questa ubertosa regione, di questa terra ricca di storiche memorie e di naturali bellezze hanno disertato oggi i campi, i monti e le valli per recarsi a rendere omaggio al Sovrano.

Oggi tutto è gaiezza e festa e la Verna sembra risplendere di una luce radiosa: l'affolla un vero pellegrinaggio di popolo, accomunato con il suo Re in un rito solenne d'amore e di fede.

Il Sovrano è giunto con treno speciale, proveniente da Arezzo, alla stazione di Rassina alle ore 8.30. L'accompagnavano il ministro Fedele e il Gen. Cittadini. Tutto il paese è avvolto nel tricolore. La folla delirante che circonda la stazione applaude freneticamente al Sovrano. La musica locale, e quelle di Pastina e Talla, suonano la Marcia Reale. Il Sovrano scende dal convoglio ed è ricevuto dal Prefetto di Arezzo, dal Grand'Uff. Eugenio Coselschi, dal Podestà di Rassina, Umberto Lollena, dal Presidente del locale Comitato dott. Giuseppe Sorelli, dal segretario politico del Fascio Gino Foppacini e dal Sacerdote cav. uff. Don Giocondo Crechi.

S. M. esce dalla stazione e prende posto sopra un'automobile pilotata dal comm. avv. Lodi Focardi, insieme al Gen. Cittadini e al Prefetto di Arezzo e attraversando le vie del paese — lungo le quali sono schierate tutte le rappresentanze locali e dei Comuni di Talla, Subbiano e Capolona — prende la nuova strada Chitigliano-Chiusi. Durante il percorso nuclei di contadini e di braccianti, venuti da ogni parte, anche da paesi lontani, acclamano al Sovrano.

Il Re a Chiusi: L'inaugurazione della strada Chiusi-Verna

Chiusi è festante: le strade e le piazze sono addobbate con bandiere e archi trionfali. L'automobile reale giunge alle 9 ed è accolta dalle acclamazioni entusiastiche della folla. Il Corpo Filarmonico *Enea Brizzi* di Pratovecchio, che è la banda ufficiale del Comune di Chiusi suona l'inno reale. S. M. viene ricevuto dal Podestà cav. Maggiore Conte Lorenzo Paglicci-Brozzi e dalle principali notabilità cittadine. Il Sovrano si reca nella piazza principale rimodernata e abbellita, tutta tappezzata di tricolore e prende posto in una apposita tribuna dove si svolge una breve cerimonia. Il Podestà porge al Sovrano il fervido saluto di tutta la popolazione a nome della quale gli offre in ricordo della visita un ricco « album » contenente le fotografie di Chiusi e delle sue frazioni.

Sono presenti Padre Camillo Ugolini, Guardiano della Verna, i Sindaci, i Podestà, Assessori e Consiglieri Comunali, i Fasci e le rappresentanze di tutte le Associazioni dei Comuni viciniori. Ha quindi luogo la cerimonia della inaugurazione della nuova strada Chiusi-Verna e pronuncia nobilissime parole l'on. Giovanni Marchi, Capo della Deputazione toscana.

Terminata la cerimonia l'automobile reale, tutta infiorata, prende la nuova via e prosegue per la Verna giungendovi alle 9.30.

Alla Verna

Si trovano alla porta del Convento a ricevere il Sovrano il Sen. Gr. Uff. prof. Antonio Garbasso, Sindaco di Firenze, città proprietaria e protettrice del convento, per antica tradizione che risale, come è noto, ai tempi della Repubblica Fiorentina. Al fianco del Sindaco è il Gonfalone del Comune Fiorentino scortato da 34 valletti nei loro pittoreschi costumi. Quattro valletti fanno squillare le loro trombe d'argento, mentre le campane del convento suonano a festa. E' un momento veramente solenne. I Frati si recano processionalmente incontro al Re che, sotto il Baldacchino, secondo il rituale dei Sovrani, viene direttamente accompagnato nella Chiesa a fare omaggio al Gran Santo. Nel Tempio si trovano le Autorità e gli invitati. Notiamo tra la folla:

Il Comandante della Divisione Militare di Perugia, l'on. avv. Dario Lupi Presidente del Consiglio Provinciale di Arezzo, l'on. Marchi Carlo della Deputazione Toscana e Commissario Straordinario presso la Federazione provinciale Fascista Fiorentina, l'on. prof. Alessandro Martelli, Presidente dell'Ente delle Attività Toscane, l'on. dott. Manfredo Chiostri Vicesegretario politico del Fascio di Firenze, l'on. Bartolomei Deputato della Circoscrizione, il Gen. Sante Ceccherini, Capo dell'8.a zona della M. N., il Prefetto di Firenze Gr. Uff. Regard, il Vescovo di Arezzo Mons. Mignone, la Medaglia d'oro Mazzoni Parroco di Loro Ciuffenna, il Gr. Uff. Cap. avv. Eugenio Coselschi, Presidente generale del Comitato per la Celebrazione Francescana, i componenti la Giunta comunale di Firenze, tranne il prof. Padre Ermenegildo Pistelli che trovasi alla Celebrazione di Assisi a rappresentare il Comune di Firenze, il Presidente della Deputazione provinciale di Firenze Grand'Uff. Angelo Badiani, il Prefetto di Arezzo, il cav. di Gran Croce dott. Guido Chierichetti Commissario Governativo presso la Camera di Commercio di Firenze, il conte Massimo di Frassineto Commissario Governativo presso la Camera di Commercio di Arezzo, il Podestà di Chiusi, conte Lorenzo Paglicci-Brozzi, Padre Martini Provinciale delle Stigmate, Padre Camillo Ugolini Guardiano della Verna, cav. Bonaccini segretario del Fascio di Arezzo, col. Poggesi Comandante la Legione dei CC. di Firenze; il Viceprefetto di Arezzo, il conte comm. Giovanni Municchi Capo Gabinetto del Prefetto di Firenze, il Comandante del Distretto Militare di Arezzo, il comm. Persico segretario gen. della provincia di Firenze, S. E. Grand'Uff. Francesco Giannattasio, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Grand'uff. Giulio Campili Procuratore Generale della medesima, il comm. Lisini Presidente Tribunale Arezzo, il ragioniere capo del Genio Civile di Arezzo, il Direttore dei Lavori del Genio, i consiglieri comunali di Firenze Corti, Masini, Barbieri, Balone, Comba, Bini, D'Amore, Rinaldi, Casati, Ranfagni, Salvucci, Arcangeli, Cecchi, Signorini, Lauri, Burchi, Nencioni, ecc. ecc.

La commovente funzione ha subito inizio. Pontifica il Cardinal Mistrangelo assistito da alti prelati. Il rito si svolge in un'atmosfera

Scala che conduce al masso spicco

di mistica solennità. Pietro Mascagni e l'organista della Verna, padre Virgilio Guidi, accordano col possente organo l'intima commozione degli ascoltatori, mentre Fanfulla Lari solleva le anime col canto prodigioso del suo violino.

Il mistico rito

Lo spirito del Santo aleggia nel tempio oltremodo suggestivo nella sua semplice austerità; il Re assiste visibilmente commosso allo svolgimento del rito. Poi la musica tace, mentre l'eco prolunga per qualche istante le ultime note. Si spengono anche le preghiere degli officianti. La cerimonia è finita e con essa l'ora vissuta in un mondo quasi irreale.

Uscendo dalla Chiesa, S. M. riceve primo fra tutti il saluto del Comune di Firenze recatogli dal Sindaco sen. Garbasso, e poi quello delle maggiori autorità politiche, nonchè del segr. provinciale dei Fasci di Arezzo cavalier Guido Bonaccini e del Rev. Padre Martini, Provinciale delle Sacre Stimmate a nome dei Frati Minori.

La colazione

Alle 14, nel Refettorio, il Comune di Firenze offre una colazione al Re che siede ad una tavola insieme ad un ristretto numero di autorità e di invitati. Ad altre tavole siedono circa 150 persone fra cui autorità di Firenze, di Arezzo e dei Comuni di tutto il Casentino. Ci sono anche alcuni giornalisti inviati speciali dalle varie città d'Italia.

Terminata la colazione S. M. il Re si ritira per qualche minuto in un locale approntato dal Comune. Di poi si reca a visitare i nuovi lavori di restauro delle zone monumentali, eseguiti dal Comune di Firenze sotto la sapiente guida dell'assessore per le Belle Arti, comm. Pelagatti, e del direttore dell'Ufficio d'Arte del Comune, comm. Alfredo Lenzi, i quali insieme all'on. Sindaco forniscono al Sovrano le spiegazioni dei lavori eseguiti.

La visita alla foresta e l'inaugurazione delle celebrazioni francescane

Quindi Vittorio Emanuele III si reca a visitare parte della pittoresca foresta; dove sosta in un superbo anfiteatro di abeti. Ivi il presidente del Comitato Esecutivo della Celebrazione Francescana, gr. uff. Eugenio Coselschi, pronunzia il discorso inaugurale delle manifestazione francescane alla Verna, ed offre al Sovrano, a nome del Comitato, un grande esemplare della medaglia commemorativa modellata dall'illustre scultore fiorentino A. Passani.

A Bibbiena e Poppi

Terminate le cerimonie alla Verna S. M. si reca a Bibbiena dove è accolto trionfalmente. Ivi sosta sulla piazza Grande dove il Sindaco cav. uff. Borghi gli reca il saluto della popolazione. Frattanto sulla piazza presso il Monumento ai Caduti si raccolgono tutti i Sindaci del Casentino che recano il loro omaggio a S. M. Quindi il Sovrano visita la Chiesa di S. Lorenzo annessa al Convento dei Frati Minori dove ammira i due capolavori di Andrea Della Robbia *La nascita del Salvatore* e *La deposizione della Croce*. Indi prosegue per Poppi ove inaugura la Mostra di iconografia francescana e del libro francescano antico e moderno e dei capolavori artistici del Casentino, raccolti e ordinati nello storico Castello dei conti Guidi, meraviglia dell'arte medioevale e che ospitò Dante Alighieri.

Parlano applauditi il sindaco di Poppi cavalier uff. Emanuele Gatteschi che porge al Sovrano l'omaggio della cittadinanza e il Ministro Fedele che pronuncia il discorso inaugurale.

Mentre vi telefono la cerimonia ha termine. Il Re ritornerà alla stazione di Rassina, donde con treno speciale proseguirà per Arezzo.

giani, maestro e responsabile dirigente di quella Associazione.

Il d'altronde, per testimonianza del Quaglia, è provato che, con lo Zaniboni, il Ducci ed il Capello, anche il Torrigiani, partecipò di persona a convegni nei quali si svolsero discussioni per abbattere il Governo con la forza, e fece promessa di denaro, seguite, poi, da effettive sovvenzioni, che il Quaglia indica nella misura di lire 20,000 oltre i successivi contributi dei primi mesi del 1925. Lo stesso fa intendere il Capello, pure assumendo [illegible] di amici e da lui stesso.

La sentenza conclude quanto punto, affermando che e ad ogni modo, se il complesso di codesti elementi autorizza il dubbio sul concorso dell'azione del Torrigiani, non può contestarsi presente il riflesso che, nell'ultimo incontro, egli avrebbe opposto alle richieste di ulteriore aiuto finanziario. [illegible] il motivo espresso dal Torrigiani per negare altro denaro — la intempestività, cioè, di un'azione violenta, quando ancora mancava una bene organizzata e ponderata preparazione — dimostra all'evidenza com'egli, in massima, non disapprovasse il disegno nella sua struttura delittuosa; donde la gravità di un atteggiamento anche puramente passivo dell'imputato, in rapporto alla sua precedente condotta faziosa. Non può nondime-

[illegible] do a tal indizi documenti la certezza dell'accusa e di un soccorso morale efficiente nel delitto.

L'insurrezione armata

«Lotta dunque, contro il Governo ed il ministero fascista, contro cioè l'ordinamento statale che, prevalentemente, concentra in sè il potere esecutivo.

E poichè siffatta finalità intendevasi raggiungere mercè insurrezione armata [illegible] stato il fatto costituente l'oggetto della imputazione».

A Regina Coeli

Questa mattina gli avvocati on. Caminelli, Manfredonia e Petroni si sono recati a Regina Coeli ove sono rimasti lungamente a conferire con i loro difesi, a cui era stata notificata ieri la sentenza della Sezione di Accusa.

Il rito di suffragio a Monza per l'anniversario della morte di Re Umberto

MONZA, 30. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto nella Cappella Espiatoria, dove durante tutta la giornata hanno prestato servizio d'onore ufficiali in congedo, alle 8 è stata celebrata una messa di suffragio alla quale hanno assistito le autorità civili, militari ed ecclesiastiche [illegible]

L'on. Turati presiederà a Milano la riunione del Direttorio Provinciale

MILANO, 30. — Domenica 1 agosto si svolgerà a Milano, al teatro «Dal Verme», la riunione del Direttorio provinciale fascista della Lombardia. La riunione, che sarà presieduta dal Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, avrà luogo alle 10.

L'on. Turati ha fatto sapere che tanto alla riunione di Milano come a quella delle altre città, debbono partecipare anche tutti coloro che sono membri di diritto dei Consigli della Federazione provinciale fascista.

La Fiera di Fiume sarà inaugurata dall'on. Belluzzo

FIUME, 30. — L'inaugurazione della Fiera Internazionale avrà luogo il 5 agosto. Ad essa interverrà l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia nazionale che aprirà l'Esposizione in nome del Governo.

Organizzazione sovversiva scoperta a Venezia
L'arresto di un ex candidato comunista

VENEZIA, 30. — Sono state scoperte, dopo attive indagini, le file di una organizzazione sovversiva capitanata da certo Attilio Spina già candidato comunista nelle ultime elezioni politiche, ed uno fra i maggiorenti di tale partito in Italia, nonchè dal figlio di costui a nome Bibelle. Tanto il figlio quanto il padre sono riusciti a sottrarsi all'arresto prendendo a tempo il largo. Tuttavia una perquisizione operata nella loro casa ha fruttato il sequestro di libri, opuscoli e giornali sovversivi. E' stato arrestato certo Mario Bertoli sorpreso per via con un pacco di giornali stampati alla macchia dal titolo *Gioventù comunista* recanti la data del luglio 1926. Addosso al Bertoli, si è trovato un bollettario nel quale erano segnati 27 nomi di comunisti di cui si è proceduto al *fermo*.

La signora Padovani si costituisce P. C. al processo pel disastro di via Orsini

NAPOLI, 30. — La signora Ida Aschinard, vedova del cap. Aurelio Padovani, accompagnata dai suoi difensori [illegible] si è recata dal giudice istruttore per costituirsi Parte Civile nel processo contro i responsabili del disastro di via Orsini. [illegible]

Il rapinatore della Principessa Chigi condannato a due anni di reclusione

MILANO, 30. — E' comparso ieri davanti alla VII Sezione penale del nostro Tribunale [illegible]

Il Tribunale ha condannato l'imputato alla pena di due anni di reclusione.

Sentenza d'assoluzione al processo Quattrini-Carlesi

FIRENZE, 30. — E' terminato ieri sera alla terza sezione del Tribunale penale il processo per oltraggio al pudore a mezzo della pubblicazione di due romanzi della collezione *Romanzi Audaci* contro l'editore Attilio Quattrini, il prof. Ferdinando Carlesi quale presunto traduttore delle pubblicazioni incriminate e l'ing. Mario Modigliani-Rossi proprietario della tipografia dove vennero stampati.

Il dibattimento iniziatosi giorni or sono si è svolto a porte chiuse ed è terminato con una assoluzione generale. Il Presidente letta la sentenza ha ordinato la confisca di tutti gli esemplari delle opere incriminate diffidando l'editore ed il proprietario della tipografia.

Il falsario Marchetti sottoposto a perizia psichiatrica

MILANO, 30. — Si ricorderà che il primo dello scorso giugno il falsario Giulio Marchetti che con la sua famosa banda riuscì a truffare per circa 20 milioni alcune Banche italiane ed estere, tentava di uccidersi nel cellulare recidendosi le vene dei polsi. In seguito a questo fatto il giudice istruttore ha disposto che il Marchetti venga sottoposto a perizia psichiatrica. Il falsario è stato ieri passato dal cellulare al manicomio ove tuttora è in osservazione.

La lettera di Ras Tafari e la Lega delle Nazioni

ZURIGO, 30.

Ginevra ha risposto a Ras Tafari. Nella nota, firmata dal Segretario Generale della Società delle Nazioni, si dichiara di interpretare la protesta del reggente e successore al trono di Abissinia come un desiderio del Governo di Addis Abeba di presentare la questione alla discussione della prossima assemblea della Società.

Se si desidera che la questione sia trattata nel Consiglio che comincia il 2 settembre prossimo, il governo d'Abissinia deve precisare questo suo desiderio telegraficamente.

Infine dopo avere affermato che non conviene prestarsi al giuoco di interessate aspirazioni straniere, il giornale conclude: «Il vero pericolo contro l'indipendenza della Abissinia è nel monopolio di influenze di un solo Stato. E' nella tendenza a creare e a difendere una situazione «di porta chiusa». Molto spesso si parla stucchevolmente di amicizia, ma la realtà ci fa trovare di fronte a tentativi di sbarramento di ostilità. Si parla anche del diritto italiano all'espansione, ma in realtà ci si levano contro ostacoli nelle zone di popolazione e ci si preparano barriere e tentativi di inimicizia anche in territori nei quali le iniziative italiane intendono limitarsi a pacifiche e parziali iniziative di commercio. Tutto ciò può avere grande importanza per la nostra necessità di vita».

L'ostacolo proviene dalla Francia

LONDRA, 30.

(Engely.) — *Una nota di ovvio carattere ufficioso è apparsa sul* Times *in rapporto alla protesta abissina.*

Detta nota porta come titolo «Attitudine britannica». In essa si dice che il Governo britannico non ha obiezioni di alcun genere a che la Lega delle Nazioni esamini completamente tutta la questione. Il resto della nota riconferma le intenzioni del Governo inglese e di quello italiano, già note, come pure la più perfetta aderenza all'accordo del 1906.

Come punto di vista italiano il Times *riporta l'articolo di Roberto Forges apparso ieri sulla «Tribuna».*

Il corrispondente diplomatico della Morning Post *scrive che il Governo britannico non è inquieto, bensì è soddisfatto che l'Abissinia abbia portato avanti alla Lega la questione dell'accordo italo-inglese.*

Il corrispondente da Ginevra della stessa Morning Post *telegrafa che i membri della Lega considerano la domanda di Ras Tafari come possibile causa di difficoltà delle quali la Lega è già piena. Dal punto di vista tecnico a Ginevra si osserva che l'Abissinia può rivolgersi alla Lega domandando l'applicazione dell'art. 10 e 11 del Covenant; ma credesi che essa protesterà in base all'art. 11, il quale riguarda le azioni che possono minacciare la buona volontà e la pace delle Nazioni.*

Il corrispondente ginevrino della Morning Post *scrive che a Ginevra tutti si domandano quale potenza giuochi dietro le quinte. Alcuni vedrebbero nella faccenda la mano della Germania. Giova al riguardo osservare che di fatto — come fu del resto riportato nel* Daily Telegraph *del 5 luglio — il Partito coloniale germanico pensò di fare dei passi presso il Governo germanico allo scopo di indurlo ad agire in via diplomatica. Ma in realtà il Governo germanico non agì, non essendo parte dell'accordo del 1906.*

Il corrispondente del Morning Post *suggerisce la eventualità di una azione del bolscevismo che ha per suo scopo fondamentale quello di far sorgere difficoltà nell'Impero britannico. Ma il corrispondente non porta alcun argomento in favore della sua tesi.*

Vi sono invece fondate ragione di credere che la Potenza la quale agisce dietro le quinte è la Francia, come — sia pure a malincuore — ipoteticamente suggerisce lo stesso corrispondente della Morning Post*, giornale di tendenze francofile.*

A riprova di quanto affermo riferisco quanto il corrispondente della Morning Post *da Ginevra scriveva il due luglio. Ecco il primo periodo, testualmente:*

La Francia protesterà davanti alla Lega contro il Trattato Italo-Britannico riguardante la spartizione di sfere di influenza in Abissinia ed io ho appreso questo fatto da fonte autorevole.

Fin qui il corrispondente della Morning Poste *in data, ripeto, due luglio. Se ciò non bastasse, vi è l'articolo nella* Liberté*, a firma Jacques Bainville, in data cinque luglio, in cui Bainville scrive testualmente:*

L'Abissinia è un membro della Lega e questa quindi è un'altra delicata questione da risolvere per Ginevra.

E La Paris Soir*, pur divergente nelle idee dalla* Liberté*, già il tre luglio scriveva contro ogni qualsiasi possibile accordo tra l'Italia e l'Inghilterra in rapporto alla questione abissina.*

Risulta quindi che l'ostacolo viene dalla Francia.

Si attendono dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 30.

Il Ministro degli Esteri, Chamberlain, farà lunedì ai Comuni una breve dichiarazione in risposta ad una interpellanza che gli è stata presentata nei riguardi della nota di Ras Tafari alla Società delle Nazioni.

Passo falso e tentativo obliquo
dice "Il Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia*, a proposito della protesta dell'Abissinia alla Società delle Nazioni per le iniziative economiche anglo-italiane, sotto il titolo «Atto ingiustificato» pubblica da Roma un lungo commento.

Dopo aver premesso la storia delle fasi diplomatiche e dei trattati inerenti, la nota romana continua: «Ma ciò non toglie che si tratti di un passo falso. L'accordo anglo-italiano del dicembre 1925 ha una importanza semplicemente procedurale e rientra come realizzazione pratica nei precisi limiti dell'accordo anglo-franco-italiano del 1906 già riconosciuto dalla Etiopia».

Più oltre la nota dice: «Non sono necessari gli alti lumi giuridici di Ginevra, perchè l'infondatezza del passo etiopico si rilevi in piena evidenza. D'altra parte Ras Tafari sembra essere stato mal consigliato nel dichiarare che l'Inghilterra e l'Italia agirono a sua insaputa, poichè dai documenti già pubblicati risulta che i governi di Londra e di Roma si accordarono per rimuovere vicendevolmente ogni ostacolo, come comunicarono apertamente e lealmente la loro convenzione al governo di Addis Abeba.

Un villanzone cartellista

A Brest, il sindaco socialista ha rifiutato con un atto di villania marrana e inqualificabile di ricevere l'ammiraglio Burzagli che si era recato quale comandante la divisione delle navi scuola italiane ancorate nel porto, a fargli visita. E si dice che il degno funzionario abbia aggiunto di non poter accogliere il saluto di ufficiali di un paese governato da Mussolini.

Non vogliamo drammatizzare questo sconcio episodio di volgarissima ineducazione anche perchè è perfettamente logico che tra un sindaco socialista e un valoroso marinaio vi sia una netta antitesi; ma non possiamo passare sotto silenzio il grossolano insulto che cotesto ignobile figuro in veste di funzionario dell'amica repubblica ha creduto poter lanciare alla intiera nazione italiana rappresentata dalla nostra gloriosa marina.

Poichè Benito Mussolini — lo sappiano ancora una volta certi ridicoli campioni della socialdemocrazia internazionale — è il Capo del Governo di un grande paese il quale non tollera da nessuno simili smargiassate provocatorie, anche se grottesche come quella compiuta dall'onorevole sindaco di Brest.

E non dubitiamo che il governo francese saprà prontamente dare una lezione di elementare buona creanza a questo indegno signore.

Detto ciò non aggiungiamo parola, chè sarebbe troppo onore per un simile villanzone.

Le festose accoglienze di Brest al "Pisa,, e al "Ferruccio,,

BREST, 30.

Continuano le manifestazioni di cordiale ospitalità che Brest tributa agli ufficiali e agli allievi della R. Accademia navale italiana imbarcati sulla divisione-scuola formata dagli incrociatori «Pisa» e «Ferruccio».

Il vice-ammiraglio Levavasseur ha offerto ieri un pranzo in onore del contrammiraglio Burzagli, comandante la divisione, del capitano di vascello Bogetti e degli Stati Maggiori dalle due unità italiane.

Al levar delle mense, brindando a Sua Maestà il Re d'Italia e alla Marina italiana, il vice-ammiraglio Levavasseur ha rilevato le affinità esistenti tra le due nazioni latine e l'amicizia sempre più stretta tra la Francia e l'Italia.

La lotta religiosa nel Messico è giunta alla fase acuta

NEW YORK, 30.

Per tentare di salvare le loro proprietà dalla confisca, le chiese cattoliche del Messico hanno formato un Comitato di laici ai quali affidano a partire dal 10 agosto la custodia delle chiese stesse, conferendo loro il mandato di negoziare a tale scopo con le autorità comunali a cui il Governo le ha cedute.

Per togliere ogni pretesto a contrasti, il clero si asterrà dal partecipare ai negoziati. Il valore complessivo delle chiese minacciate da conquista si calcola ascenda a 500 milioni di sterline. Il governo, per ovviare al pericolo di conflitti, ha vietato ogni controdimostrazione alle manifestazioni che la confederazione del lavoro ha progettato per domenica allo scopo di significare la propria approvazione al governo.

Corrono voci di ogni sorta, ma quasi sempre si tratta di frottole. Oggi per esempio viene smentito il linciaggio del sindaco di Nochiktlan.

Il boicottaggio economico ha già fatto scendere di metà le vendite a Città del Messico. Si sono presi provvedimenti contro tale boicottaggio, perchè si prevede che esso aumenterà la disoccupazione.

I servizi religiosi non saranno sospesi interamente nelle chiese dal 1. agosto in poi, ma i sacerdoti non celebreranno. L'Arcivescovo di Città del Messico ha avvertito i fedeli che essi possono recarsi nelle chiese e leggere i loro libri da messa come se il sacerdote officiasse. Il laico può dirigere la recitazione del rosario ma senza prendere il posto del sacerdote innanzi all'altare. Matrimoni e battesimi saranno conclusi e impartiti da secolari e verranno, quando sarà possibile, confermati dal clero. Ma le messe, la confessione, la comunione, l'amministrazione dei Sacramenti, insomma, sarà sospesa.

I fedeli si affollano in tutti i templi per assistere alle ultime funzioni celebrate dai sacerdoti. La ressa è tale che è necessario continuare i servizi fino alle 10 di sera.

In previsione della sospensione dei servizi religiosi per il 1. agosto, i fedeli affollano le chiese per assistere alle funzioni. Oltre 90 mila persone sono state cresimate dal 1. luglio.

Mentre impartiva la Cresima a 5 mila fanciulli l'arcivescovo di Messico sfinito è caduto al suolo svenuto.

Varie Legazioni hanno esaminato la possibilità di offrire una mediazione pacifica nella lotta religiosa.

Movimento di professori nelle scuole medie

Con decreti ministeriali in data 28 luglio 1926 sono disposti i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedra:

REGI LICEI GINNASI

Presidenze: Cretella Luigi, a Cosenza; D'Alfonso Roberto, a Napoli «Umberto I»; Gemelli Antonio, a Sessa Aurunca; Larcher Giovanni, a Ravenna, per servizio; La Rocca Luigi, a Girgenti, per servizio; Tentori Guido Rosario, a Isernia, per servizio; Topi Socrate, a Faenza.

Lettere italiane e latine: Anfossi Vincenzo, ad Imperia; Barzaro Giorgio, a Chiavari; Bracali Gherardo, a Pistoia; Lenzoni Alfredo, a Roma «Tasso»; Pagano Antonio, a Napoli «Vico»; Perito Enrico, a Napoli «Vittorio Emanuele»; Piccolo Francesco, a Roma «Tasso»; Piazzi Edoardo, a Massa; Satullo Francesco, a Catanzaro; Scivittaro Francesco, a Matera.

Lettere greche e latine: Bartoli Emilio, a Napoli «Sannazzaro»; Bellissima Giovambattista, a Lucca; Chimienti Giuseppe, a Fiume; De Paola Ferdinando, a Perugia; Diano Carlo, a Viterbo; Guzzetta Vito, a Messina; Martinelli Nello, a Genova «Colombo»; Mogni Vincenzo, a Como; Montone Constabile, ad Urbino; Paci Ciro, ad Alatri.

Filosofia, storia ed economia politica: Battaglini Giovanni, a Teramo, per servizio; Bellonoto Pietro, a Cuneo; Chiarelli Lamberto, a Treviso; Corradi Giuseppe, a Firenze «Galilei»; Giudici Marcello, a Lanciano, per servizio; Gobesso Angela, a Fiume; Marella Olinto, a Bologna «Galvani»; Nascimbene Cantoni Teresa, a Vercelli; Perrini Paolo, a Lecce; Puccinelli Guido, a Tivoli; Tampini Ottavio, a Bergamo.

Matematica e fisica: Avigliano Renato, a Benevento; Bassi Alfredo, a Firenze «Dante»; Bianchi Dante, a Fiume; Bogliani Renato a Caserta; Cairo Rossi Emma, a Genova «Doria»; Contini Attilio, a Grosseto, per servizio; Del Lungo Carlo, a Ravenna; Del Vecchio Letizia, a Napoli «Sannazzaro»; Fisichella Giuseppe, a Taranto; Francia Wiera, a Macerata; Gasparini Attilio, a Roma «Tasso»; Gliozzi Mario, a Pesaro; Migliari Teresa, a Bergamo; Quartulli Giovanni a Tivoli; Vembacher Antonietta, a Viterbo; Vignuzzi Pierluigi, a Fano.

Scienze naturali, chimica e geografia: Cerreca Angelina, ad Isernia; Coppa Amalia, ad Alessandria; Cricchiuti Silvia, ad Udine; Curist Dora, a Grosseto; Dervieux Luigi, a Carmagnola; Di Mauro Salvatore, a Siracusa; Guttilla Nicolò, a Chieri; Meghini Carlo, a Macerata; Messina Paolo Emilio, a Noto; Parella Lucia, ad Asti.

REGI GINNASI

Presidenza: Malvasi Giovanni, a Città di Castello; Roveda Arturo, a Fossano.

Lingua italiana, latina e greca, storia e geografia: Ambruzzi Giovanni, a Rovigo, per servizio; Bisone Carlo, a Monteleone Calabro, per servizio; Blundo Giuseppe, a Licata, per servizio; Calorio Tommaso, a Brunico; Canonico Valerio, a Cagliari «Dettori»; Capocasale Domenico, a Matera, per servizio; Corente Vincenzo, a Siena; Ferraioli Luigi, a Napoli «Garibaldi»; Freda Elisa, a Roma «Elena»; Longobardi Gioacchino, a Ottaiano; Marconi Nazzareno, a Osimo; Masino Antonio, a Torino «Gioberti»; Massa Laurentino, a Parma; Misorendino Calogero, a Barcellona; Monteverde Giosia, a Brunico; Mura Angelo Raffaele, a Matera; Muscolino Antonino, a Montesangiuliano, per servizio; Nicotra Carmelo, a Noto, per servizio; Pisana Luigi, ad Alessandria; Pierantoni Ortensio, a Grosseto; Sandri Angelo, a Novara; Siciliano Vincenzo, a Monteleone Calabro, per servizio; Testo Antonino, a Caltanissetta, per servizio; Trimelloni Giacomo, a Bressanone.

Matematica: Arrabito Salvatore, a Vittoria; Mirto Mariano, a Licata.

Lingua straniera (francese): Bianchi Maria, a Pontedera; Bertone Mazzuoli Paola, a Siena; Bovio Ada, a Nicastro, per servizio; Credali Arturo, ad Isernia; Farchi Giorgina, ad Ascoli Piceno; Militello Giovanni, a Comiso; Palermo Emanuele, a Patti; Preziosi Bartolomeo, ad Ariano di Puglia; Viceo Rosalia, a Partinico.

Inglese: Bussoni Francesco, a Caltanissetta; Nocera Maria, a Maddaloni; Novi Teresa, a Firenze «Dante»; Sforzini Enrichetta, ad Imola.

Tedesco: Viscardo Roberto, a Caserta; Piffrader Luigi, a Bressanone; Tommasini Bruno, ad Ala.

Spagnuolo: Granados Margherita, a Milano «Parini».

Lingua italiana, latina, storia e geografia: Albanese Giovanni, a Campobasso; Amaduzzi Luigi, a Taranto; Antoci Giorgio, a Siracusa; Antonini Francesco, ad Atri, per servizio; Arcoleci Nicellone Elena, a Sanremo; Argenio Raffaele, ad Avellino; Bani Gaetano, a Città di Castello; Barberis Agnese, a Tortona; Belmonte Stefano, ad Ivrea; Bianchi Luigi a Galatina; Brunelli Vittoria, a Susa; Bruni Antonio, a Cosenza; Caramia Giovanni, ad Altamura; Carbonara Francesco, a Giovinazzo; Cardin Marcello, ad Udine; Carrara Anna Maria, a Verona; Castellani Luigia, a Rimini; Cavallaro Giovanni, a Corleone per servizio; Cerere Luigia, ad Atri, per servizio; Colantuono Angela Maria, ad Aosta per servizio; Cristando Salvatore a Castrovillari per servizio; D'Alba Eduarda, a Partinico; D'Angelillo Vito, a Napoli «Umberto»; De Camillis Giuseppe, ad Alatri per servizio; De Vincentis Guido, a Foggia; Di Bartolo Giuseppe, a Castroreale per servizio; Donato Francesco, a Napoli «Umberto»; Filiti Rosalia, a Monreale; Fiore Tommaso ad Arpino; Fortunati Alfonso, a Campobasso; Fusilio Angelo, a Caserta; Galbucci Piero, a Cesena; Galluzzi Pietro Giovanni, a Crema; Gallo Giuseppe, a Siracusa; Gaschino Camillo, ad Alba; Gentile Michele, a Bari; Giammarco Giuseppe, a Fermo per servizio; Gualdi Nucci Raffaela, a Roma «Tasso»; Guercio Vincenzo, a Ferrara; Ingargiola Michelangelo, a Salemi; Lopis Giuseppe, a Castrogiovanni, Macaluso Giuseppe, a Macerata; Macchi Lojola Ira, a Roma «Visconti»; Madaro Oronzo, a Francavilla Fontana; Martinelli Oddo, a Roma «Mamiani»; Mazzetti Lucia, a Chiari; Minetti Olga, ad Avellino; Montone Gennaro, a Ferrara; Morso Rosso Emanuele, a Terranova di Sicilia; Moschini Valentina, a Casalmaggiore; Padovano Wanda, a Firenze «Michelangelo»; Pascarella Luigi, a Cassino; Pedrana Luigi, a Reggio Emilia; Petrucci Arcangelo a Terni; Pieretti Eugenio Giovanni, a Milano «Parini»; Pippia Mario, a Cagliari «Pintore»; Pollano Giacomo, a Mondovì; Punzo Concetta, ad Ancona; Rocca Paolo, a Ferrara; Rossetti Francesco, a Spoleto; Sacco Ada, a Urbino; Salelli Pietro, a Parma; Santangelo Giuseppe, a Sciacca; Santi Gino, a Perugia; Santorelli Santolo, a Castellammare di Stabia; Savalla Pietro, a Marsala; Scalera Giuseppe, a Gioia del Colle; Scardovi Primo, a Forlì; Scarlata Antonio, a Castrovillari; Segreto Giovanna, a Bivona per servizio; Sortino Giuseppe, a Spoleto; Timbaldi Luigi, a Voghera; Toni Danilo, a Livorno; Trezza Gaetano, a Nocera Inferiore; Tumullini Ida, a Roma «Mamiani»; Vassanelli Giuseppe, a Verona; Vedana Ada, a Chiari; Vitali Michele, a Sciacca; Vocaturo Elena, a Susa; Zocchello Pio, a Treviso.

REGI LICEI SCIENTIFICI

Presidenza: Villani Armando, a Rovigo per servizio.

Lettere italiane e latine: Bernardini Ugo, a Perugia; Di Dia Giuseppe, a Trapani; Federico Giovanni, a Lecce; Giordano Carlo, a Napoli; Grandi Vittorio, a Cremona; Lentini Gerlando, a Siracusa; Malusa Guido, a Mantova; Marini Remigio, a Mantova; Mazzei Pilade, a Ferrara; Santucci Emilio, a Forlì; Stevanin Silvio, a Vicenza; Zanlungo Giovanni, a Parma.

Matematica e fisica: Rossetti Ugo, a Cremona; Lo Voi Antonino, a Siracusa; Vierzi Maria a Lecce per servizio.

Storia, filosofia ed economia politica: Altenburger Gino, a Como; Zamboni Adolfo, a Padova; Zordan Francesco, a Macerata.

Lingua e letteratura straniera (tedesco): Lo Basso Giuseppe, a Macerata.

Scienze naturali, chimica e geografia: Falci Raimondo, a Roma.

Disegno: Masetti Erminio, a Reggio Calabria.

REGI ISTITUTI TECNICI

Presidenza: Gregorini Alberto, ad Ancona; Massignan Raffaello, a Rovigo d'Istria.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Alongi Vincenzo, a Ravenna; Arena Antonio, a Catania; Arrù Diodato, a Sassari; Asviste Alcide, ad Alessandria; Carucci Carlo, a Cagliari; Cinquegrana Margherita, ad Avellino; Conti Lorenzo, a Livorno; Costa Giuseppe, a Rovigo; De Bella Spartaco, a Reggio Calabria; De Grazia Antonietta, a Palermo «Crispi»; Di Paula Nicola, a Udine; De Stefano Luigi, a Mondovì; Del Zotto Oliviero, a Bolzano; Docci Gino, a Forlì; Fazio Francesco, a Siracusa, Finotti Pietro, a Piacenza; Fiore Ferdinando, a Foggia; Foà Eurica, ad Arezzo; Giampieri Italo, a Ravenna; Gorio Marcella, a Roma «Da Vinci»; La Vaccara Luigi, a Cagliari; Modugno Giuseppe, a Bari; Molineo Rosa, a Torino; Munari Virgilio, a Fiume; Orlando Andrea, a Torino; Padellaro Pietro, a Girgenti; Pironti Francesco, a Sora; Prospero Ferdinando, a Roma «Da Vinci»; Scarano Oreste, ad Aquila; Schiavo Camilla, a Cuneo; Sorbetto Annibale, a Bolzano; Zevelechi Diana, a Trieste.

Matematica: Galone Lidia, a Imperia.

Disegno: Bonomo Umberto, a Foggia.

Lingua francese: Foulques Elisabetta, a Caserta; Masi Adele, a Sora; Rastello Caterina a Mondovì; Scippa Michele, a Benevento.

Lettere italiane e storia: Abbadessa Giuseppe, a Messina «C»; Bonuso Umberto, a Gorizia «C»; De Gregorio Ottone, a Viterbo «A»; Ferrero Maria, a Cremona «A»; Galdenzi Francesco, a Ravenna «C»; Gallo Alfonso, a Roma «Da Vinci - C»; Mathieu Felice, a Cosenza «C»; Mazzoni Pietro, a Firenze «C»; Pedrina Mario, a Ferrara «A»; Vento Sebastiano, a Firenze «A»; Viscuoli Paolo, ad Arezzo «C».

Matematica e fisica: Nachtigall Rodolfo, a Rovigno d'Istria «C»; Pasotti Eugenio, a Cremona «A».

Scienze naturali e geografia: Del Zanna Pietro, a Pisa; Moro Carolina, a Rovigo d'Istria; Pasquale Maria, a Napoli «Della Porta»; Peola Paolo, a Genova; Pizzetti Margherita, a Milano «Cattaneo»; Ponzo Antonio, a Milano «Verri».

Lingua inglese: Fiocca Ruggiero, a Udine; Miele Francesco, a Velletri; Nascimbeni Maria, ad Alessandria; Ragghianti Ida, a Livorno.

Tedesco: De Bottoli Giulio, a Verona; [illegible]

Computisteria e ragioneria: [illegible]

Istituzioni di diritto: [illegible]

Economia politica, scienze finanziarie e statistica: [illegible]

Costruzioni e disegno di costruzioni: [illegible]

Topografia e disegno topografico: [illegible]

REGI ISTITUTI MAGISTRALI

Presidenza: [illegible] na Secondo, ad Urbino.

Lingua e lettere italiane e storia: Agostini Costanza, a Capua; Crocchiolo Friscia Maria, a Palermo «Margherita»; D'Emilia Vassalli Bica, a Roma «Colonna»; D'Onofrio Giuseppina, a Benevento; Facini Maria, a Roma «Savoia»; Mancarella Andrea, a Bari; Resillo Maria, a Catanzaro.

Lingua e lettere latine e storia: Baldoreschi Didaco, a Parenzo; Bianchi Norino, a Roma «Colonna»; Bertone Giuseppe, a Siena; Cirracappa Bianca, a Teramo; Caravani Giunio, ad Arezzo; Lopes Celiv Ezio, a Capua; Sicardi Enrico, a Napoli «Villari».

Filosofia e pedagogia: Ardeo Brigida, a Capua; Bertolini Clara, a Ferrara; Chiarizione Enrico, a Mondovì; Ciampolini Carlo, a Ravenna; Maymone Antonio, a Ravenna; Mastrodomenico Maria Teresa, a Benevento; Pietrosi Edmondo, a Zara; Saleni Alfredo, a Forlì; Teofili Lydia, a Rieti.

Matematica e fisica: Cappello Athos, a Trapani; Doria Giovanni Andrea, a Livorno; Manate Maria, a Siena; Palomba Giuseppe, a Capua.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Anfuso Saverio, a Treviso; Bertoli Amelia, a Napoli «Savoia»; Cantarelli Nicolò, a Ravenna; Chini Irene, a Belluno; Costa Antonio, a Genova; De Angelis Angiola, a Vercelli; Gherardini Giovanna, a Forlì; Grasso Orazio, ad Acireale; Mallioni Renato, a Belluno; Menzio Testa Maria, ad Assisi; Moraschi Enea, a Cremona; Natoli Gioacchino, a Reggio Calabria; Parodi Gior. Battista, ad Alessandria; Perletti Paola Maria, a Piacenza; Pugliese Michele, a Catanzaro; Riso Silvestro, a Piazza Armerina; Schilirò Francesco, a Cosenza; Sestan Carlo, ad Ascoli Piceno.

Lingua francese: Brizio Eugenia, a Ferrara; Cappello Luigi, a Potenza; Deotto Erminia, a Reggio Emilia; Fedelini Enrichetta, a Cremona; Fiore Vincenzo, a Siena; Cangler Lang Elvira, a Teramo; Peratti Cristina, a Pinerolo; Pinino Anna Maria, a Camerino; Saporiti Sbriscia Carolina, ad Ancona.

Lingua Slovena: Komac Adolfo, a Gorizia.

Lingua Serbo Croata: Rosa Giuseppe, a Parenzo.

Disegno: Pesci Fontana Maria, ad Aosta.

Musica e canto: Brainovich Giuseppe, a Canneo; Daddi Bianca, a Ravenna; Fantini Isolina, Forlì; Fiorillo Luigi, a Capua; Bodini Vincenzo, ad Anagni; Tessistro Nerina, ad Arezzo.

Maestre giardiniere: Artioli Cipparone Augusta, a Ravenna.

SCUOLE COMPLEMENTARI

Presidenze: Bruno Salvatore, a Palermo «Scinà»; Cera Olimpiade, ad Alessandria; Corso Cosimo, a Siena; Cottino Giovanni, a Torino «Laetitia»; Fatta Ernesto, a Napoli «Bonghi»; Fiachetti Ernesto, a Sessa Aurunca; Razzoli Giulio, a Genova «Bixio».

Lingua italiana, storia e geografia: Aiazzi-Belluzzi Margherita, a Roma «Cola di Rienzo»; Amendola Maria, a Milano «Piatti»; Bassorchi Irene, a Firenze «Saffi»; Botturi Cassio, a Legnano; Bruno Enea, a Napoli «Della Porta»; Calderaro Ernesto, a Messina «Antonello»; Calvanna Gherchi Anna, a Messina «Antonello»; Chinazzi Ernesta, a Frosinone; Conti Ada, a Torino «Valperga»; De Cupertinis Jole, a Guastalla; Fabri Nicola, a Vigevano; Fiore Michele, a Barletta; Fusani Leonilde, a Torino «Valperga»; Gabriel Edvige a Canosa di Puglia; Guido Ofelia, a Milano «Oriani»; Leonardo Giuseppe, a Lentini; Omodeo Luigi, a Nizza Monferrato; Pace d'Angelo Luisa, a Ortona a Mare; Pascale Vincenzo, a La Maddalena; Fiola Caselli Bataglione Carmelita, a Chiavari; Purpi Luciano, a Messina «Antonello»; Ravassi Felicita, a S. Remo; Saba Maria, a Cagliari «Elena»; Seneci Laura, a Milano «Piatti»; Tafani Paolo, ad Altamura; Tanzi Aristide, a Civitavecchia; Valenti Margherita, a Genova «Baliano»; Vittori Cultretta Anita, a Cortona.

Matematica, scienze naturali e computisteria: Alcozer-Olivari Maria Antonietta a Genova «Uccdimare»; Billone Manlio, a Treviglio; Bresciani Luigi, a Genova «Bixio»; Brevedan Lorenzo, a Brescia; Catone Pasquale, a Catania «Recupero»; Di Tullio Quirino, a Napoli «Bonghi»; Francori Elvira, a Salò; Grimaldi Fisichella Gelsomina a Taranto «Galilei»; Guaman Filippo, a Napoli «Vitt. Emanuele»; Locchi Pia, a Torino «Giulio»; Mirabella Amato Rosalba, a Palermo «Scinà»; Ognisanti Antonio, a Caserta; Pennella Michele, a Napoli «Vittorio Emanuele»; Preriti Antonio, a Ruvo di Puglia; Queirolo Adelia, a Tortona; Sacchi Masnovo Rachele, a Colorno; Santon Barbara, a Belluno; Schiavo Pietro, a Palermo «Piazzi»; Torsellini Ugo, a Viadana; Verdi Giuseppina, a Novi Ligure.

Lingua francese:

Bensi Elena, a Legnago; Costa Adelaide, a Gaeta; Gairante Laura, a Sarzana; Gaudenzi Anita, a Casalmaggiore; Militello Giovanni, a Siracusa; Nasci Balduina, a Bra, Personne Patria Maria Antonietta a Roma «Romano»; Venturi Marino a Legnano; Villani Giuseppina, ad Alba.

Disegno: Chiminelli Caterina, a Milano «Correnti»; Falusca Ernesta, a Salerno, La Monica Pietro, a Campobasso; Mattarozzi Bianca, a Napoli «Coppino»; Simonini Dina Giulia, a Milano «Correnti»; Vivo Vincenzo, a Sessa Aurunca.

AVVISO

Con decreto del Presidente del Tribunale di Roma in data 4 maggio 1926 si avverte chiunque detenesse un assegno di conto corrente della Banca d'Italia, n. 186371 per lire 3000 (tremila) emesso in data 20 marzo 1926 all'ordine della marchesa Emily Paternò dal marchese Gaetano Paternò, è invitato a depositare detto assegno alla Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni 60, dopo i quali l'assegno sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Vittorio Puglisi.

Pedoni a sinistra

La Piazza del Popolo, quando è estate piena e cotta è un saggio di deserto offerto in una meridiana neoclassica al passeggero avventuroso. Fa da stilo l'obelisco di granito rosso preso al Tempio del Sole a Eliopoli e portato a Roma da Augusto per ornare il Circo Massimo. L'ombra che il monolito getta fredda e acuminata nel quadrante della piazza è il rifugio di due o tre « botticelle » stanche e sbilenche che si spostano d'ora in ora seguendo il capriccio del sole.

Per solito questa piazza di mezzodì non si attraversa a piedi. Qualcuno che vi si azzarda, si affretta a coprirsi il capo con il fazzoletto da naso e con il cappello; così come le truppe coloniali del Marocco o dell'Algeria usano portare il bianco lino sotto il chepì. Giunto all'acqua di Trevi della fontana del sarcofago il passeggero beve, come d'obbligo a garganella.

Per attraversare questo infuocato deserto persino i panciuti automobili elettrici si sono vestiti di bianco.

La sera d'estate, invece, la Piazza, è un'offerta metafisica di circolo polare. Si va a prendere il fresco intorno alle acque delle grandi fontane. Tre grandi e invariati sono i divertimenti serali donati dalla Piazza al suo Popolo. Uno, celeberrimo, è quello del Tale che partendo bendato dall'obelisco cerca d'infilare il Corso e va regolarmente a sbattere il muso all'Albergo di Russia tra le risa dei Tizii e dei Caii. Il secondo divertimento, sono le corse di quelle « botticelle » di cui sopra, cariche di gentiluomini e di gentil donne in baldoria. Anche il povero ronzino ha bevuto: e bisogna vedere tra risa e invocazioni virili come si sfrena nella pista monumentale! L'ultimo spasso è in questi ultimi tempi diminuito notevolmente d'importanza. Si tratta di un telefono primitivo. I due che vogliono far conversazione si pongono uno a metà del muraglione che circonda la Piazza, l'altro a termine di detto muraglione. E si capiscono benissimo anche se parlano a voce bassissima. Sino a poco tempo fa al termine del muraglione troneggiava un vespasiano municipale. E allora i burloni rivolgevano frasi gentili all'indirizzo di coloro ch'erano fermi al vespasiano. La voce misteriosa arrivava quasi sempre inaspettata. Ora il governatorato ha abolito i vespasiani.

* * *

In fondo alla Piazza c'è la splendida chiesa di Santa Maria del Popolo costruita nel 1497 da Sisto IV della Rovere e oggi monumento nazionale. Pinturicchio, Mino da Fiesole, Bramante, Pollaiuolo, Raffaello, Sebastiano del Piombo, Bernini, Caravaggio, ecc.

I pittori, poichè da qualche anno è di moda li Caravaggio entrano in S. Maria per vedere i due formidabili quadri che ivi sono in una cappella a sinistra dell'altar maggiore.

Il « Martirio di S. Pietro » e la « Caduta di S. Paolo » meritano molto di esser visti. Io mi ricordo di averli osservati nel 1922 con gran cura alla mostra del sei-settecento di Firenze e li ho infatti impressi nella memoria in tutti i loro particolari.

Nel « Martirio di S. Pietro » la composizione diagonale dà subito il movimento in una scena tanto malvagia. Dei tre carnefici, chi tira, chi alza, chi fa da fulcro alla levata della croce ove sta pesante, come di marmo, il buon S. Pietro, pescatore barbuto non affinato nell'espressione popolana nemmeno dal lungo apostolato. La forza del disegno largo e ricco, il chiaroscuro di una potenza senza pari, il colore severo e ardente, danno alla scena un impressionante realismo. Veramente, a chi penetri dentro nell'osservazione, non sembra debba esistere altro al mondo di quel fatto sorgente dal buio fondo della tela come dal fondo di un palcoscenico.

Così alla luce vivida di un lampo San Paolo è caduto da cavallo. Quasi tutta la tela è riempita dal robusto corpo del cavallo scalpitante. E il Santo in terra invoca un aiuto a braccia aperte per formare quel tal nesso circolare tra cavallo e cavaliere che tutti gli scopritori del seicento ci hanno graziosamente segnalato. A dir vero questa soda pittura ricorda poco il grande avvenimento e sembra uno spiacevole fatto normale, un incidente senza secondi fini. Ma sono così ben dipinte le terga rotonde del cavallo così ben protese le braccia del cavaliere! La luce circola da padrona tra i panni pesanti, gli arzigogoli del morso, dell'impugnatura della spada, della corazza, delle piume, fra le rughe dello scudiero arteriosclerotico del quale scopre la turgida vena lungo la gamba. L'ombra è ricca di sorprese, di briglie abbandonate e di riflessi. In questo quadro la illuminazione violenta a forza di essere tanto lampante come la verità stessa, stupisce per la sua staticità.

E' vero che ci sono le fotografie al lampo del magnesio, ma in quelle sono così stranulati i personaggi! Qui gli occhi son chiusi o bassi e la luce può bagnare a suo comodo le forme, e l'ombra esprimere le sue geometriche teorie; e infine anche questa fermata luminosa fra le tenebre stupefatte scopre la sua misticità.

Ma dal 1922 invano ho cercato di rivedere i due quadri del Caravaggio dopo che furono ritornati in S. Maria del Popolo. Sono andato di mattina e invece dei due quadri ho visto due nere lavagne. Seguendo i consiglio del sacrestano, sono andato di dopopranzo (quando c'è il sole) e ho visto invece dei Caravaggio due specchi ove si rifletteva il timidetto raggio solare strisciante fra i marmi dell'altare.

Nemmeno la sorte mi fu benigna alcune settimane or sono, quando accompagnai a vedere questo siecento, i pittori del novecento milanese venuti al congresso dei sindacati. Vidi sì, ahimè, con loro, la novità di un brutto quadro moderno ancor fresco e da inaugurarsi, disse il parroco, la domenica di poi: non i due Caravaggio.

* * *

La sera all'inizio del Corso da qualche giorno, c'è una bella novità, degna di una città moderna, come deve farsi Roma. C'è in alto, a destra, una bella targa di latta sporgente dal muro e illuminata da un cilindretto di luce elettrica nascosto sotto una tettoietta curva. Si legge nella targa, e giù giù per il Corso si ripete parecchie volte, la seguente scritta:

PEDONI A SINISTRA!

Utilissima avvertenza, non dico di no, ma che nessuno dei pacifici cittadini romani osserva. Comunque questa targa illuminata mi fa ardito di rivolgere una umile domanda alla Direzione Generale delle Belle Arti. Eccola.

Non sarebbe il caso di dotare i due quadri del Caravaggio, ed altri quadri in altre romane Chiese, di quel cilindretto luminoso che serve a illuminare la scritta:

PEDONI A SINISTRA?

CIPRIANO E. OPPO

DANTE NEL TRENTINO

Un interessante documento storico rinvenuto a Trento

TRENTO, luglio.

(N.). — Un appassionato studioso e dantista trentino ha rinvenuto in questi giorni un documento letterario e storico importantissimo, riflettente la ubicazione della

ruina, che nel fianco
Di qua da Trento, l'Adige percosse

della quale ci parla il Divino Poeta nel canto XII dell'« Inferno », e che separa il sesto dal settimo cerchio.

Il documento merita di essere rilevato sia per la larga ripercussione che potrà avere nell'ambito degli studi danteschi, sia per l'interesse vivissimo che dovrà suscitare negli italiani tutti, dato anche che servirà a rendere sempre più vara la città redenta per un nuovo felice accostamento del suo nome a quello dell'Alighieri.

Si ricorderanno le varie ipotesi avanzate sull'ubicazione della « ruina » dantesca e le dotte e ingegnose elucubrazioni fatte — spesso più ingegnose che dotte — a sostegno dell'una o dell'altra opinione. La più divulgata fra le quali era finora quella che collocava lo « loco alpestro » e la « rotta lacca », descritaci da Dante agli Slavini di Marco, tre chilometri a valle di Rovereto.

Ma le varie opinioni hanno tutte lo stesso peccato d'origine: quello di non essere suffragate da alcun documento. La frana degli Slavini di Marco ha dalla sua appena un accenno di Alberto Magno in un trattato che Dante poteva benissimo aver letto, ma l'accenno è assai vago e non giunge a determinare il luogo e tanto meno l'epoca dello sconscendimento e della frana: sicchè la teoria non riesce ad affermarsi fuori del campo delle ipotesi.

Per i conoscitori del trentino le varie ubicazioni accennate non soddisfano ancora, perchè i luoghi indicati appaiono troppo discosti da Trento. Il concittadino prof. E. Lorenzi — seguendo in ciò il Vannetti e il Cesari — tentò di spostare più verso Trento la ruina, fissandola al Cengio Rosso o Castello della Pietra. Ma anche qui, per mancanza di una vera e propria documentazione, si brancica nell'ipotetico.

Ora un appassionato cultore di patrie memorie, Ciro Vecchietti, nativo di Malè, è riuscito a trovare un'altra via per arrivare alla soluzione del dibattuto problema. Questa via gli l'ha trovata nel compulsare un documento trentino del secolo XIII e nel sottoporlo ad accurato esame critico, suffragato da opportuni raffronti topografici. Con intuizione geniale egli ha raccolto in esso tutti gli elementi per stabilire che la ruina della quale Dante ci parla, trovasi vicinissima a Trento, rimpetto alla città.

A chi dalla Torre del Castello volge lo sguardo verso il punto dove muore il sole indugiandolo alle falde del Bondone — imponente nella sua titanica mole — si presenta una parete rocciosa e dirupata che dal monte di Sardegna scoscende a perpendicolo verso il colle di S. Nicolò, celebre un tempo per il suo lebbrosario, uno dei più antichi d'Italia, e che sorgeva nel luogo ove è oggi una villa del Principe Vescovo di Trento, tramutata, durante la guerra, in sua prigione. L'orrido burrato che ci sta dinanzi — chiamato altrimenti Sasso Alto di Sardagna — confina a mezzogiorno con uno stretto valloncello, seguito subito da un greppo montano che si protende già verso l'Adige e che è denominato Costa di Ravina. Si noti che in parecchie carte del trecento la villa di Ravina è chiamata: Villa Ravine seu Ruine (Villa di Ravina o di Ruina).

Tutto questo complesso, d'aspetto romanticismo — che va dalla stazione della Filovia Trento-Sardagna, edificata sul ciglione del burrato, fino alla costa suddetta, questa compresa — rappresenta, agli occhi del riguardante, lo « loco alpestro », cioè la grande parete dirupata che, nella visione del Poeta divideva i due cerchi infernali. La Costa di Ravina è un particolare di questo paesaggio, ed essa ci rappresenta la « rotta lacca » o — come la chiama lo stesso Alighieri — la « costa » per la quale intraprese la discesa il poeta.

La via è certo malagevole ancor oggi; ma di gran lunga più malagevole deve essere stata ai tempi di Dante, poichè la frana diroccatasi dal pianoro del Vasone — ai tempi di Dante — era di data molto recente, e i sassi non erano ancora nascosti e risaldati da quel terriccio che qui e là si è formato nel corso dei secoli e da quella qualsiasi vegetazione che oggi copre, in parte, quel luogo, ma si movevano e rotolavano fragorosamente in basso, mettendo a duro cimento la vita d'un viandante che vi si fosse avventurato.

L'autore della nuova teoria sulla ubicazione della ruina dantesca deve la sua scoperta alla felice intuizione ch'egli ebbe nel leggere un documento trentino del secolo XIII. Il valore di tale felice intuizione è meglio lumeggiato dalla circostanza che il documento — sebbene una copia dello stesso sia stata edita in regesto già venticinque anni fa — non era mai stato valorizzato nella sua importanza capitale per la storia della ruina dantesca.

Distrazione critica, codesta, dovuta ad una bibliografia priva di critica documentazione, ricca invece di cronache catastrofiche e d'ipotesi, e lontana, per ciò stesso, dalla vera realtà della complessa visione del Divino Poeta.

Alle indagini del fortunato e geniale valorizzatore dell'importante documento sarà dato — speriamo — di documentare anche la venuta di Dante a Trento e il suo soggiorno nella nostra città. Allora veramente, ci sentiremo stretti al Divino Poeta da un nuovo saldo vincolo d'affetto, e il monumento a lui eretto — negli anni del servaggio — in faccia alla ruina ch'egli vagheggiò coi suoi occhi e che calcò coi suoi piedi, acquisterà un nuovo e più profondo significato.

Scoperta di uno scheletro antidiluviano

CASERTA, 30. — In prossimità del centro abitato del Comune di Pignataro Interamna, in un fondo di tale Domenico Tisso, è stato rinvenuto lo scheletro fossilizzato di un animale che si ritiene antidiluviano. Il teschio è grossissimo e le corna sono della lunghezza di circa metri 2,30 di cui uno, conservatissimo, e l'altro a metà frammentato in seguito allo scavo. Detto scheletro trovasi a circa otto metri nel sottosuolo e la parte inferiore ancora non è stata messa fuori. Non si è potuto definire a quale specie di animale appartenesse. Certo deve essere di data multisecolare.

Il Podestà del Comune di Pignataro Interamna, dott. Vincenzo Tomassi, ha scritto alla Soprintendenza degli Scavi e Monumenti di Aquino e Cassino ed ha telegrafato alla Direzione Generale degli Scavi e Monumenti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Un'artista italiana nel Venezuela

I giornali del Venezuela segnalano con articoli entusiastici la presenza in quella Repubblica centro-americana della « celebrada pintora italica » Ersilia Cavaciocchi.

La signorina Ersilia Cavaciocchi è una giovanissima pittrice animata di grande buona volontà e di una forte passione per l'arte alla quale si è dedicata interamente. Partita dall'Italia qualche mese fa, ha affrontato le difficoltà di un ambiente nuovo con un coraggio invidiabile. Fatto sta che in brevissimo tempo è riuscita a farsi conoscere e stimare talmente da divenire la pittrice più acclamata e ricercata del Venezuela.

La stampa le ha dedicato articoli su articoli. Ne abbiamo sott'occhio uno dell'« Universal » il quale dopo aver descritto la figura fisica della bella italiana, il che non guasta, parla della spiritualità dei suoi convincimenti artistici e della profondità che l'artista mette nelle sue opere.

Per ora le pitture della pittrice italiana sono ritratti. Ella riesce a cogliere con grande rapidità il carattere dei suoi modelli e la vita. Dalle riproduzioni che ne abbiamo vedute nei giornali venezuelani si comprende facilmente il successo stragrande che ha arriso alla nostra connazionale. Nessuna stravaganza, e grande fedeltà al vero; osservazione tesa nella ricerca delle forme necessarie e sintetiche; esecuzione sicura ed abile; finezza di chiaroscuro.

Ersilia Cavaciocchi fra poco ritornerà in patria per il giusto riposo dopo mesi continui di febbrile attività pittorica, durante i quali il suo « atélier » di Caracas, nella ospitalissima casa della nobil donna milanese Lina Pecchio, ha veduto posare il cav. Vincenzo Berardis, reggente della nostra Legazione, il colonnello Gonzalo Gomez, secondo figlio dell'illustre generale, che presiede la Repubblica con abilità prodigiosa ed accoglie gli stranieri con grande benevolenza, specie gli italiani, ai quali esprime sempre la sua enorme ammirazione per il nostro Duce, la signora dello stesso colonnello Gonzalo Gomez, Julio Vicente Mendez Gomez, nipote del medesimo Presidente, la signorina Lila Rodriguez, ecc., ecc.

Giulio Vicente Gomez, nipote del Presidente

Dopo il riposo italico la giovane pittrice rivarcherà l'Atlantico, sbarcherà di nuovo nella nobile terra di Bolivar « El libertador », ove ha mietuto i maggiori allori e visiterà, quindi, diversi Stati del Centro e Sud America per invito dei rispettivi Governi. In tal modo la valorosa artista, dall'anima profondamente fascista, riaffermerà lontano dalla Patria la supremazia della razza italica.

Il "bel canto" italiano

e i motivi della sua decadenza

Dall'egregio professore Luigi Silva che fu per vari anni ammirato insegnante di canto al Liceo musicale di S. Cecilia e che ora è direttore di una importantissima scuola a New York, riceviamo la seguente lettera, che siamo ben lieti di pubblicare:

Ill.mo Sig. Direttore,

L'argomento di cui il maestro Gasco ha scritto sulla *Tribuna* del 28 corrente, è discusso da più di due secoli in Italia. Fin dal '700 scrittori di musica e di arte vocale lamentavano la decadenza del canto in Italia. Malgrado quelle ispiate lamentazioni di alcuni individui, che già vedevano affacciarsi fin da allora quei fatti di evoluzione, chiamati comunemente « cause di decadenza », che con il loro svilupparsi e moltiplicarsi concorsero a determinare i caratteri del periodo attuale in cui gli effetti di tale decadenza sono evidenti anche per i profani dell'arte, pure noi consideriamo quel periodo, dalla metà del '600 ai principii dell' '800, come l'epoca aurea del « bel canto ». Le musiche vocali ed istrumentali di quel periodo ci mostrano come tanto per la voce quanto per gli istrumenti si era raggiunto allora l'equilibrio giusto fra tecnica e concezione ed ispirazione musicale. L'espressione d'arte musicale trovava allora i suoi mezzi più adeguati, come la pittura e la scultura li avevano trovati circa un secolo prima per opera di tutti quei meravigliosi artisti che facevano corona ai due esponenti massimi, Raffaello e Michelangelo.

Da allora fino ad oggi si venne gradatamente sviluppando, fino a raggiungere un carattere ipertrofico ai giorni nostri, un elemento che potremmo chiamare il « tecnicismo » istrumentale e vocale. Questo tecnicismo non è che un effetto, come tanti altri nei vari campi delle attività psichiche umane, del « meccanismo » portato dall'invenzione e dall'applicazione delle macchine nella vita moderna. Il tecnicismo (che era appunto l'elemento di decadenza già intravisto dai critici del '700) si sovrappose alla musicalità vera, e mentre nella voce non potè esplicarsi, poichè l'organo vocale non è un meccanismo, si esplicò invece, in quel modo che tutti conosciamo, negli istrumenti. Soltanto pochi geni, *musicalmente* grandi, nell'epoca successiva del romanticismo e nell'epoca moderna, non si lasciarono sopraffare dal tecnicismo con le sue dannose conseguenze, e scrissero *musicalissimamente* tanto per la voce quanto per gli istrumenti (cito soltanto gli esempi di Verdi in Italia e Debussy in Francia). Ma l'arte musicale in genere, come tutte le altre arti, subì l'influenza del crescente meccanesimo della vita moderna, inaridendo le sue fonti di ispirazione e corrompendosi nei mezzi di espressione.

L'espressione musicale, falsatasi per la rottura dell'equilibrio fra tecnica e musicalità, corruppe gradatamente artisti, pubblico e critica. Le sottili espressioni musicali e le profonde espressioni umane, che trovavano nella voce il mezzo più potente e infinitamente vario di manifestazione, scomparvero per dar luogo alle grossolane, e spesso tanto rumorose quanto vuote, espressioni sonore di masse orchestrali o bandistiche; così pure le voci cercarono di scuotere più i nervi che non l'animo degli ascoltatori.

Tutto il moltiplicarsi dei mezzi meccanici di produzione musicale, dagli organetti di strada dei tempi passati fino ai moderni grammofoni, il dilagare dei dilettanti meccanicamente strimpellatori di pianoforte, la ammirazione dei « sapienti » per tutta la musica che « era ben fatta » anche se musicalmente povera, insomma tutte le varie manifestazioni di tecnicismo e meccanismo vuote di idealità artistica falsarono il gusto delle masse e dei musicisti.

Nei paesi stranieri si « tecnicizzarono » anche i metodi di canto producendo quelle maniere di cantare che chiameremmo « istrumentali », molto comode per il commercialismo dell'insegnamento e ammirate da molti musicisti per l'esattezza « tecnica » che raggiungono. In Italia questi metodi antimusicali non attecchirono perchè il nostro innato senso musicale e vocale vi si ribella.

In mezzo a questa corruzione il cantante non ha più il controllo nè dei maestri, nè dei suoi compagni di professione, nè dei critici, nè del pubblico, e perciò anche i migliori istinti si atrofizzano, si distorcono, si infettano.

I miracoli che si pretenderebbero oggidì dai musicisti, dagli insegnanti, dai Conservatori e, perchè no?... anche dal Governo, non si possono realizzare.

L'educazione di un giovane artista non consiste soltanto in quelle due o tre lezioni per settimana che il maestro gli impartisce o nel giusto metodo che gli fa seguire, ma, forse ancor più, nell'azione che tutto l'ambiente che lo circonda esercita su di lui. Supposto che il metodo dell'insegnamento sia ottimo e la sua personalità artistica e pedagogica eminente, ciò potrà esercitare un'influenza benefica sull'allievo finchè egli starà sotto la tutela di questo buon insegnante. Ma poi? Quando l'allievo ha finito i suoi studi ed entra nell'inquinato ambiente professionale, cosa avviene? Tutte le qualità che aveva sviluppato ed acquisito nella scuola sono minate giornalmente ed insistentemente da tutti questi elementi di corruzione con cui viene in contatto e spesso quel bell'edificio, costruito dall'amore e dall'arte di maestro ed allievo combinate insieme, si sgretola e si rovina miseramente.

Quando il giovane cantante entra nel teatro, trova i colleghi anziani pronti a dargli tutti i consigli meno musicali e meno artistici in nome dell'« effetto » da produrre sul pubblico: il direttore d'orchestra senza gusto o cultura che gli impone tutte le « convenzioni » che si chiamano « tradizionali », cose orribili che hanno ridotto i capolavori dei nostri grandi operisti ad un ammasso di antimusicalità, cui perzino il pubblico si ribella inconsciamente, non ricevendo più nè piacere nè commozione da quelle opere che hanno scosso le generazioni passate: il critico che gli fa delle osservazioni di cui egli non comprende o non approva il senso; l'accompagnatore che gli rivela le interpretazioni dei « grandi », di Caruso, di Tamagno, di Marconi, della Patti, ecc., e lo invita ad imitarli; egli nota, inoltre, che i *famosi* cantanti dell'epoca nostra fanno cose in contraddizione con tutto quello che egli ha imparato. In tale ambiente il giovane si smarrisce e si corrompe.

Si lamenta il numero stragrande di ciarlatani nella professione di maestri di canto. Questa non è che una conseguenza delle condizioni d'ambiente suddette, in cui manca ogni serio controllo, a cominciare dai migliori musicisti fino al pubblico dei profani.

Limitare il numero dei maestri di canto selezionandoli per mezzo di una apposita legge governativa. Ottima idea. Ma chi farebbe eseguire questa legge? Dove si troverebbero le persone competenti per giudicare? Il maestro Gasco conviene che anche nei Conservatori Regi ci sono degli insegnanti titolari di cattedre e altamente decorati che sono dei somari. Dunque!

Non vedo rimedio alcuno che si possa applicare alle condizioni attuali, che sono il frutto di quasi due secoli di una evoluzione che è avvenuta in tutte le manifestazioni dello spirito umano. E il canto è certamente la più spirituale di tutte le espressioni musicali, dove nessun elemento meccanico può prendere il posto della manifestazione dello spirito.

Quando la vita spirituale della razza nostra prenderà di nuovo il sopravvento sul materialismo e sul meccanismo della vita moderna, allora (chi può predire quando?...), il canto tornerà a trionfare.

Insegnare a praticar bene il canto oggidì non è impossibile: soltanto chi fa ciò si deve isolare dal suo tempo e dal suo ambiente. Ma chi può pretendere questo da tutti i maestri e da tutti i cantanti?

Cordialmente suo

GIULIO SILVA.

E' superfluo segnalare l'importanza di questa lettera, nella quale, con novità ed elevatezza di idee, si riporta la questione della decadenza del canto a quella della decadenza dell'espressione musicale e all'inaridimento delle sorgenti dell'ispirazione melodica e all'esasperazione del tecnicismo odierno. Certamente, nello scritto del prof. Silva si contengono molte amare verità: però noi riteniamo che il pessimismo dell'illustre insegnante sia eccessivo. L'ambiente rovina i giovani cantanti soltanto quando essi non sono forti, agguerriti e coscienti della propria arte. Chi ha studiato seriamente e profondamente, sotto la guida di un maestro abile e solerte, non si corrompe tanto presto. Gli edifici che hanno solide fondamenta resistono bene alle scosse telluriche e alle tempeste del cielo. Il male si è che di questi edifici non se ne costruiscono quasi più, perchè gli insegnanti sono, per la maggior parte, sciagurati speculatori e gli allievi studiano troppo poco: la loro scarsa musicalità dipende sopratutto dalla pietosa ignoranza della musica, delle sue leggi e delle sue forme.

Il tecnicismo strumentale ha recato danno al bel canto? Sì, è vero. Ma dobbiamo pur segnalare che in Ispagna — proprio nel paese dove la corrente wagneriana è stata, nell'ultimo ventennio, impetuosissima — si è avuta una fioritura meravigliosa di soprani leggeri (la Barrientos, la Nevada, la Pareto, la De Hidalgo, la Ottein, la Capsir, ecc.) capaci di eseguire con estrema precisione gli arabeschi vocali degli spartiti rossiniani e donizettiani: voci bene impostate, superiormente educate, sicure e armoniose. O dunque? La Spagna è forse fuori del mondo? Il prof. Silva potrà obbiettare che le suddette cantatrici sono ammirate specialmente per la loro bravura tecnica e che il bel canto italiano è qualcosa di diverso. Però, noi ci contenteremmo che dalle nostre scuole, pubbliche e private, uscissero in abbondanza i soprani leggeri valorosi come la Barrientos o la De Hidalgo. Sarebbe già qualcosa...

Un'ultima considerazione. I nostri cantanti migliori vengono, quasi tutti, dal ceto popolare: si tratta, perciò, di persone che, per istinto, rifuggono dalle musiche aride e complicate degli autori moderni. Essi sono tutti devoti al culto di Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi e la loro educazione musicale (per quanto frettolosa e mal disciplinata) si compie, di solito, su opere quali il Barbiere, la Favorita, il Rigoletto, opere nelle quali il bel canto trionfa. Se essi non giungono a buoni risultati, la colpa è degli insegnanti che non hanno saputo metterli in grado di cantare a perfezione questi vecchi gloriosi melodrammi. Nè la ricerca di qualche effetto per sbalordire le platee, può essere causa della rovina irrimediabile di un giovane artista dotato di larghi mezzi vocali. Anche gli antichi campioni della nostra scena lirica talvolta indulgevano ad effetti di gusto impuro e magari detestabile — specialmente nelle cadenze delle arie e cabalette — eppure meritavano di essere qualificati come « maestri del bel canto » e di essere incensati dal pubblico e dalla critica...

A. G.

Musicisti francescani

Anatole France, in un suo indimenticabile racconto, ci rappresentò l'uomo felice senza camicia: il più simbolico modo di affermare che per conseguire la perfetta letizia non bisogna desiderare nulla, neppure di possedere una camicia. Ma la realtà francescana va oltre il simbolismo del grande scrittore francese. Spogliato, nel senso letterale della parola, da alcuni ladroni, il Santo di Assisi, infatti, lungi dal rammaricarsi, si abbandona alla gioia del canto, perchè si sente finalmente libero dai legami del mondo.

Figlio di quel Bernardone, che per le esigenze della sua professione di mercatante di stoffe, aveva frequentissime occasioni di recarsi in Francia, Francesco, fino dall'adolescenza ebbe familiare la lingua francese e ne cantò le canzoni allora in voga; poi, quando la sua decisione di dedicarsi a Dio fu fermamente maturata, se di quelle canzoni rinnegò il testo profano, conservò invece i motivi adattandovi versi di carattere religioso, quasi sempre in lingua francese.

Quanto ha cantato San Francesco! Influenzato dal giullaresimo cortigiano delle imprese cavalleresche, il Poverello umbro quello trasferisce nell'atmosfera religiosa, lo trasforma in istrumento di attrazione degli uomini verso il Creatore, e si fa « giullare di Dio ».

Coi suoi frati canta all'aperto le Laudi del Signore per invogliare le popolazioni ad imitarlo, e quando ha finito dice loro: « *Noi siamo i giullari del Signore, e in premio della fatica che abbiamo fatto per divertirvi col nostro canto, vi domandiamo che siate perseveranti nella vera penitenza* ».

E se la letteratura francescana è divenuta oggi tanto abbondante da riempire gli scaffali di intere biblioteche, quasi nessuno di tanti scritti può con sicurezza attribuirsi al Santo, ove se ne eccettuino il Testamento, e la Regola, ma specialmente il « Cantico delle Creature », opera tutta sua, non solo nel testo ma altresì nella musica. Tanta importanza egli stesso dava a quel canto che incaricò Padre Pacifico, il quale per la sua bravura nella poesia e nel canto era stato dall'Imperatore proclamato « *Rex versorum* », di girare per il mondo a diffonderlo.

Cantare, « *servire Domino in laetitia* », fu il blasone dell'Ordine fondato da San Francesco; e perciò una volta che, standosi racchiuso nella sua celluzza, egli udì tornare dalla questua giornaliera un suo frate cantando, uscì tutto lieto ad incontrarlo per congratularsi secolui che disimpegnava con tanta letizia quell'umile ufficio.

Talora andava egli stesso in giro con un bastone disteso su tutta la lunghezza del braccio sinistro a guisa di liuto mentre con un altro, a forma di archetto, che teneva stretto nella mano destra, lo sfregava, imitando il gesto di chi s'accompagna nel canto. Tal'altra la musica era impiegata da uno dei suoi fraticelli per attirarsi lo scherno dei passanti e fortificarsi in umiltà. Benedetto da Corneto — secondo la testimonianza di Fra Salimbene — « andava attorno portando una sua tromba di bronzo... con la quale dava ora terribili suoni ora dolci... e predicava per le piazze e nelle chiese, e una grandissima turba di fanciulli gli teneva sempre dietro... E cominciava a cantare sue lodi... e i fanciulli ad alta voce le ripetevano... ».

Ritratto di San Francesco, opera di Margaritone di Arezzo.

* * *

La musica, il canto, furono dunque elementi originali, essenziali, delle regole di vita seguite da Francesco d'Assisi e da lui dettate ai propri seguaci. Deve essere quindi accettato come cosa del tutto naturale che, anche dopo la morte del Santo, la musica abbia trovato tra i Francescani molti appassionati cultori. Ed opportunamente due di costoro appartenenti alla Basilica di Assisi, e cioè il Padre Domenico Stella, direttore della Cappella Patriarcale, e il P. Domenico Sparacio, hanno voluto prendere occasione dalle celebrazioni del Santo, iniziatesi in questi giorni, per compilare una serie completa di biografie dei Minori Conventuali dedicatisi alla musica. Singolarmente interessante l'opera del primo, il quale ha riesumato e curato l'edizione di una cronologia manoscritta dei musicisti francescani, e che giunge fino al 1770.

Essa è stata tratta da un manoscritto esistente nella Curia generalizia dei Minori Conventuali in Roma, e redatto di pugno del Padre Stanislao Mattei; quel Mattei maestro di Cappella in San Petronio a Bologna che fu allievo dell'illustre francescano padre Martini, ed a sua volta uno dei maestri di Rossini.

L'altra cronologia del minore conventuale Sparacio — come la precedente edita a puntate nella « Miscellanea Francescana », di Assisi — muove dal 1770 e giunge sino ai giorni nostri. Tanto l'una quanto l'altra sono state, dai diligenti compilatori, corredate di notizie, annotazioni e bibliografie che eigono a rendere la loro opera complessiva un documento oltremodo interessante.

Ed è da augurarsi che essa serva di sprone ad altri studiosi per compilare una completa bibliografia delle opere — a qualsiasi genere musicale appartengano — intese a rappresentare o a glorificare la vita del Poverello di Assisi.

ALBERTO de ANGELIS

Una scimmia... suicida

LIVORNO, 30. — Ieri, in via del Cupido una scimmia di proprietà del signor Virgilio Capezzuoli, all'improvviso spiccava un salto da una finestra andando a cadere sui fili della corrente elettrica. Dopo alcune macabre capriole l'animale si abbatteva al suolo fulminato.

Il proprietario Virgilio Capezzuoli, ha offerto la salma al prof. Ansiliotti per farne oggetto di studio.

Letterature d'Oltr'Alpe

Alla ricerca d'una traduzione di Proust

Ci giunge la voce che un troppo zelante proustiano d'Italia, ispirato, vogliamo credere, ai più puri motivi, si starebbe dando un gran da fare per regalarci una traduzione di brani di questo libro organico e indivisibile non meno della *Divina Commedia*. Senza avere una grande tenerezza per le « Antologie » — che vorremmo vedere escluse, con qualche rara e classica eccezione, da ogni seria biblioteca — non vogliamo negare una certa pratica utilità, per i lettori curiosi, superficiali e frettolosi, cioè per la maggioranza dei lettori, a quella raccolta di *Brani scelti*, *Migliori pagine*, e così via, quando si tratta di un autore minore e oltrepassato, le cui opere non sono, come suol dirsi, alla portata di tutti, come sarebbero, *exempli gratia*, quelle dell'Algarotti, del Boccalini, del Rucellai, o chi so io. Abbiamo affermato, per non apparire troppo intolleranti, non di riconoscere, ma di non negare una certa utilità a cotesti campionari. Veramente, questa utilità non salta agli occhi, a meno di non considerare necessario per la coltura letteraria sapere un po' di tutto e di tutti, saggiare, per così dire, ogni piatto al banchetto delle muse; saper pronunciarsi, con modi sentenziosi ed aria esperta, sopra ogni nome ricordato dai manuali. A noi questo tuffarsi a capo fitto dietro la ricerca di perle scelte sembra non soltanto immodesto ma vano. O chi vi dice, per grazia, che le pagine che a voi risultano le migliori, al mio giudizio non sembrino anche il contrario? Vi suona bene quel bel passo lirico? Ai miei orecchi invece suona falso, voluto, prezioso. Io lascio da una parte quella rosa spampanata e voglio indugiarmi presso questa viola del cui profumo non vi siete forse neanche accorto. Il mio Dante, il mio Shakespeare, non si aprono più spesso ai vostri « Ugolino », ai vostri « To be or not to be »; si aprono proprio a dei passi che a voi non dicono nulla e a me dànno quel brivido dell'anima in cui — ed in cui soltanto — sta l'essenza e lo scopo d'ogni vera coltura che non sia di pretta marca Larousse. E ciò, non perchè mi credo di essere un critico, un lettore, di voi più competente, più sottile: voi sarete un Aristarco, io sarò l'ultimo dei venuti: ma solo per questo, che io sono io, e voi — se esistete (1) — siete voi.

* * *

Tutto ciò nel caso presente ha una applicazione limitata, per la semplice ragione che Proust è uno scrittore *ipsius generis*. La sua prosa scorre come un fiume; dividerla, staccarne una parte, senza alterarne totalmente la *quiddità*, non è possibile. Si può togliere acqua dal fiume: è acqua, sì, ma non fa più parte del fiume, non ne dà più la più vaga idea. L'Autore stesso aveva voluto stampare l'intero libro — oltre 13 volumi — senza alcuna divisione in capitoli o persino in capoversi; alla fine si lasciò, a malincuore, persuadere a farvi un numero limitatissimo di incisioni, per non spaventare troppo il pubblico. Si ricordano ancora le sue furie quando la *Nouvelle Revue Française* voleva praticare certi brevissimi tagli.

A la recherche du temps perdu non è soltanto il più bel romanzo che abbia visto la luce dopo l'*Education sentimentale*, è un grande poema scritto da un uomo che univa una vasta coltura ad una sensibilità senza pari nella storia del mondo; ha per eroe la Vita stessa, la Vita inesorabile, bella, incredibile, con i suoi desideri insoddisfacibili, le sue soddisfazioni amare, illusioni e delusioni. Vi si vedono nascere e morire generazioni; gli individui si formano avanti ai nostri occhi, come le rose che i giocolieri indiani fanno crescere nel volgere di un'ora. Leggerlo è un'esperienza che non si dimentica, come non si può dimenticare la luce del sole e il primo amore; terminarlo è un dolore come la perdita di un amico, consolabile soltanto, come dall'idea d'una risurrezione, dalla riflessione che si potrà rileggerlo a piacere. Certo non è un libro per chi manca di fiato, non sono per i polmoni deboli le vette più alte.

Che una traduzione italiana s'impone, e al più presto, è certo. Che sia fattibile, lo dimostra l'eccellenza di quella inglese, dovuta al signor Scott-Moncrieff. Che sia difficile farlo, si può desumere da quella tedesca e dalla vivace polemica sorta intorno ad esse. Il traduttore, oltre ad essere un raro stilista, dovrà avere una intima conoscenza dell'intera coltura francese, non soltanto letteraria, ma anche musicale, artistica, scientifica, storica. Vi sono degli uomini in Italia capaci di farla — forse non più di due o tre — ma vi è uno pronto ad assumerne il compito?

Bisogna poi considerare un altro punto. Tutti oramai sanno con quanta franchezza il Proust ha trattato della vita erotica del nostro tempo. Una traduzione parziale dovrebbe per forza comportarsi, in riguardo a questa parte del libro, in uno dei due modi: ometterla del tutto, snaturandone in tal guisa totalmente il contenuto; o includerla, ed in questo caso essa assumerebbe una importanza sproporzionata a quella che veramente possiede nell'originale, e darebbe al volume un sapore antipatico di scandalo il quale, seppure potrebbe sorridere a certi editori di basso bordo, nuocerebbe assai al nome dell'autore. In ogni caso un simile tentativo rimanderebbe sino alle calende greche l'eventualità d'una traduzione completa.

Per tutte queste ragioni, nell'interesse e del nome di Proust e della serietà delle lettere italiane, è da augurarsi che non si parli più di questa idea infelice. Per ora il maggior numero dei volumi non è libero; ma lo diventeranno presto tutti, e allora l'unico modo di evitare questo scempio sarebbe la pubblicazione d'una traduzione integrale. Fra tante castellane del Libano, fra tante valanghe di Jack London, non vi è un posto veramente degno per l'autore più caratteristico e — senza dubbio — più discusso, della nostra epoca?

HENRY FURST

(1) Il che nel caso d'un letterato non è sempre assiomatico.

Libri ricevuti

BENOIT ALIE: *Medisna* — Les éditions coloniales, Paris.

La poesia in prosa, è cosa ormai vecchia e banale. Così, benchè ancor più vecchia, suona come nuova la denominazione che l'A. ha voluto dare a questo suo primo - la prefazione parla chiaro - libro: romanzo poetico. Ossia narrazione in versi, novella in alessandrini. I quali alessandrini, assunti alla funzione prosastica di narrare, si trasformano da poetici e prosastici, e, poi per l'inadeguatezza del contenuto alla forma, in prosaico. E tali rimangono lungo le novanta pagine del «poetico» romanzetto.

DOTT. EMILIO DE MARCHI: *Agricoltura e cooperazione in Danimarca. - Raffronti con l'Italia.* — Roma, Tip. Coop. Sociale.

LUIGI PASCALE: *I codici contro la vita. Note di psicologia giudiziaria.* — Napoli, Parrella, Treves.

CRONACA DI ROMA

La riorganizzazione dei mercatini rionali

primo elemento per infrenare gli sbalzi nei prezzi dei generi alimentari

Il mercatino di Via del Lavatore

La necessità di disciplinare la vendita dei generi alimentari sul suolo pubblico nei mercati rionali per eliminare agli inconvenienti che ancor oggi sussistono, ha determinato il Governatore a far compilare un regolamento che, applicato con rigidi criteri di disciplina, sarà validissima arma per infrenare gli sbalzi dei prezzi e ricostituire centri di approvvigionamenti a relativo buon mercato.

Ecco le parti essenziali del regolamento.

Le percentuali sui prezzi d'acquisto

L'Amministrazione regola, controlla i prezzi di vendita dei generi alimentari sul suolo pubblico in relazione ai prezzi di costo all'ingrosso.

A tal uopo il Governatore approva la tariffa delle percentuali massime di aumento sui prezzi di acquisto.

Con ordinanza del Governatore vengono determinati i tipi dei cartellini nei quali deve essere indicato il prezzo di vendita e, ove si ritenga opportuno, anche il prezzo di acquisto.

E' vietata la vendita al minuto sul suolo pubblico di quei generi alimentari che non siano stati acquistati all'ingrosso nei mercati generali del Governatorato, quando questi esistano per i generi stessi.

Per i generi non venduti all'ingrosso nei mercati generali i prezzi devono in ogni modo essere sempre inferiori a quelli praticati nei negozi.

La vendita al minuto dei generi alimentari sul suolo pubblico è sottoposta alla diretta sorveglianza delle competenti Delegazioni del Governatore.

Piccoli produttori e rivenditori

Nei mercati rionali sono ammessi alla vendita solamente i «rivenditori» muniti di speciale licenza e, per quanto riguarda gli erbaggi, legumi, frutta, i piccoli «produttori» che posseggono i requisiti di cui all'art. 9 del presente regolamento.

Non possono usufruire della licenza coloro che già esercitano direttamente o indirettamente lo stesso commercio in un negozio, o che fruiscono di altra licenza comunale.

La qualità di «rivenditore» e di piccolo «produttore» sono incompatibili.

In ogni mercato rionale i venditori sono tutti raggruppati secondo i generi o gli articoli che vendono.

L'intestatario della licenza deve personalmente esercitare la vendita. E' rigorosamente vietata qualsiasi forma di associazione non riconosciuta nella licenza o di subconcessione.

In caso di malattia od altre speciali contingenze egli può essere autorizzato a farsi temporaneamente rappresentare sul mercato in conformità alle norme fissate dalla VII Ripartizione — Servizio Annonario.

Solo nel caso di riconosciuta necessità, le Delegazioni del Governatorato possono permettere che un concessionario sia aiutato da una o più persone di famiglia o da uno o più commessi.

I doveri dei rivenditori

A tutti i rivenditori sul suolo pubblico è fatto obbligo:

a) di apporre su ogni qualità o quantità posta in vendita il cartellino dei prezzi e di tenere esposta la licenza;

b) di vendere nei recipienti originali, restando proibito qualunque travasamento o qualunque selezione delle derrate contenute in uno dei recipienti suddetti;

c) di vendere a prezzi non superiori a quelli risultanti dalla tariffa delle percentuali massime indicate nell'art. 2;

d) di fare uso di un banco conforme al tipo prescritto dal Governatorato, e tenerlo sempre in ordine;

e) di fare uso di stadera sorretta da cavalletto ovvero di bilancia a piatti restando vietato l'uso di stadere a mano;

f) di occupare il posto e la superficie loro assegnata;

g) di indossare abiti decenti, di mantenere pulito il luogo loro assegnato, i recipienti nei quali espongono la merce e le bilance. Il Governatorato si riserva di stabilire speciali indumenti uniformi;

h) di fornire agli agenti addetti al mercato tutte le notizie che questi richiedano;

i) di usare in ogni occasione modi garbati e deferenti col pubblico e di non rifiutare la merce esposta in vendita anche se richiesta in quantità minima;

l) di asportare, appena chiuso il mercato, i banchi, le ceste e le derrate invendute;

m) di depositare i banchi e le derrate invendute nei magazzini prescritti, ove questi esistano, ovvero in altri locali che dovranno rispondere alle norme prescritte dal Regolamento d'Igiene che dovranno essere portati a conoscenza della Delegazione,

n) di adempiere infine a tutte le norme prescritte dall'Ufficio d'Igiene e di eseguire tutte le disposizioni emanate dal competente Delegato;

o) di non insudiciare il suolo, e di non ingombrarlo oltre lo spazio stabilito nella concessione a norma degli articoli 132 e 133 del Regolamento di P. U. in vigore.

I prezzi obbligatori per i piccoli produttori vengono stabiliti — in base alle direttive avute dalla VII Ripartizione — Servizio Annonario — dai Delegati e devono sempre essere inferiori ai massimi consentiti dalla tariffa indicata nell'articolo 2:

o) di fare uso di coperture e cristalliere per i generi per i quali il Governatorato le ritenga necessarie.

Punizioni per i disonesti

Senza pregiudizio delle altre penalità sancite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, tutti i rivenditori di generi alimentari sul suolo pubblico sono passibili: dell'avvertimento; della multa fino a lire cento; della sospensione fino ad un mese; della revoca della licenza o — per quanto riguarda i piccoli produttori diretti — del ritiro della tessera.

Si fa luogo all'avvertimento ogni qualvolta i venditori manchino all'esatta osservanza del presente regolamento o comunque delle norme loro comunicate dagli agenti o dai funzionari del Governatorato.

S'incorre, a norma della gravità della mancanza, nella multa, nella sospensione, o nella revoca della licenza o della tessera:

a) per infrazioni per le quali fu già dato l'avvertimento;

b) per alterazioni delle indicazioni relative ai pesi ed ai prezzi;

c) per mancato pagamento dei diritti inerenti al mercato o per morosità nel pagamento dei debiti contratti con la Cassa del Mercato, a prescindere, per quanto riguarda tale morosità, da ogni azione spettante al Governatorato per diritto ordinario;

d) per sottrazione di derrate alla visita sanitaria o per tentata vendita di derrate guaste od avariate;

e) per rifiuto di fornire le informazioni richieste dagli agenti o funzionari del Governatorato a norma dell'art. 10;

f) per turbamento all'ordine del mercato;

g) per recidività nelle infrazioni di cui all'articolo precedente;

h) allorchè per 10 giorni consecutivi e senza giustificato motivo il venditore non usufruisca del posto avuto in concessione;

i) per condanne per reati contro la proprietà;

l) per cessione a terzi, anche temporanea, del posto di vendita assegnato.

La VII Ripartizione — Servizio Annonario — ha l'incarico di sorvegliare perchè un venditore sospeso o escluso da un mercato non possa esercitare in altro modo la propria attività sul suolo pubblico, sia pure per interposta persona.

Viene inoltre revocata la licenza, sempre su proposta della VII Ripartizione — Servizio Annonario — a quei rivenditori che per un semestre non abbiano svolto un'attività sufficiente, tale da giustificare la loro presenza al mercato, tenuto conto dell'importanza del mercato stesso.

Una importante innovazione alla tomba di San Pietro

Una importante innovazione, intesa a ridare alla tomba di San Pietro l'antica venerazione della quale ha sempre goduto presso tutte le genti e attraverso tutti i tempi, è stata stabilita in questi giorni dal Capitolo Vaticano d'accordo con il suo Cardinale Arciprete.

Questa innovazione incontrerà certo l'approvazione di tutti i fedeli e toglierà quella rilassatezza e quegli abusi che s'erano, poco per volta, introdotti per la visita della tomba gloriosa del pescatore galileo.

Nota è la storia del martirio e della sepoltura di San Pietro.

Sulla via Cornelia, presso il Circo Goriano, San Pietro, per ordine di Nerone fu crocefisso il 29 giugno del 67 o 68. I fedeli, suoi seguaci, seppellirono il corpo a breve distanza dal sito del martirio. Questa tomba è ancora sul posto originario, ed eccetto una rimozione di breve durata ad catacumbas, a San Sebastiano, il corpo di San Pietro giace ancora dove fu deposto.

Il terzo pontefice Romano, Sant'Anacleto che era stato ordinato prete da San Pietro, costruì sulla sua tomba una *memoria*, cioè edicola a cielo aperto, a tale essa rimase fino al tempo di Costantino.

Nel *Liber Pontificalis* si legge che Costantino, dopo la sua conversione, alla presenza di Papa Silvestro esumò il corpo di San Pietro e lo ripose in una cassa d'argento che poi racchiuse in un grande sarcofago di bronzo sul quale collocò una croce d'oro del peso di 150 libre con la iscrizione *Constantinus Augustus, Helena Augusta*. E dicesi che Costantino, deposti gli abiti imperiali, scavasse con le proprie mani il suolo ove porre la cassa e lo colmasse con dodici cesti di terra portata dai Luoghi Santi.

Questa camera sepolcrale — *Confessio Beati Patri* — mai violata nei secoli successivi, si trova tuttora, a grande profondità, sotto l'altare della nuova basilica.

La tomba di San Pietro divenne meta di devoti pellegrinaggi da ogni parte del mondo e centro, quasi, della religione cristiana.

Tutti i secoli e tutte le genti andarono a gara nell'adornarla di ricchezze e di bellezze.

Leggende e fantasie si intrecciarono nel medioevo intorno alla tomba del Primo Apostolo.

Iakût (1179-1229) riferisce nel suo dizionario geografico intitolato l'*alfabeto dei paesi* una descrizione lasciata da Ibn al Fagih il quale fioriva alla metà del X secolo e piena delle più pazze immaginazioni. Iakût dice di riferirle, perchè molti dotti ne parlarono, ma che Dio solo conosce la verità.

Secondo queste notizie la chiesa di San Pietro era lunga mille braccia, larga 600 e alta 200. Abulfeda dice a sua volta che la chiesa di San Pietro è lunga 600 cubiti e larga altrettanto e si diffonde a parlare delle sue magnificenze.

Queste fantasie provano come anche di lontano sonasse la fama della tomba di San Pietro e come il mondo cristiano tenesse il cuore e la sua fede rivolta ad essa.

Per meritare le indulgenze dei giubilei bisognava visitare la tomba dell'Apostolo, e i Vescovi che venivano e vengono da ogni parte dal Papa, non possono dipartirsene se non hanno visitato la tomba di San Pietro: onde la frase della visita ad *limina*.

Di 261 Papi, quanti se ne sono succeduti da San Pietro a Pio XI ben 134 sono sepolti in San Pietro e fanno come una guardia d'onore al primo pontefice.

Un romano, non si sente abbastanza romano se non è stato battezzato a San Pietro!

La tomba di San Pietro, alla quale il genio e la pietà edificarono quel tempio ch'è maraviglia del mondo, assomma in sè quanto è storia del Papato e quanto è storia e gloria di Roma.

La visita alla tomba dell'apostolo era nel passato circondata del più grande rispetto e dalla più grande venerazione, e poter celebrare la messa nell'altare della cripta che è sulla tomba era considerato grande e straordinario favore.

Anticamente non potevasi scendere a visitare la tomba se non a scopo di devozione, e accompagnati da un sacerdote, il quale, accese le candele, recitava preghiere. Pratiche queste di rispetto e di venerazione che si usano nei santuari più celebrati dove si conservano corpi di santi o immagini miracolose.

Pur troppo, con la curiosità dei turisti che girano per divertimento il mondo e vogliono vedere per vedere, ben lontani da quel rispetto che la santità dei luoghi reclama, e al quale essi, per diversità di religione non si sentono portati, anche nella visita alla tomba di San Pietro s'erano introdotti degli abusi.

Bastava chiedere a qualche sanpietrino il permesso di scendere nella cripta dove è la tomba di San Pietro, perchè, subito, con qualche soldo di mancia, si fosse accontentati.

E così avveniva di veder gruppi di persone in atteggiamento tutt'altro che devoto, e come se visitassero un museo qualsiasi, sostare in quella cripta che, per i fedeli è un santuario degno della più alta venerazione.

A togliere questi abusi e a ridare alla tomba di San Pietro l'antico decoro di rispetto e di venerazione ha, lodevolmente, provveduto il Capitolo Vaticano, con il Cardinale Merry del Val, suo Arciprete.

Ed è stato stabilito che non si potrà scendere a visitare la tomba se non accompagnati da un sacerdote, il quale in cotta e stola condurrà i fedeli nella cripta ove si accenderanno le candele e si diranno brevi preghiere.

Sei sacerdoti, incaricati di questo ufficio, staranno costantemente nella sacrestia a disposizione dei fedeli.

Con ciò si eviteranno anche le visite di pura curiosità da parte di turisti che, specialmente esteri, non sanno tenere il dovuto contegno in ambiente di così alto e suggestivo raccoglimento.

I Romani che hanno il culto delle tradizioni più belle e le vogliono perpetuate e rispettate, non potranno non lodare sinceramente la opportuna innovazione stabilita per la visita alla tomba di San Pietro.

Il caldo: 26,4

Oggi a mezzogiorno il termometro a Roma segnava 26,4, mentre ieri alla stessa ora è salito a 21,6.

La temperatura ha oscillato fra i 25 ed i 14 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minimo avuto ieri nelle altre città d'Italia: Milano 26 e 15; Genova 25 e 20; Venezia 25 e 17; Firenze 27 e 14; Ancona 22 e 16; Brindisi 26 e 20; Cagliari 25 e 17; Bari 23 e 16; Catania 30 e 18; Trieste 22 e 16.

Nozze Leoni-Moretti

Ier l'altro nella più lieta intimità si sono celebrate le nozze del giovane ingegnere Cesare Leoni, figlio del prof. cav. Ermanno Leoni, direttore delle scuole rurali del Governatorato di Roma, con la gentile sig.na Ida Moretti, figlia del cav. uff. Luigi primo capotecnico dell'aerogenio. Testimoni dello sposo il col. del genio comm. C. Tardito ed il sig. Leonardo Onofri, della sposa il cav. A. Contin e l'avv. T. Testa.

Facevano lieta corona agli sposi festeggiatissimi, il ten. gen. M. Moris e signora, i colonnelli dell'aeronautica Giovane e De Ruzza, la moglie dell'illustre esploratore gen. Nobile con la graziosa figliuola e molti altri di cui ci sfugge il nome.

RAMMENTIAMO

che Mercoledì 4 Agosto 1926

alle ore 19.30 (7.30 pom.) in **Roma** nel cortile interno della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale con premi per L. 475.000, tutti in contanti, a beneficio della Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile predisposta alla tubercolosi.** Istituzione veramente benefica e che deve essere sorretta e fortemente aiutata. **Acquistate una cartella e questo è l'obolo che domandiamo. Con sole due lire fate del bene e potete guadagnare oltre lire 200,000.**

Le cartelle e le ultime Buste della Fortuna, che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei **Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute** e dove è esposto l'apposito cartello e presso la **Commissione Esecutiva in Roma Piazza del Gesù, 48.**

Auguri sinceri ai nostri benefattori.

1600 alunni delle "elementari" iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro

L'Ente di Roma dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ha fatto presente l'opportunità che il Governatorato proceda d'ufficio alla iscrizione degli alunni delle scuole operaie serali.

Come è evidente l'iscrizione, oltre a rappresentare un efficace incoraggiamento per gli alunni, per le speciali facilitazioni che l'Opera Nazionale Dopolavoro concede ai propri tesserati costituisce un utilissimo strumento di propaganda a favore dell'Istituto del «Dopolavoro» meritevole di ogni considerazione per le alte finalità etico sociali ad esso affidate. Indipendentemente dall'iscrizione degli alunni delle scuole serali, può del resto fondatamente presumersi che il tesseramento degli alunni che hanno ultimato la classe 8. del Corso integrativo, conseguendo il certificato di proscioglimento dall'obbligo scolastico, costituirà, specialmente nei quartieri popolari, un efficace strumento di propaganda per il dopo lavoro, mentre concorrerà d'altra parte, a cementare i vincoli di simpatia e di cameratismo tra antichi discepoli ed a rafforzare i sentimenti di devozione e di riconoscenza dei giovani verso gl'istituti scolastici.

Per tutte queste considerazioni, il Governatore ha deliberato che sia effettuata l'iscrizione d'ufficio all'Ente di Roma del Dopolavoro per il corrente anno 1926 delle scolaresche iscritte ai seguenti Istituti: Scuole serali per gli artieri e corsi annessi, alunni 1000; Scuola preparatoria alle arti ornamentali, alunni 200; Scuola serale di commercio pareggiata, alunni 150; Scuola serale di chimica industriale, alunni 50; Classe VIII del Corso integrativo maschile, alunni 200.

Il tesseramento avverrà per cura della stessa Amministrazione.

Quattro feriti in uno scontro

tra due motociclette

Poco dopo le 18 di ieri sera il commerciante Stefano Subinati, fu Francesco, di anni 39, da Milano, abitante in via Messina 46, dopo aver passato piacevolmente la giornata ad Ostia nella gradevole compagnia della fidanzata Maria Vitali, di Filippo, di anni 24, da Roma, abitante in via Fontana 17 e della sorella di costei, Agnese, di anni 22, invitò le due signorine a prender posto nel sidecar, inforcò la motocicletta, e via verso Roma. Il programma era piacevole: la motocicletta serve come nessun altro veicolo a far gustare le delizie combinate della velocità e di un moto che può surrogare con vantaggio certi balli di nostra conoscenza, per esempio il «Charleston».

Una volta a Roma, tra i bagni e la corsa in motocicletta, non sarebbe mancato davvero l'appetito necessario per consumare un buon pranzetto.

Ma circa un'ora prima era partita da Roma un'altra moto guidata da certo Umberto Augusto, non meglio identificato, con entro il sidecar l'orefice Enrico Paolini, di Ottorino, di anni 28, da Roma, abitante in via Ripetta 39, ed altri due signori di cui non si conosce ancora il nome.

Secondo noi troppa gente e, come è lecito supporre, troppa velocità.

Ad un chilometro dalla Magliana stradale di Ostia le due motociclette avventatesi d'improvviso l'una contro l'altra, si sono scontrate.

Tutto è andato all'aria: le macchine sono rimaste, contorte e fracassate, nella strada, il Subinato, Maria Vitali, Enrico Paolini, che nell'urto hanno riportate ferite e contusioni rispettivamente guaribili in 8, 30, 15 giorni e Agnese Vitali sulla quale, per essersi causata la frattura della mascella inferiore con perdita di due denti ed altre contusioni, i medici hanno emesso giudizio riservato, sono stati accompagnati all'Ospedale della Consolazione da un autoambulanza della Croce Rossa Italiana.

Nella Reale Accademia dei Lincei

Per esprimere il proprio compiacimento per la nomina a Soci della Reale Accademia dei Lincei del senatore principe Piero Ginori Conti presidente dell'Associazione Italiana di Chimica generale ed applicata e dell'on. barone G. A. Blanc, vice presidente dell'Associazione stessa, i componenti del Consiglio Centrale hanno loro, ieri sera, offerto una cena intima al Ristorante Valadier.

Parteciparono i signori: dott. Flick, prof. Giordani, ing. La Porta, prof. Marotta, prof. Parravano, prof. Rolla, prof. Scurti, professore Serono.

Una valigia che sfuma

Trentenne, alto 1,80, corporatura grossa, sbarbato, colorito acceso, capelli neri... — Sono questi i connotati di uno sconosciuto non perfettamente illustre, il quale ieri, verso il tocco pomeridiano — ora grave di sonno e di caldura — si presentava nel negozio d'idraulica sito al n. 36 in piazza in Lucina, di proprietà di Umberto Fiori fu Edoardo, abitante in via Cavallini, 12.

— Mi manda il signor Umberto — disse lo sconosciuto al commesso — perchè mi consegniate quella valigia di cuoio...

Evidentemente, fra il proprietario Umberto Fiori e il commesso c'era stata una precedente intesa, che era arrivata all'orecchio dello sconosciuto pseudo-inviato.

Il commesso si fidò... Consegnò la valigia allo sconosciuto che se ne andò. Soltanto la valigia non arrivò mai nelle mani del signor Umberto, il quale ne ha riportato così un danno di circa 300 lire...

Chi sa mai in quale lussuosa bagnatura figurerà ora la magnifica valigia del signor Fiori...

La scomparsa di un ragazzo

Dal pomeriggio del giorno 17 di questo mese, si è allontanato dalla sua abitazione senza farvi più ritorno, un ragazzo di nome Peppino, dell'apparente età di anni 12, testa grossa su collo esile, colorito bruno, capelli e occhi neri, dentatura irregolare, bocca larga, vestito con calzoncini corti e giacchetta di lana grigio-chiara, camicia bianca a quadrettini neri con collo rovesciato, scarpe nere allacciate.

La famiglia sarà grata a tutti coloro che vorranno fornire qualche indicazione in via Donatello 21 (fuori Porta del Popolo).

S. E. Federzoni per l'avvenire di Ostia

La "Vittoria" di Ostia

Vigili ed amorevoli sono le cure che Governo nazionale e Governatorato hanno per Ostia destinata a divenire nel più breve periodo di tempo la magnifica spiaggia di Roma.

S. E. Federzoni che spesso ama recarsi ad Ostia ha ricevuto il segretario politico del Fascio della bella borgata cav. Nicola Marcucci che gli ha rimesso un pro-memoria sui maggiori problemi di Ostia per i quali si invocava soprattutto il benevolo interessamento del Duce.

Il Ministro dell'Interno assicurò il cav. Marcucci del suo interessamento e ieri infatti al segretario del Fascio è pervenuta una lusinghiera lettera che conosciuta dagli abitanti e dai frequentatori di Ostia ha suscitato il maggiore entusiasmo e la più viva riconoscenza.

Come è noto il Governatore ha già risolto il problema dell'approvvigionamento idrico per il quale sono quasi ultimate le trattative con la Società Anonima per lavori di bonifica agraria, la quale si propone di trovare e condurre a metà strada fra Ostia Mare e Ostia Paese, un quantitativo di acqua non inferiore a 600 oncie, perfettamente potabile e che sarebbe ceduto, in termine brevissimo, non oltre la fine di quest'anno, in proprietà del Governatorato insieme con gli occorrenti impianti per il sollevamento dell'acqua stessa ad una adeguata quota sul livello del mare.

Queste trattative non interrompono in alcun modo gli studi tecnici, già completamente ultimati, di altri importanti progetti tendenti ad assicurare ad Ostia una larga dotazione di acqua; si tratta soltanto di vedere quale soluzione risulti più sollecita e, nel tempo stesso, più conveniente.

Quanto alla fognatura, il Governatore, ha fatto presente che la questione, rimasta finora sospesa in quanto subordinata alla sistemazione dell'approvvigionamento idrico può considerarsi ormai in via di risoluzione poichè il relativo progetto sarà al più presto sottoposto all'approvazione degli organi competenti e sarà poi rapidamente attuato.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici in ordine alla questione dell'allacciamento della Roma Ostia con i Castelli Romani, comunica che ha invitato le amministrazioni interessate, per una riunione dei loro rappresentanti, allo scopo di studiare il riordinamento di tutte le linee ferroviarie e tramviarie dei Castelli: in tale occasione sarà esaminato benevolmente anche il problema dello spostamento del capolinea della Ferrovia Roma-Ostia.

Quanto poi alle richieste formulate per ottenere per le case di nuova costruzione, l'esenzione venticinquennale delle imposte, S. E. il Ministro delle Finanze ha osservato che per effetto di recenti disposizioni legislative di carattere generale sono state già consentite larghe agevolazioni in materia (RR. DD. 30 agosto 1925 N. 1518, e 10 marzo 1926 N. 386): e poichè di esse anche gli abitanti di Ostia possono avvantaggiarsi non sembra il caso di stabilire nuove speciali facilitazioni.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha assicurato che dal 1.o luglio il servizio della Ricevitoria postale è stato affidato a persona che dà affidamento di assicurarne il perfetto funzionamento e che del pari provvederà ad eliminare ogni inconveniente nel servizio di distribuzione della corrispondenza e dei pacchi.

Anche per quanto riflette i voti per la costruzione di un pontile di attracco pubblico in prossimità delle piazze Anco Marzio e dei Ravennati: sono state rivolte vive premure al Ministero dei Lavori Pubblici che sta già interessandosi della questione.

Infilato in una lancia del cancello di Muro Torto

A quale scopo, una villa viene recinta da un muro? Ovvero da una cancellata? Evidentemente — pensa l'indisciplinatissimo popolano romano — perchè si possa saltare il muro, ovvero perchè sia dato di scavalcare la cancellata. Sono bravure suggerite dalla vecchia classica tendenza umana che è formulata dal motto: *Ferimur in vetitum.*

Le chiusure sono fatte per essere violate, a scopo di bravata; i recinti sono chiusi perchè ci si possa entrare senza passare per la porta aperta; e i cancelli sono istituiti a beneficio dei monelli, grossi e piccini, che li vogliono saltare abusivamente...

Ed ecco un monello... di cinquantanove anni che ha ubbidito alla vietata tendenza e che l'ha pagata cara.

Ieri, verso le 15, passava per la via di Muro Torto il cinquantanovenne Antonio Regnini fu Enrico, lustrascarpe, abitante in via del Mattonato 34. Costui, alla sua età, ebbe la infelice idea di scavalcare il cancello che separa la via dalla Villa Umberto.

La manovra non gli riuscì bene e perdette l'equilibrio; cosicchè, facendo gesti istintivamente incomposti, rimase infilato con un braccio ad una delle lancie della cancellata. Urlò, gridò disperatamente il povero Regnini; e ai suoi richiami accorsero fortunatamente l'agente Giacomo Rettaroli della stazione di piazza di Siena e il vigile del fuoco Serafino Grottarelli, i quali riuscirono a liberare il disgraziato dalla lancia su cui si era dolorosamente infilato. Lo accompagnarono a S. Giacomo, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in sessanta giorni, formulando opportune riserve, in quanto che la lesione al braccio fu ravvisata ben grave, essendo essa complicata da frattura comminata esposta al terzo inferiore dell'omero.

Che l'ottimo Regnini, alla sua età, non tenti più di rinnovare consimili ginnastiche — e indisciplinate — bravure.

Fortissimo temporale in Ariccia

ARICCIA, 29. — Questa notte, verso le ore 2, nel nostro paese si è scatenato un fortissimo uragano accompagnato da vento impetuoso e da pioggia torrenziale.

Questa mattina la temperatura è salita di sesso di parecchi gradi.

Nessuno può calcolare i danni immensi sofferti dalla campagna, specialmente dalle viti che hanno bisogno di molto calore.

Una grave caduta da cavallo

Ieri sera, con un'automobile privata, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione tal Giovanni Pietrantoni del fu Stefano di anni 30 da Rocca Priora, residente in tenuta Grotta Perfetta, guardia giurata del comm. Francesco Ciribelli.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita lacero contusa del cuoio capelluto alla regione occipitale, escoriazioni alla faccia e commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

In seguito ad informazioni assunte, è risultato che il Pietrantoni nel pomeriggio, nella tenuta sopra citata, era disgraziatamente caduto da cavallo riportando quanto sopra.

Ragazzo investito da un ciclista

Ieri sera verso le 19 alcuni ragazzi, tra cui Augusto Caruso di Armando, di anni 6, da Albano Laziale, abitante in via dei Ramni, stavano giuocando in via dei Siculi.

Improvvisamente il Caruso è stato investito da un piccolo ciclista, rimasto sconosciuto.

All'urto il ragazzo è pesantemente caduto al suolo. Prontamente soccorso è stato medicato in una farmacia del quartiere, ma questa mattina i suoi genitori lo hanno dovuto accompagnare al Policlinico ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio, otorragia sinistra ed epistassi per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Il Commissariato di P. S. di San Lorenzo ha iniziato indagini in proposito.

MONDO ROMANO

La signorina Solari
(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b).

Al mare e ai monti d'Italia

Soggiornano attualmente a Viareggio, il duca e la duchessa di Villarosa, il conte e la contessa Guicciardini, marchese e marchesa Ruspoli Boarmilla, baronessa Elena Campagna, marchesa Lily Spinola, baronessa Giulia Berlingeri, conte e contessa Spada, marchesa Malvezzi, principe e principessa Sanfaustino, marchese e marchesa Martini Bernardi e Aldonia Falangeri, comm. Agnelli e donna Virginia Agnelli, marchese e marchesa Luisa d'Ayala, contessa d'Orsay, marchese e marchesa Bartolani di Montauto, principe di Vigiano, conte Pozzo di Borgo, conte di Cammarata Moncada, marchese Alessi, la contessa Ausonia Guicciardini, baronessa Elena Campagna, baronessa Bergaroli, contessa Alberto, donna Simonetta Arrivabene.

— La contessa Fani Ciotti e sua figlia Laura sono a La Mendola.

— Il conte e la contessa Arborio di Gattinara passeranno l'estate nel loro castello di [illegible].

Al Notturno

Abbiamo incontrato al «Notturno», principe di Mirto, principe Emanuele Ruspoli, donna Anzolina Sanjust, marchese e marchesa di Targiani, conte di Pontalto, tenente Gherardo Branca e signora, signorina Renata Follio, signora Fausta Zanardo, signora Rolli, conte e contessa Ruggero Lazzeroni, contessa Favoncelli, conte e contessa Rossi-Scali, marchese Medici del Vascello, conte Pallavicino, don Luigi Sanjust, don Giovanni Notarbartolo, conte Macchi di Cellere, m.me Nuseff, contessa Caetani, marchesa Antinori, duca di Sorrentino, conte Sorazzani e numerose americane di passaggio a Roma.

A BAGNI DI MONTECATINI. Fino al 15 settembre ogni giovedì e domenica corse al trotto con vistosi premi.

Il concorso nazionale

per la congiunzione dei Palazzi Giustiniani e Madama

E' stato bandito dal Senato del Regno un concorso nazionale tra gli architetti italiani per la congiunzione del Palazzo Giustiniani col Palazzo del Senato.

Tale congiunzione dovrà essere fatta mediante cavalcavia tenendo naturalmente conto della sistemazione prevista dal piano regolatore cittadino.

Il termine stabilito per la presentazione dei progetti è il 15 settembre 1926.

Tutti coloro che intendendo concorrere, desiderassero chiarimenti, planimetrie, ecc. potranno rivolgersi all'Ufficio del Piano Regolatore del Governatorato di Roma che fornirà tutti gli elementi necessari.

Recite alla "Casa del soldato"

La Casa del Soldato durante l'estate darà ai militari delle guarnigioni di Roma degli spettacoli teatrali all'aperto.

A tale scopo sul Piazzale davanti al Teatrino è stato costruito un palcoscenico.

Sabato sera 31 corrente la Filodrammatica «Italica» inizierà una serie di rappresentazioni.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera B

Bertilio Giuseppe, manovale, Via Grosseto 4 — *Barattelli Amato* esattore com. mercato di P. Unità, Via Giotto 5 — *Bartozzini Mariano*, capo bidello R. Università, Via degli Etruschi 2 — *Baroccio Armando*, ispettore principale Dazio Consumo, Via Enrico Cialdini 13 — *Baroncini Demetrio*, tenente col. R. E. in pensione, Via Aureliana 39 — *Barone Giuseppe*, ingegnere, Via Flaminia 371 — *Barontini Alfredo*, cameriere, Via Plebiscito 107 — *Barra Mario*, segr. artistico cinematografico, Viale di Villa Glori 2 — *Bartoli Ippolito*, commerciante, Corso Umberto 499 — *Bartolotti Ulisse*, impiegato privato, Via del Babuino 186 — *Bartolucci Domenico*, studente univ., Via dello Statuto 1 — *Bartolucci Emanuele* impiegato, Via Marrana 5 — *Barucci Renato*, fotografo, Via Belsiana 29 — *Basili Francesco*, commesso postale, Via Donatello, (Coop. Riccio) — *Basili Guido*, orefice, Via Nazionale 181 — *Bassanelli Renato*, decoratore ceramiche, Vicolo della Rupe Tarpea 9 — *Bassanelli Tito*, capo usciere Privat. Finanze, Via Veio 53 — *Bassani Pietro*, vigile urbano, Via Amerigo Vespucci 41 — *Bassetta Antenore*, meccanico, Via Casilina 169, Villino 12-A — *Bassi Luigi*, funzion. Governatorato, Via Buonarroti 30 — *Basso Ernesto*, medico, Via di Porta Pinciana 36 — *Basso Giovanni*, avvocato, Via Umbria 10 — *Basso Giovanni Battista*, impiegato Via Conte Rosso 24 — *Bassotti Alberico*, impiegato, Corso Umberto I. 57 — *Bastiani Ippolito*, giornalista presso «Giornale Popolo d'Italia», Roma — *Batella Giuseppe*, impiegato Statale, Via Bodoni 100 — *Battaglia Mario*, applicato Min. Econ. Naz., Via Varese 31 — *Battaglia Salvatore*, impiegato Statale, Via Tagliamento 76 — *Battaglia Pietro*, magg. RR. CC. in pensione, invalido di guerra, Via dei Gracchi 123 — *Battaglini Alfredo*, commesso Corte dei Conti, Via Milazzo 22 — *Battisti Piero*, commesso postelegrafonico, Via Emanuele Filiberto 17 — *Battistoni Francesco*, geometra FF. SS., Via Emanuele Filiberto 161 — *Battistoni Giacomo*, ass. Genio Civile, Piazza S. Martino ai Monti 2 — *Baumgartner Alessandro*, studente, Via Rasella 2 — *Bava Giulio*, segretario presso Ispettorato Gen. FF., SS., Via Reno 5 — *Bavaro Saverio*, impiegato Min. P. I., Piazza S. Marco 48 — *Bazan Enrico*, gen. R. E., posiz. ausil., capo di S. M. della M.V.S.N., Via Adige 32 — *Bazzani Cesare*, ingegnere architetto, Via Girolamo Frascadoro 7 — *Bazzanti Lombardi Max*, contabile, Via Varese 18 — *Bazzoni Narciso*, impiegato FF. SS., Via Germanico 172 — *Becagli Adolfo*, impiegato Corte dei Conti, Via Sicilia 154 — *Beccherini Silvio*, impiegato Statale, Via Bergamo 7.

Becucci Dino, v. brigadiere P. S., vicolo Bebuccio 39 — *Befani Pio*, industriale tipografo, via della Lungara 10 — *Beggiato Armando*, cancelliere tribunale, via Giulia 16 — *Bellabarba Teodoro*, commesso di commercio, via S. Maria in Monticelli 1 — *Bellardini Angelo Tullio*, commesso postale, via dei Ramni 36 — *Bellavite Dino*, commesso telefoni Stato, Case Telefonici, viale Milizie — *Bellegrandi Carlo*, industriale, via Giulia 4 — *Bellegrandi Paolo*, industriale, via Giulia 4 — *Bellettini Eliodoro*, scultore, via Messina 46 — *Belli Giuseppe*, medico chirurgo, via della Croce 56 — *Belli Romolo*, guardiano, via Luigi Canina 3 — *Bellincampi Gastone*, impiegato FF. SS., via Oberdan 8 — *Bellini Vito*, impiegato FF SS., via Colle Appio 554 — *Belluigi Arnaldo*, geofisico, via del Caravita 7 — *Bellussi Angelo*, medico chirurgo, via Nizza 149 — *Belsoni Virgilio*, piazza S. Croce 46 — *Benaglia Ignazio*, impiegato statale min. Giustizia, via Santa Prisca 12 — *Beniassi Pietro*, studente, via Prati degli Strozzi 6 — *Bendia Asterio*, usciere governatorato di Roma, via Simeto 12 — *Benedetti Antonio*, negoziante, via Goito 19 — *Benedetti Arturo*, mugnaio, tenuta Prima valle, Roma — *Benedetti Enrico*, impiegato F.F. S.S., via Archiavo 32 — *Benedetti Italo*, aiuto infermiere Manicomio, viale Giulio Cesare 95 — *Benedetti Mario*, commerciante, via Principe Umberto 13 — *Benedetti Romeo*, impiegato, via Principe Umberto 100 — *Benedetti Sosio*, carradore F.F. S.S., via dei Canneti 2 — *Benedetti Ubaldo*, avvocato, via Capo le Case 3 — *Benedetti Fontana Elda*, avvocato, via Emanuele Filiberto 161 — *Benincampi Romolo*, possidente, via del Casaletto 5 — *Benincasa Adolfo*, muratore, via Ruggero di Lauria 20 — *Bentivegna Giovanni*, commerciante, via Lago Terrione 5 — *Berardi Adolfo*, possidente, via Appia Nuova 203 — *Berardi Cesare*, commerciante di cavalli, via Appia Nuova 205 — *Berardi Riccardo*, funzionario Banca Nazionale Credito, via Bergamo 43 — *Berardi Vincenzo*, studente, via Cadorna 29 — *Beretta Giuseppe*, impiegato tecnico, via Ostiense 108 — *Bergamini Alessandro*, studente, via Crescenzio 58 — *Bergamini Ernesto*, sarto 8. fanteria, via Crescenzio 58 — *Bergamo Antonio*, pittore xilografo, via Monte... 77 — *Bernabini Orlando*, 1. commissario amm. PP. TT., via del Macao 6 — *Bernacca Fulvio*, impiegato, via dei Ramni 1 — *Bernardi Giuseppe*, impiegato amm. Poste, via S. Vitale 5 — *Bernardi Riccardo*, industriale, via S. Vitale [illegible] — *Bernardoni Giovanni Enrico*, capo uff. [illegible] amm. M. V. S. N., via Germanico 55 — *Bernasconi Domenico*, impiegato min. Finanze, via della Dataria 91 — *Berni Arcangelo*, infermiere — *Bernucci Giovanni*, generale medico in P. A. S., via Luzzatti 1 — *Berettini Decio*, rappresentante, via Catone 21 — *Bersani Pietro*, impiegato governatorato di Roma, via Fabio Massimo 45 — *Bertani Giuseppe*, ispettore Soc. Italiana Serv. Maritt., via Balbo 43 — *Berti Bruto*, colonnello commissario nella Riserva, via Princ. Umberto 294 — *Berti Carlo*, impiegato statale, via Scarlatti 2 — *Bertini Alfredo*, commissario di P. S., via Goito 17 — *Bertini Emilio*, impresario teatrale, piazza dell'Oca 357 — *Bertini Nicola*, commesso postelegrafonico, via Giulia 200 — *Bertoli Guido*, Elettricista, via Banchi Vecchi 35 — *Bertone Edoardo*, pianista, via S. Francesco a Ripa 138 — *Bertoni Benvenuto*, consigliere ragioneria Centrale Statale, via di Monte Verde 85 — *Bertoni Gustavo*, panaiuolo, via Marianna Dionigi 43 — *Bertozzi Agostino*, pesatore ai Mercati, via Trisulti — *Bertozzi Santino*, chauffeur, via Trisulti — *Bertucci Enrico*, capo div. ministero Economia Naz., via S. Croce in Gerusalemme 40 — *Bertulli Alfredo*, vigile urbano, via Merulana 166 — *Betlazzi Manrico*, capo sez. Corte dei Conti, via Carlo Cattaneo 22 — *Betti Francesco*, ispettore dazio consumo di Roma, via Quintino Sella 8 — *Betti Luigi*, scultore, via Palermo 13 — *Beverino Michele*, appaltatore, via Arno 103 — *Bevilacqua Dante*, fattorino privato, via Poli 29 — *Bevilacqua Luigi*, ufficiale in P. A., via Nomentana 253 — *Biassi Carlo*, deviatore F.F. S.S., via Mariano Dazarno 14 — *Bianchetti Roberto*, infermiere, via dei Sabelli 55 — *Bianchi Benedetto*, calzolaio, via della Scala 9 — *Bianchi Giovanni*, avvocato, via Cicerone 44 — *Bianchi Giuseppe*, chauffeur, via Nomentana 150 — *Bianchi Orlando*, manovale, via Roma Libera 16 — *Bianchi Ottorino*, deviatore F.F. S.S., via Nomentana 150 — *Bianchi Rodolfo*, impiegato F.F. S.S. — via Salaria 121 — *Bianchi Virgilio*, commerciante, via Valabro 15 — *Bianchini Emidio*, vigile urbano, via Flaminia 204 — *Bianciflori Enrico*, operaio F.F. S.S., via Tiburtina 135 — *Bianciflori Giovanni*, impiegato telefonico, via Romolo Gessi 1 — *Biancini Francesco*, ingegnere, via Bocca di Leone 78 — *Bianco Achille*, impiegato, via Salaria 121 — *Bianconi Severino*, impiegato F.F. S.S., via Giuseppe Mantellini 14 — *Bianda Federico*, appaltatore, via delle Isole 32 — *Biasetti Nazzareno*, operaio, via Spezia 83 — *Biasini Antonio*, meccanico, Lungo Tevere Testaccio 76 — *Bichelli Mario*, capo div. LL. PP., via Ennio Quirino Visconti 557 — *Bicidecchi Raimondo*, assistente ministero P. Istruzione, via Pietra Papa 39 — *Bicelli Cesare*, assistente tecnico, via del Teatro Pace 13 — *Bigliazzi Agostino*, impiegato min. Grazia e Giustizia, via Benedetto Cairoli 100 — *Bigliocca Luigi*, impiegato F.F. S.S., via Piave 52 — *Bilancioni Ettore*, impiegato ferrovia Roma-Ostia, via Alberto Guglielmotti 23 — *Biliotti Alcardo*, procuratore imposte dirette, piazza Montanara 83-A — *Bilotti Cesare*, via Aurelia 118 — *Bini Carlo*, impiegato, via Emanuele Filiberto 191 — *Bini Cavour*, impiegato, Corso Umberto I 518 — *Biola Gino*, vigile urbano, viale Giotto 6 — *Biondi Cesare*, ufficiale, via Montebello 72 — *Biondi Giuseppe*, negoziante, via Francesco Crispi 25.

Birri Romualdo, pensionato, via Merulana 191 — *Bisazza Stefano*, impiegato FF. SS., Via Trionfale 54-B — *Biscardi Walfrido*, impiegato privato, Corso d'Italia 29 — *Bitti Tommaso*, impiegato Ammin. Ospedali, Via Aurelia 50 — *Bizzarri Aldo*, studente, piazza Celimontana 30 — *Bizzarro Vincenzo*, commerciante, piazza Madama 14 — *Blais Manlio*, ragioniere, viale Regina Margherita 188 — *Blanda-Valenza Giorgio*, applicato Demanio e Tasse, Via dello Statuto 32 — *Blasi Alessandro*, segretario princip. FF. SS., Via Fratelli Bandiera — *Blasi Antonio*, industriale, Via Monte della Farina 55 — *Blasi Augusto*, imp. Assicurazioni, Pozzo delle Cornacchie 21 — *Blasi Umberto*, chauffeur, Via Flaminia 375 — *Boccaselli Aristide*, impiegato FF. SS., Via Prenestina 30 — *Boccaselli Elio*, elettromeccanico — *Bobbio Arrigo*, bancario, Via delle Muratte 43 — *Bocca Alessandro*, capo ufficio legale Banco Roma, Via Sistina 42 — *Boccali Onorio*, operaio R. Zecca, Via Panfulla da Lodi 19 — *Boccardi Giorgio*, ragioniere, Via Sicilia 154 — *Bocchino Luigi*, archivista Genio Aeronautico, Via del Colosseo 23 — *Boccia Carlo*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Via Muzio Clementi 77 — *Boccia Vincenzo*, 1. Commissario Postale Min. Comunicazioni, Via Donatello, cooperat. Riccio, fabbr. C. 2 — *Boccini Davide*, impiegato statale, piazza dei Siculi, palazzo X. coop. «La Risorgente» — *Boggio Igino*, costruttore, via del Pianto 17 — *Bogi Clemente*, impiegato Governatorato di Roma, Via Crescenzio 103 — *Boido Carlo*, impiegato Minist. Comunicazioni, Via Federico Confalonieri 1 — *Boido Giuseppe*, impiegato privato, Via Goffredo Mameli 40 — *Bolatti Guzzo Michele*, impiegato FF. SS., Via Tronto 97 — *Bolla Carlo*, commerciante, via Crescenzio 2 — *Bolla Roberto*, commerciante, Viale Regina Margherita 214 — *Bollati Attilio*, impiegato Min. Esteri, Via Pacini 21 — *Bollista Mario*, impiegato FF. SS., Via Adda 31 — *Bolognesi Gino*, industriale tipografo, Via Cicerone 56 — *Bombelli Luigi*, infermiere Manicomio, Via Pompeo Magno 78 — *Bonacci Graziano*, disegnatore Dir. Gen. del Catasto, Via Cavour 150 — *Bonacina Angelo*, impressore, Segni Scalo — *Bonaldi Silvio*, capitano di fregata P. A., Via dei Gracchi 191 — *Bonanni Armando*, trattore, Via Flavia 77 — *Bonanni Francesco*, negoziante, via Mercuri 21 — *Bonanni Emilio*, referendario Corte dei Conti, Via Capodistria 10 — *Bonati Ercole*, chauffeur meccanico, Orte Scalo

Due operai si feriscono reciprocamente

Quanti e quanti mancano di quel sottile senso di umorismo che monda così bene quelli che ne fanno, sia pure una piccola dose, di tutti i risentimenti, le collere e simili sorta di ruggini morali.

Guai se la maggior parte degli uomini non possedesse questa specie di lente magica che fa comiche le cose e fa nascere il sorriso. Le minime contrarietà di cui pullula la vita di ogni giorno sarebbero sempre materia di contesa; e non si vedrebbero in giro che individui sospettosi, oscuri in viso, sempre in forse se prender cappello o no.

Occorre invece coltivare l'umorismo, cibo dello spirito, come si coltiva il grano.

Futili motivi: ottima occasione per attaccar lite e andare in villeggiatura all'ospedale per l'operaio Romolo Vizzoni, di anni 45, da Roma, abitante in via Acquedotto 14 e per il muratore Reginaldo Angini, fu Sebastiano, di anni 37, da Sgurgola Marsicana, abitante in via Ludovico Muratori 19.

Verso le ore 21 di ieri sera, in Via Appia Nuova ai Cessati Spiriti, i due focosi operai, venuti a questione per i futili motivi di cui sopra, passando dalle parole ai fatti, si ferirono l'un l'altro.

All'ospedale di S. Giovanni il Vizzoni è stato trattenuto in osservazione, e lo Angini dichiarato guaribile in 8 giorni.

Una culla

Il collega Ugolini Cesare del «Mattino» e la sua gentile consorte Italia sono stati allietati dalla nascita di un bimbo cui è stato imposto il nome di Mario.

Al neonato e al collega Ugolini vivissimi auguri.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 31 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — borsa — Bollettino meteorologico — Orchestra della U. R. I.: 1) Mendelssohn, La grotta di Fingal, ouverture, orchestra; 2) Denza: O begli occhi di fata; 3) Billi: E canta il grillo; 4) E. Bloch: Preghiera; 5) Field: Valzer da concerto; 6) Bizet: Canto d'aprile; 7) Mazzoli: a) Ritorno; b) C'era una volta; 8) Borodine: Al Convento; 9) Albeniz: Granata, serenata, orchestra; 10) Tosti: L'ultima canzone; 11) Brogi: Visione veneziana; 12) Gluck: Kreisler, melodia; 13) Saint-Saens: Allegro appassionato; 14) Mozart: Ninna nanna; 15) Granados: Elegia eterna; 16) Bizet: Carmen, Selezione, orchestra; 17) «Occhio alla macina» Conferenza igienica del dott. Giovanni Puglisi - Musica leggera; 18) Lecocq: La figlia di Madama Angot, Aria di Pitou; 19) Zeller: Il venditore di uccelli, Romanza dell'usignolo; 20) Benatzky: La Maschera danzante, duetto atto 2.; 21) Busi: Satanella, fox trot; 22) Caja: Valse d'automne; 23) Mascheroni: Senza soldi, one step, orchestra; 24) L. Bard: La duchessa del bal tabarin, entrata di Frou Frou; 25) Benatzky: La maschera danzante, brindisi; 26) L. Bard: La duchessa del bal Tabarin, duetto atto 2.; 27) De Feo: Sérénade affligée, Hesitation; 28) Brunetti: Tango argentino; 29) Moletti: Kim, shimmy, orchestra.

La "Coppa Acerbo„ sul Circuito di Castellammare Adriatico

Aymo Maffi

La curva di Spoltore

Le facili previsioni del più completo successo sportivo che anche quest'anno doveva arridere alla grande manifestazione automobilistica di terra d'Abruzzo, sono state di gran lunga superate se non dal numero, dalla qualità delle iscrizioni. Il buon seme gettato negli scorsi anni dalla Coppa Acerbo non ha mancato di dare i suoi frutti migliori: fra una decina di giorni la cavalcata delle macchine grandi e piccine, ma tutte velocissime, sarà disfrenata sul bel circuito di Castellammare Adriatico che dall'alto del suo maggior dislivello, discopre la distesa dell'Adriatico azzurro e che slancia i suoi bei rettilinei attraverso una delle più industriali e fiorenti plaghe dell'Abruzzo.

Il 7 agosto, dunque, le più perfette e veloci macchine create dall'industria europea saranno chiamate ad un cimento sportivo di grande interesse.

Uno sguardo al percorso

Il tracciato, che misura 25 km. e mezzo, ha la forma di un triangolo irregolare con i vertici segnati all'incirca da Castellammare, Cappelle sul Tavo e Montesilvano. Consta di due rettilinei della lunghezza complessiva di oltre 15 km., mentre per la restante estensione ha una andatura irregolare inerpicandosi sulle colline dove sono adagiate fra oliveti e campagne ubertose, Spoltore e Cappelle sul Tavo. Anzi attraversando questa graziosa cittadina il tracciato piega bruscamente snodandosi in due curve e controcurve in discesa che costituiranno, per le macchine lanciate in corsa, una notevole difficoltà richiedendo ai piloti, la maggiore prontezza ed abilità.

Percorse queste curve ci troviamo in quel meraviglioso rettifilo della lunghezza di circa 14 km. che è piano e perfettamente diretto, senza strozzature fino a Montesilvano. Un tratto più unico che raro, sublime per chi conosca la frenesia della velocità, dal fondo stradale perfetto sotto ogni rapporto e che consente alle macchine da corsa di sviluppare la massima loro potenzialità. La larghezza permetterà ai corridori di sorpassarsi comodamente e la mancanza di polvere li spingerà a lotte serrate, incalzanti, di cui sarà difficile vedere l'uguale.

Percorso non certo tra i più difficili, ma vario e sopratutto rapido. Ed in complesso la strada è buona sul fondo e il panorama è veramente incantevole. L'impressione che si riceve percorrendo l'intero Circuito di 25 km. e mezzo, è tutta la lode dell'Automobile Club Abruzzese e romano, che hanno con tanta cura ed avvedutezza predisposto ogni cosa. Nessun'altra parte l'Italia avrebbe potuto più naturalmente offrire strade e luoghi più adatti di questi; ma va soggiunto che a tutto ciò le Commissioni tecniche hanno aggiunto un lungo e paziente lavoro di perfezionamento.

La provincia di Teramo sta alacremente lavorando per la completa sistemazione stradale. La strada di raccordo costruita nel 1924 si è mirabilmente mantenuta ed avrà bisogno di poche curve: maggior lavoro richiederanno quelle famose voltate di Cappelle, ma anche per esse gli ingegneri assicurano il perfetto stato per la data stabilita.

Gli ultimi giorni prima della gara saranno destinati alla spazzatura dell'intero circuito sul quale saranno cosparsi ben cinquantamila litri di «Fit» per evitare qualunque nola di pulviscolo alle veloci macchine in gara.

In prossimità di Castellammare, presso Villa Imperato, si stanno costruendo capaci ed eleganti tribune che potranno accogliere circa duemila spettatori. Di fronte ad esse sarà disposto il traguardo, la cabina dei cronometristi ed i posti di rifornimento delle macchine concorrenti.

Dietro le Tribune un servizio di ristorante servirà agli spettatori serie di pranzi a prezzo fisso.

Le iscrizioni

Si sono chiuse ieri sera alla sede dell'automobile Club d'Abruzzo le iscrizioni a tassa semplice per la «Coppa Acerbo».

Sono risultati iscritti fino a questo momento:

I CLASSE (Cilindrata fino a 1100 cmc.): San Donnino Claudio, *Citroen*; Clerici Adele, *Salmson*; Fasioli Luigi, *Salmson*; Albanini Carlo, *Gar*; X, *Citroen*.

II CLASSE (Cilindrata fino a 1500 cmc.): Vagnarelli Giuseppe Luigi, *Mathis*; X, *Fiat*; Pecorari Giuseppe, *Bugatti*; Ciriaci Guido, *Fiat*; De Vitis Silvio, *Bugatti*.

III CLASSE (Cilindrata fino a 2000 cmc.): Maggi Aymo, *Bugatti*; Rosti Carlo, *Bugatti*; Spinozzi Luigi, *Bugatti*; X, *Diatto*; X, *Diatto*; X, *Diatto*; Nicoli Andrea O. M.

IV CLASSE (Cilindrata oltre i 2000 cmc.): Avanzo baronessa Antonietta, *Mercedes*.

Esaminare le «chances» di ciascun candidato ci sembra per ora prematuro. Pur tuttavia non possiamo esimerci dal dare un rapido sguardo alla lista degli iscritti.

Nella prima classe troviamo in Clerici l'uomo imbattibile nella sua categoria, il campione ormai abituato alle glorie dei trionfi. Saranno suoi avversari la *Citroen* di Sandonnino e la *Gar* di Alesandri.

Nella classe immediatamente superiore le *Bugatti* di Pecorari e di De Vitis dovranno difendersi dall'attacco che muoveranno loro le *Fiat* di Ciciani e di X, lettera sotto la quale si cela il nome di un valoroso guidatore.

La battaglia grossa però, sarà combattuta dai campioni della «due litri». In essa troviamo iscritti i più bei nomi dell'automobilismo: Maggi, Rosti, Spinozzi, Nicoli, ecc., e quelli delle più accreditate marche: *Bugatti, Diatto, O.M.* Sarà probabilmente questa categoria che dovrà fornirci il vincitore assoluto della gara. Il nome di Aymo Maggi — nome caro agli sportivi romani che lo hanno visto vincitore del «Reale Premio Roma» sul circuito di Valle Giulia — corre già nella bocca di tutti gli appassionati i quali attendono dal campione milanese la grande affermazione in terra d'Abruzzo.

La lista degli iscritti è chiusa dalla baronessa Antonietta Avanzo, unica concorrente, per ora, della massima categoria.

Siamo informati che il Presidente del Consiglio ha delegato S. E. Ciano a rappresentarlo nel giorno in cui verrà disputata la massima manifestazione abruzzese.

La "Coppa Abruzzo„

Il giorno successivo, cioè la domenica 8 agosto su 15 giri del medesimo percorso verrà disputata la II coppa Abruzzo, per macchine da turismo.

Le iscrizioni fino a questo momento sono le seguenti:

I CLASSE (Cilindrata fino a 110): Sancricca Domenico, X.

II CLASSE (Cilindrata fino a 1500 cmc.): Napoleone Gaetano, *Ceirano*; X, *Ceirano*; Violanti Tasso, *Nachis*; Peron Gianaldi, *Bugatti*; Spinozzi Luigi, *Bugatti*; De Bernardinis Bartolomeo X.

III CLASSE (Cilindrata fino a 2000 cmc.): Ricci Lamberto, *O.M.*; Anselmi Pietro, *O.M.*; Antici Adalberto, *O.M.*; X, *Ansaldo*; X, *Ansaldo*.

IV CLASSE Cilindrata oltre 1 2000 cmc.): Maggi Aymo, *Isotta-Fraschini*; X, *Isotta-Fraschini*; X, *Isotta-Fraschini*; Avati duca Pio, *Isotta-Fraschini*; Donamico Armando, *Diatto*; Scarfiotti Luigi, X.

LE ELIMINATORIE DEL CAMPIONATO "STAYER,,

Linart, Brean, Schlebaum, Ganay, Suter e Sawar qualificati per la finale

TORINO, 29. — Ieri sera al motovelodromo, alla presenza di un pubblico numeroso si sono disputate le eliminatorie per il campionato mondiale «stayer» sui 100 chilometri, distanza della finale che avrà luogo domenica. Vi hanno partecipato nove corridori rappresentanti di sei nazioni, divisi in due batterie.

La prima batteria era composta da: Linart (Belgio), Saldow (Germania), Torricelli (Italia), Brean (Francia) e Schlebaum (Olanda); la seconda da: Ganay (Francia), Sawar (Germania), Arduino (Italia) e Suter (Svizzera). Gl'italiani Torricelli e Arduino si sono ritirati rispettivamente al 102. ed al 118. giro. Un errore di segnalazione ha impedito a Saldow di vedersi classificato per la gara finale, perchè egli ha terminato la prova prima del tempo.

Nella seconda eliminatoria si è avuta una lotta vivacissima fra Ganay, Suter e Sawa, che si sono sorpassati a vicenda. Ganay in ultimo ha però sempre condotto la gara per quanto incalzato da vicino da Suter che è terminato a soli dieci metri dal francese.

Ecco la classifica:

Prima Batteria: 1. Linart, che ha compiuto i 100 km. del percorso in ore 1.25'20"1/5 alla media di km. 70.286; 2. Brean a due giri; 3. Schlebaum a quattro giri. Giro più veloce: Linart in 18" alla media di 80 km. all'ora.

Seconda Batteria: 1. Ganay, che ha coperto i 100 km. del percorso in ore 1.24'4" alla media di km. 71.386; 2. Suter a 10 metri; 3. Sawal a 200 metri. Giro più veloce: Ganay in 17" 3/5 alla media di km. 83.330.

Tutti e sei i classificati entrano in finale.

Prima Olimpiade Avanguardista

Le eliminatorie ciclistiche

Gli avanguardisti iscritti alla gara ciclistica per la 1. Olimpiade di Zara (Paretti, D'Achille, Rogano, Centurelli, Fulcini, Cangi, Bianchi Ernesto, Bianchi Pietro, Eleuteri, Campolerini, Gatti, Passetti, Valentini, Verrelli, Neroni, Galli, Buggiani e Coatto) si troveranno mercoledì 4 agosto alle ore 17 all'Ippodromo di Villa Glori, gentilmente concesso, per la eliminatoria.

Potranno parteciparvi anche quei giovani che ancora non si fossero regolarmente iscritti, purchè nati negli anni 1909-10-11-12-13.

Gare di tiro al piccione d'argilla a Nera Montoro

Domenica 1. agosto, sotto l'alto patronato della Federazione Italiana di Tiro al Piccione d'Argilla, avranno luogo a Nera Montoro, per iniziativa della Società Tiro a Volo «Dopolavoro», grandi gare per l'importo di L. 10.000 in danaro, oltre a ricchi altri premi e medaglie. Si dibatterà il 1. Campionato Umbro dotato di L. 6000 di premi e il Gran Tiro «Dopolavoro», per L. 4000.

Direttori di tiro: ing. Gemma e sig. Contofanti. Rappresentante ufficiale della «Fitpa»: comm. Ettore Stacchini.

La riunione organizzata inappuntabilmente offre singolari attrattive e già sappiamo che da Roma e da altre città della Regione sono sulle mosse per Nera Montoro i migliori fucili.

Campionati Laziali Tramvieri

Indetti e organizzati dal gruppo sportivo tramvie del Governatorato, con concorso della sezione omonima del sindacato tramvieri fascisti, avranno luogo, nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v., i campionati laziali tramvieri di nuoto (m. 1000), podismo (m. 200-800-5000) e ciclismo (km. 120).

Le gare, riservate a tutto il personale dipendente da Società o Aziende tramviarie del Lazio, saranno dotate di numerosi e ricchi premi individuali e di rappresentanza. Tra quelli finora pervenuti al Comitato organizzatore sono da notare: tre grandi medaglie d'argento offerte da S. E. il Governatore; un bellissimo calamaio in alabastro, servizio da scrittoio in argentone e rasoio «Gillette» dal direttore dell'Azienda tramvie del Governatorato, comm. Giorgio Calzolari; una medaglia d'oro del capo servizio del personale, comm. dott. Nicola Lenzi; una grandissima d'argento del cav. Fulvio Ausiello; due grandi di vermeil del sig. Luigi Di Michele, due d'argento medie dai signori: dott. Carlo Dori e Giovanni Dotti; numero 10 biglietti gratuiti Roma-Viterbo dalla Società Ferrovie Roma-Nord.

Si avvertono le Società o Aziende interessate, che la segreteria del Gruppo Sportivo T. G. (Casa fascista del tramviere, via S. Croce in Gerusalemme, 20-30) resta aperta per informazioni e schiarimenti nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 19 alle 21.

L'Accademia d'armi al Manzoni

Presente un pubblico folto e scelto ha avuto luogo ieri sera al Manzoni l'annunziata riunione d'armi, alla quale hanno partecipato insieme con le migliori lame d'Italia, l'insigne attore Gastone Monaldi e la sua gentile figliuola Giselda.

L'accademia è stata preceduta da un lavoro in un atto «L'ospite qualunque» di Brucci e Urni.

Indi si alternarono in vivaci assalti di spada, sciabola e fioretto i campioni convenuti. Vedemmo il dilettante Franco Marini incontrarsi con Nola e Caputo con Simini; il cap. Albertini con l'avv. Rosso, campione italiano dei dilettanti; il maestro Parolini con il maestro Battaglieri. E poi ancora l'olimpionico Giorgio Pessina in un incontro di fioretto con il maestro Ciocia; Maffei con Ammannato, Ciocia con Ammannato in due assalti di spada. Interessante la lezione data dal maestro cap. Recalbuto a Gisalda Monaldi.

La serata si è chiusa con l'incontro Gastone Monaldi-Recalbuto, al fioretto, incontro seguito con vivo interesse dal numeroso pubblico presente.

La Tendopoli del Club Alpino

Presso la Sezione Romana del Club Alpino Italiano, vicolo Valdina 6, Piazza Firenze, sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al «Terzo attendamento sociale» che sarà organizzato dall'8 al 22 agosto nel Parco Nazionale d'Abruzzo, e precisamente negli Altipiani di Terraegna alla Terralta a m. 1700 di altezza.

Località incantevole, in aria purissima con boschi circostanti di faggi, punto di partenza di ascensioni, escursioni e traversate interessantissime.

Possono intervenire anche i non soci del C. A. I., purchè presentati.

Il pernottamento avverrà sotto tende tipo «Malenco», comodissime con lettiera e materasso di lana, al mattino verrà distribuito caffè e latte, alla sera rancio caldo.

Al campo funzionerà uno spaccio di generi di prima necessità.

Programmi dettagliati saranno inviati su richiesta.

GLI SPETTACOLI

La serata di Petrolini

Questa sera al *Quirino* avrà luogo lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini che per l'occasione riprende il *Cortile*, delizioso atto unico sentimentale di Fausto M. Martini, che questa sera si replicherà per la millesima volta. Seguirà *Nerone*, famosa parodia petroliniana. E infine, Petrolini eseguirà alcune fra le sue più caratteristiche e saporose macchiette.

E' superfluo aggiungere che stasera il Quirino sarà affollatissimo, date le entusiastiche e ben meritate simpatie che circondano l'eclettico attore.

ALL'ADRIANO — Anche iersera molto pubblico e molti applausi a Lina Murari, che questa sera riprenderà *Siete voi massone?* brillante commedia di cui è interprete vivace e divertente.

AL MANZONI — Terminate ieri sera le recite di Gastone Monaldi, domani, come dicemmo, inizierà un corso di rappresentazioni l'ottima compagnia veneziana del cav. uff. Carlo Micheluzzi con *Zente refada* di Gallina.

Domenica alle 18 e alle 21 *El pelaso de le ciacole*.

Spettacoli del 30 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

VENERDI' 30 — Ore 21 La tragedia di Sofocle:

Edipo Re

e il dramma di Tagore: CITRA

SABATO 31 — Ore 21 Spettacolo in onore di Annibale Ninchi con: IL CARDINALE LAMBERTINI

DOMENICA 1. Agosto — Ore 18 e 21,15 Ultime due recite della Compagnia con: PATRIA

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

VENERDI' 30 — Ore 21 Spettacolo in onore di Ettore Petrolini con:

Il cortile e Nerone

Seguirà: PETROLINI CON LE SUE MACCHIETTE

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Siete voi massone?*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Riposo.

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Dall'altare alla tomba.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La figlia del dovere.*
COLA DI RIENZO — *Il zaffiro di Kim.*
CORSO — *La signorina Warren* 1 e 2.
GIARDINO QUIRINALE — *Il sogno di un valtzer.*
IMPERIALE — *Bella donna.*
MASSIMO — *Proibito baciare.*
MERULANA — *Il Cavalier Ciclone.*
MODERNISSIMO — *Il centauro delle nubi.*
MODERNO (Arena) — *E' questo il matrimonio!*
OLIMPIA — *Tigre umana.*
ORFEO — *I contrabbandieri.*
PALESTRINA — *L'ombra di Washington.*
PRINCIPE — *Saitra ribelle.*
REGINA — *La ragazza di Montecuccoli.*
SALA REGIA — *Darwin aveva ragione.*
SUPERCINEMA — *I voli dell'amore.*
TRIONFALE — *Terra promessa.*
VOLTURNO — *Falsa accusa.*

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Bosso cav. Luigi, generale corpo d'armata di Palermo, collocato a disposizione. — Di Giorgio cav. Antonino, nominato comandante il corpo d'armata di Palermo — Romei cav. Giovanni, generale di corpo d'armata, a disposizione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

D'Aquino, capitano, collocato in congedo provvisorio. — Danza Vincenzo, capitano, collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DI FANTERIA

Marino, tenente colonnello, trasferito comando distretto Noto.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Muller cav. Giuseppe, Salvi cav. Costantino, Giorgi Alberti; Vimercati, maggiore, come invalido di guerra, mantenuto in servizio attivo.

Germani, maggiore, trasferito 7. bersaglieri; Boidrin, maggiore, al 58 fanteria; Losito, maggiore, al 51 fanteria.

I seguenti maggiori sono nominati capicentro di educazione fisica e trasferiti ai comandi di divisione militare:

Casabassa, Alessandria; Motta, Verona; Bianchi, Padova; Sassone, Trento; Passavanti, Bologna; Pellicciante, Gorizia; Veltroni, Firenze; La Viola, Perugia; Ferraro, Napoli; Valestrino, Salerno; Settanni, Chieti.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Balduini, 96. fanteria; Turilli, carri armati; Tamajo, 7. bersaglieri; Cavioli, 3. fanteria; Bruno, trasferito a domanda 2. corpo truppe Cirenaica.

Petracalvina, capitano arma aeronautica, destinato 81. fanteria. — Natale, capitano, assegnato Ministero Guerra. — Tapputi, capitano, trasferito distretto Modena. — Ponziani, capitano, trasferito 56 fanteria. — De Benedictis, capitano, trasferito 3. fanteria. — Giannola, capitano, trasferito 10. raggruppamento trasporti.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Frascadore al 64. fanteria; Ferrero, 60 fanteria; Moretti, 13 fanteria; Antonacci, 225 fanteria; Sacchi, 52 fanteria; Signorini, 9 fanteria; Nicotra 3. comando divisione militare Messina; Bertolacci, 25 fanteria; Sala, comando distretto Bergamo; Lelli, id. Girgenti; Giallanza, id. Castrovillari; Santostasi, 47 fanteria; De Santis, capitano, trasferito a domanda truppe Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Nicolai, maggiore, trasferito reggimento cavalleggeri di Novara — Andreotti Loria, cap., trasferito comando 2 brigata cavalleria — Lo Maglio, trasferito reggimento cavalleggeri di Novara.

I seguenti capitani sono trasferiti alla scuola di cavalleria di Pinerolo: Odetti di Marcorengo; Strada; Fermiglio.

Saint Lorenzo, tenente, trasferito stabilimenti militari pena — Rossa Giuseppe, al reggimento cavalleggeri di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Biscio, maggiore, trasferito comando distretto Gaeta — Casetta, trasferito 1. raggruppamento alpin.

Ottone, capitano, assegnato Ministero guerra — Biroli, capitano, trasferito 3. raggruppamento trasporti — Squillaci, capitano, trasferito 20. campagna — Bastico, capitano, trasferito 2. pesante campale — Scelfo, capitano, trasferito 24. campagna — Ghione, capitano, trasferito 1. pesante campale — Prozzillo, capitano, trasferito 6 campagna — Bedogni, capitano, trasferito 1. pesante.

Bussone, tenente, trasferito direzione esperienze — Ricca, tenente, trasferito 5. pesante campale — Teriliizi, tenente, trasferito 23. campagna.

ARMA DEL GENIO

Milone tenente colonnello, assegnato officina costruzioni automobilistiche — Francesio, tenente colonnello, trasferito 1. raggruppamento genio.

Victtone, capitano, trasferito ufficio fortificazioni Roma — D'Aulisio Garigliota, capitano, trasferito 7. raggruppamento genio — Righi, capitano, corpo truppe coloniali Tripolitania.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti capitani medici sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie per incarico civile in Eritrea: Paulicelli; Linares; Frogio.

I seguenti capitani medici sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie, per incarico civile in Somalia: Rossi Mario; Ferri Antonio.

I seguenti tenenti medici sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie, per incarico civile in Somalia: Guglielmino; Tessitore; Caputi; Salvati; Canizza.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Versato L. 634,781,200

Riserve L. 500,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale, Alessandria, Ancona, Aosta, Asti, Avellino, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carloforte, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fiume, Foligno, Genova, Gioia Tauro, Iglesias, Imperia, Ivrea, Iesi, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Macomer, Mantova, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pescia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Secondigliano, Seregno, Sestri Ponente, Siracusa, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, Corso Umberto I, 226 (palazzo proprio)

Succursale di Piazza Venezia (via del Plebiscito, 112) (palazzo Doria)

AGENZIE DI CITTA IN ROMA: Agenzia N. 1 via Cavour, 64 (angolo via Farini) - Agenzia N. 2 via Vittorio Veneto, 74 (Angolo via Ludovisi) - Agenzia N. 3 via Cola di Rienzo, 186 (Angolo via Orazio) - Agenzia n. 4 via Nomentana, 7 (fuori Porta Pia) - Agenzia N. 5 - via Tomacelli, 134-135 (Angolo via del Leoncino).

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE

Piazza Colonna (Palazzo proprio)
Via del Plebiscito N. 117 (Palazzo Doria)

Situazione dei conti al 31 Maggio 1926

ATTIVO

Voce		Importo
Azioni - Conto Emiss. Az. 1926	L.	127,591,840 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	517,389,758 67
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	4,348,406,148 53
Effetti all'incasso	»	168,478,168 16
Riporti	»	406,942,761 66
Valori di proprietà	»	412,329,247 86
Partecip. Bancarie e diverse	»	444,782,784 30
Anticipazioni sopra valori	»	4,682,481 20
Corrispond. Saldi Debitori	»	2,466,046,730 02
Debitori per accettazioni	»	331,730,770 39
Debitori diversi	»	142,876,494 70
Beni Stabili	»	[illegible]
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	618,198,894 81
Valori in deposito: Fondo Prev. Pers.	»	77,648,300 —
a garanzia operaz.	»	640,167,835 —
a cauzione servizio	»	7,121,262 —
a custodia	»	4,881,606,840 —
	L.	15,303,714,436 27

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale Sociale	L.	700,000,000 —
Riserve	»	500,000,000 —
Dividendi in corso ed arretrati	»	1,442,301 90
Depositi a risparmio ed in Conto corrente	»	984,464,282 14
Corrispond. Saldi Creditori	»	6,012,776,209 71
Cedenti effetti per l'incasso	»	218,407,940 10
Creditori diversi	»	224,249,203 62
Accettazioni commerciali	»	331,730,770 39
Assegni in circolazione: Ordinari L. [illegible] 27; Circolari » [illegible] 40	»	[illegible]
Creditori per Avalli	»	618,198,893 81
Depositanti di Valori: Fondo Prev. Per.	»	77,648,300 —
a garan. operaz.	»	640,167,835 —
a cauz. servizio	»	7,121,262 —
a custodia	»	4,881,606,803 —
Avanzo utili Eserc. 1925 da ripartire	»	[illegible]
Utili dell'Esercizio corrente	»	[illegible]
	L.	15,303,714,436 23

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le manovre militari
si inizieranno il 5 settembre

Si conferma che le manovre di quest'anno verranno compiute nella zona a nord-ovest del Trasimeno fra Cortona, Umbertide e Perugia.

Esse saranno dirette dal generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, e vi parteciperanno, oltre alle truppe di questo Corpo d'armata, anche unità del Corpo d'Armata di Firenze con alcuni reparti della Milizia Nazionale e con largo concorso di forze aeree.

Le truppe dovranno essere radunate nelle rispettive zone il 5 settembre e non il 4 settembre come annunciò un giornale romano, e inizieranno i movimenti di ritorno alle proprie guarnigioni il 15 dello stesso mese.

Il Partito azzurro, come informa il periodico „Le Forze Armate", affidato al comando del generale di divisione Lodomez, sarà costituito effettivamente da una divisione rinforzata, e cioè: tre reggimenti di fanteria, uno di artiglieria da campagna, 2 gruppi di artiglieria pesante campale, un battaglione divisionale di mitragliatrici, uno squadrone di cavalleria, un battaglione zappatori minatori, due squadriglie di aviazione da ricognizione, sezioni di collegamento, servizi.

Il Partito rosso, al comando del generale di divisione Leoncini, sarà costituito da un reggimento di fanteria, un battaglione bersaglieri ciclisti, un gruppo di squadroni di cavalleria, un gruppo di artiglieria da campagna, una squadriglia di aeroplani da ricognizione, una sezione di collegamento, servizi.

Le esercitazioni si svolgeranno sulla base del seguente rapporto generale: grandi unità, rosse, fronteggiate da truppe azzurre scendono per la Val di Chiana, da Arezzo su Chiusi e Orvieto. Poichè si sa che nella regione di Perugia si stanno raccogliendo forze azzurre i rossi si premuniscono da questa parte con un distaccamento delle tre armi che spingono sulla fronte Monte Buffiano, colle Sassi Bianchi e Monte Gudiolo.

Gli azzurri mentre si sforzano di resistere frontalmente all'avanzata rossa, raccolgono in quel di Perugia una divisione rinforzata che lanciano contro un fianco sinistro dei rossi secondo la direttrice generale Perugia-Cortona.

La Direzione Generale unica
per le costruzioni navali e meccaniche

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca:

« *Per la Legge sull'Ordinamento della Regia Marina, la Direzione Centrale per l'Esercizio e l'Economia delle Macchine si fonde con la Direzione Generale delle Costruzioni Navali.*

Due organizzazioni che hanno reso, ciascuna nel proprio ramo, nella parte tecnica ed in quella organizzatrice, servizi efficaci si amalgamano in un unico organo, completo in ogni sua parte, meglio rispondente alle esigenze tecniche moderne.

Saluto la nuova Direzione Generale per le Costruzioni Navali e Meccaniche ed attendo da essa fecondo lavoro. — Mussolini ».

Per l'arrivo di Nobile

Lunedì partiranno per Napoli, per ricevere la mattina del 2 agosto all'arrivo del transatlantico *Biancamano*, il generale Nobile e l'equipaggio italiano del *Norge*, il generale Verduzio ed i tenenti colonnelli Pesce e Pricolo.

Inviterà la cittadinanza a rendere i meritati onori agli intrepidi transvolatori del Polo.

Resta definitivamente fissato l'arrivo a Roma del generale Nobile con tutto l'equipaggio italiano per le ore 19 del 3 agosto.

Diamo qui il programma dei festeggiamenti ufficiali in onore di Nobile:

Giorno 3. — Ricevimento solenne alla Stazione da parte del Ministero dell'Aeronautica e del Governatorato di Roma, con invito (da diramarsi dal Ministero dell'Aeronautica) alle maggiori autorità della Capitale. (Ore 19).

S. E. il Governatore di Roma accompagnerà nella propria vettura a cavalli il generale Nobile a Palazzo Chigi.

Presentazione del Generale e del resto dell'equipaggio a S. E. il Capo del Governo a Palazzo Chigi.

Manifestazione a Piazza Colonna.

Giorno 4. — Scoprimento di una targa nell'*hangar* di Ciampino a ricordo dell'eroica gesta compiuta dal generale Nobile e dai valorosi suoi compagni e consegna solenne del l'Ordine Militare di Savoia al generale Nobile. (Ore 16).

Giorno 5. — Solenne seduta in Campidoglio per il conferimento della cittadinanza romana al generale Nobile e per la consegna delle medaglie d'oro ai componenti dell'equipaggio.

Ricevimento nei Giardini del Palazzo dei Conservatori dopo la cerimonia. (Ore 18).

Giorno 6. — Consegna a Villa Celimontana da parte della Reale Società Geografica Italiana delle medaglie al generale Nobile ed ai componenti italiani dell'equipaggio. (Ore 18).

Giorno 7. — Cerimonia a Palazzo Vidoni per la consegna della tessera di fascista ad *honorem* da parte della Direzione del Partito al generale Nobile ed agli altri componenti l'equipaggio.

In giorno da stabilirsi. — Conferenza del generale Nobile al Collegio Romano o in altro luogo da destinarsi; conferenza che avrà luogo sotto gli auspici del Ministero dell'Aeronautica e della Reale Società Geografica Italiana.

La costituzione del Consorzio Nazionale
delle Stazioni di cura

Presso la Confederazione Nazionale degli Enti autarchici ha avuto luogo la riunione del Direttorio delle Stazioni di cura allo scopo di costituire il Consorzio Nazionale delle stazioni [illegible] per assicurare al nuovo ordinamento dei comuni di cura, di soggiorno e di turismo la migliore efficienza e per facilitare l'esperimento arditissimo del nuovo indirizzo fascisticamente costruttivo di una delle più importanti attività dell'economia nazionale.

Del Consorzio fanno parte, oltre i Comuni interessati le aziende autonome da costituirsi e le organizzazioni locali inquadrate nelle direttive del Governo.

Il Consorzio che è destinato a notevole funzione di coordinamento e di integrazione dell'attività locale delle stazioni di cura, stagione e turismo sorge oggi sotto il più lieto auspicio per essere l'interprete fedele e il collaboratore devoto del Comitato centrale delle stazioni di cura create col R. Decreto 15 aprile 1926.

Tra i più vivi applausi è stato accolto il saluto dell'on. Maraviglia, che nelle aziende autonome di nuova creazione vede perpetuarsi integra e magnifica la tradizione del comune italiano, dal quale esse traggono consistenza e vita; e ne costituiscono il naturale prolungamento fatto di tecnicismo e di esperienza.

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 luglio:

«Atlanta», Dakar — «Conte Biancamano», Gibraltar Rock, Fiume — «Conte Verde», Cabo de Palos, Fiume — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Principessa Giovanna», Cerrito — «Re Vittorio», Cerrito — «Sofia», Cerrito.

Fandonie

Rilevandola dalle solite Agenzie di cosiddette informazioni, qualche giornale ha raccolta la voce di imminenti riassetti nell'attuale formazione della stampa romana. Tra i quali, per esempio, una fusione della Tribuna col Giornale d'Italia. Per quanto ci riguarda direttamente, possiamo assicurare che si tratta di fandonie vere e proprie. Sia il nostro giornale che il confratello della sera non hanno alcun bisogno di unire le loro sorti nel senso indicato. Esse sono già unite e cementate nello svolgimento quotidiano di un programma comune. Che è il programma del Fascismo e dell'Italia.

Preghiamo, dunque, i perditempo di trovare un altro argomento di indole.... estiva, dato che la tradizione della pesca dei serpenti di mare debba ancora perpetuarsi. Come, purtroppo, pare.

Un Comitato per la nazionalizzazione
della moda femminile

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« *L'on. Augusto Turati Segretario generale del P. N. F. ha proceduto alla costituzione di un Consorzio femminile italiano che si propone la valorizzazione dei prodotti nazionali applicabili all'abbigliamento femminile ed all'ornamento della casa.*

S. M. la Regina ha concesso a questa iniziativa il suo suo Alto patronato.

Quale presidente del Comitato d'onore femminile è stata nominata Donna Bice Tittoni.

Il Consiglio Direttivo è stato composto: da S. E. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale dall'on. Turati segretario generale del P. N. F. e dal conte G. E. Elia.

Presidente della Giunta esecutiva è la contessa Maria d'Ancora, vice-presidenti la cont.sa Bice Brunelli e la B.ssa Camilla Russi-Ruggi. Delegata generale la signora Luisa Mayer Rizioli.

Fanno parte della Giunta esecutiva la contessa Martini-Marescotti Ruspoli la sig.a Maria Gallenga, la sig.na Angiola Moretti, segretario, il Principe Don Mario Cito, il sig. Carlo De Gasperi, il cav. Dino Rossi Merighi e il sig. Gigi Maino, Capo ufficio stampa della Direzione del P. N. F.

A questo Consorzio verrà affidata la propaganda e l'appoggio morale di tutti quei prodotti nazionali che servono alla vita famigliare in genere ed alla vita femminile in particolare, e si occuperà anche della nazionalizzazione e moralizzazione della moda femminile ».

Nuovi esempi di stile fascista

Alcuni giorni fa il Ministro dei Lavori Pubblici rivolgeva pubblicamente un elogio a tre Comuni del Lazio, i quali avevano, con sottoscrizione fra gli abitanti e senza ricorrere al contributo dello Stato, provveduto al finanziamento delle opere pubbliche locali in corso di esecuzione.

Tale nobile esempio di rinnovata coscienza civica è stato seguito immediatamente da altri Comuni.

Ventitrè frazioni di comuni della provincia di Genova, così informa il « Corriere dei Comuni », di propria iniziativa, con mezzi propri di danaro e di opere, a mezzo di pubbliche sottoscrizioni e con prestazioni volontarie raggruppate, organizzate e dirette da comitati locali all'infuori di ogni diretta ingerenza ufficiale, hanno progettato, tracciato e costruito o stanno costruendo cinquantotto chilometri di nuove strade carrozzabili per un importo complessivo, a base di perizie calcolate sui prezzi di mercato, di L. 4 milioni 352 mila 850.

Nella frazione di Esenta (comune di Lonato, provincia di Brescia) la cui popolazione non arriva ai mille abitanti, il Cimitero era in pessime condizioni. Il Comune non aveva la possibilità di provvedere nè alla spesa di allargamento, nè a quella di costruzione. Quegli abitanti si sono tassati ciascuno in ragione delle proprie forze finanziarie ed hanno raccolto la non lieve sottoscrizione di quasi 110.000 lire.

Sempre gli stessi abitanti, nello scorso anno, avendo ottenuto una certa quantità di acqua per la irrigazione per meglio sfruttare i vecchi canali, li hanno sistemati modernamente con una spesa di circa 300.000 lire.

Il Governo nazionale accoglie i desiderata
dell'Associazione antiblasfema

In questi giorni l'Ufficio di presidenza generale ha avuto cortese comunicazione dalla Direzione generale delle FF. SS., che S. E. Ciano, Ministro per le Comunicazioni, accogliendo i desiderata della Associazione, in rapporto alla campagna antiblasfema da farsi nelle vetture ferroviarie e nelle stazioni del Regno, ha disposto la applicazione di oltre 50,000 cartelli ammonitori contro la bestemmia e il turpiloquio.

Affidiamo la notizia importante sotto tutti i punti di vista per l'Associazione, alla stampa quotidiana d'Italia, ringraziando S. E. Ciano che, a nome del Governo nazionale, ha voluto sanzionare un altro nostro desiderio.

La tassa per l'educazione fisica

Il Consiglio dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica si è nuovamente riunito ieri sotto la presidenza di S. E. il generale Grazioli, ed ha terminato i lavori segnati dall'ordine del giorno. Fra le decisioni più importanti prese è quella che fissa in *lire trenta* la tassa degli studenti delle Scuole Medie — sono circa 220 mila — per le lezioni di educazione fisica nel prossimo anno scolastico.

A consigliere delegato dell'Ente è stato nominato il conte Pollio Salimbeni.

Un messaggio di d'Annunzio al Fascio di Asso

COMO, 30. — Conoscendo l'affettuosa amicizia del Comandante per Raffaello Bertieri, designato a Podestà di Asso, i dirigenti di quel Fascio si rivolsero a Gabriele d'Annunzio, pregandolo di intervenire al fine di togliere ogni titubanza ad accogliere il desiderio della popolazione. E il Poeta intervenne e le sue parole furono comando per Raffaello Bertieri che accettò l'incarico. Ora che Asso festeggia il suo primo Podestà, il Fascio pubblica la lettera mandata dal Comandante in data 13 aprile corrente anno dal Vittoriale, e la pubblica a onore del paese, come segno di gratitudine verso il Grande Generoso.

Ecco il testo:

Cari compagni, non scrivo il nome del paese concorde e discorde se non con una improvvisa commozione. Il mio morto prima di Natale di Sangue si chiamava Mario Asso. E oggi sta, cogli occhi fissi che non volli chiudergli, sta in un'ara cristiana, nel primo girone della mia collina funebre. So che voi avete il proposito di eleggere a vostro Podestà il mio dilettissimo Raffaello Bertieri, principe degli stampatori, ornato di tutte le lettere — come direbbe il Bembo — se bene per eleganza e disdegno egli scrolli da sè la sua cultura.

Se vale il mio consentimento fraterno io vi dico che egli è sagace. Mi rendo di Raffaello Bertieri mallevadore santissimo. Non dispero di venire a vedervi da Milano uno di questi giorni in memoria di Mario Asso e del glorioso mio velivolo, „Asso di Picche", crivellato di 179 buchi. Vi abbraccio. Viva il Podestà!

Il Direttore del "Lloyd Sabaudo"
festeggiato dai suoi dipendenti

GENOVA, 30. — Il Lloyd Sabaudo che ebbe la ventura di avere il proprio direttore, il marchese Renzo Durand de la Penne, comandante la flotta mercantile che incontrò il Duce in alto mare e lo scortò nel viaggio quando venne a Genova per la visita rimasta memorabile negli annali storici della Superba ha voluto con opportuno pensiero ricordare la data magnifica.

Ha voluto cioè il personale tutto del *Lloyd Sabaudo* offrire un ricordo al marchese De la Penne perchè viva la memoria dell'alta distinzione che Egli ebbe di essere richiamato in servizio quale comandante della flotta d'onore.

E così il personale amministrativo e quello di Stato Maggiore oggi si sono riuniti nel grande salone di Palazzo della Meridiana per offrire, in una cerimonia cordiale e simpatica, al loro Consigliere Delegato e Direttore Generale, una medaglia d'oro ed una artistica pergamena, opere geniali del cav. prof. arch. Giuseppe Bodrato, come plauso per l'alta designazione di cui i suoi meriti e la feconda opera svolta nel campo della Marina Mercantile lo fecero degno, e come testimonianza viva del devoto attaccamento che tutti portano al superiore geniale, infaticabile e buono.

Prima dell'inizio del quotidiano lavoro ebbe luogo l'intima e sincera cerimonia.

Prese la parola per primo il dott. Agostino Caraffa, capo Amministrativo, il quale, a nome di tutti i presenti, ha offerto la medaglia e la pergamena pronunciando un applaudito discorso, nel quale ha ricordato i meriti del marchese De la Penne, il quale per primo pensò e progettò il programma che doveva dare alla Marina Mercantile Nazionale il suo posto nel mondo.

Il festeggiato ha risposto, visibilmente commosso, ringraziando tutti i suoi collaboratori, la cui opera fervida è fatta di forza e di gentilezza fuse insieme armonicamente.

Concludendo il marchese De la Penne ha dichiarato che ognuno dei dipendenti ha ragione di sentire l'orgoglio di avere contribuito allo sviluppo ed alla grandezza della Società cui tanta fortuna ha arriso nel raggiungimento dell'attuale potenza.

Le parole del marchese De la Penne sono state salutate da vivi applausi, poi tutto il personale è ritornato al consueto, fattivo lavoro coronando così magnificamente la riuscita intima cerimonia.

Interruzioni di luce a Milano e Genova

MILANO, 29. — Il temporale scatenatosi ieri l'altro, non soltanto in città, ma anche in parecchie zone lombarde, ha provocato un guasto alla centrale elettrica della Valtellina. Ne sono derivate interruzioni parziali e totali del servizio tramviario che hanno causato molto disagio data l'ora di intenso traffico.

* * *

GENOVA, 29. — Le interruzioni di luce elettrica sono state numerose e lunghe in varie parti della città che per qualche minuto è rimasta completamente al buio.

Solo i fari delle automobili accennavano qua e là qualche guizzo di luce.

I tram, per la mancanza di corrente, sono rimasti fermi per più di un'ora.

Il Duca di Spoleto in via di guarigione
dopo l'incidente automobilistico

TRENTO, 30. — In Italia ed all'estero si è diffusa la notizia di un grave incidente automobilistico, nel quale sarebbero stati seriamente feriti Principi della Real Casa Sabauda. L'incidente in realtà, si riduce a questo. La sera del 21 corrente S. A. R. il Duca di Spoleto percorreva in automobile la strada da Ponte Isarco a Siusi. Ad una svolta di detta strada, nei pressi di Castelrotto, la vettura si è rovesciata e nella caduta S. A. R. il Duca di Spoleto ha riportato una lussazione alla spalla sinistra. La ferita, prontamente medicata, non presenta alcun carattere di gravità ed è già in via di guarigione.

Incidente aviatorio a Villavesco
Il pilota salvo

MILANO, 30 — Ieri mattina, verso le 10, presso la cascina Antegnatico in Comune di Villavesco, fu visto un aeroplano proveniente da Lodi e diretto a Milano compiere un largo giro e scendere rapidamente, mentre il rombo del motore taceva. Molti contadini accorsero. L'aeroplano toccò terra in un appezzamento arato, rovesciandosi e sfasciandosi. Il pilota balzò però in tempo dalla carlinga, restando incolume. Si tratta del sergente Lorenzo Vercelli, di anni 23, della 32. squadriglia. Egli era partito un'ora prima dal campo di Taliedo a bordo di un *Ansaldo* da ricognizione.

Grandine, neve e freddo nel Friuli

UDINE, 30.

Ieri notte si è scatenato un violento temporale che, iniziatosi sopra il Tagliamento, andò svolgendosi rapidamente verso Udine, Tarcento e più su.

Qui si ebbe pioggia torrenziale; ma nella zona di Tarcento è caduta la grandine che formò uno strato di oltre 5 centimetri. Pareva una nevicata. I danni sono gravi.

Caratteristica del temporale fu un vento violentissimo (più forte della bora invernale) che raggiunse la velocità di 96 km. all'ora.

La temperatura che alle 18 segnava 24 gradi, nel culmine del temporale si abbassò a 13.50. Stamane era salita a 18.

Anche nella zona carnica infuriò il temporale, pure accompagnato da vento violento.

La temperatura discese notevolmente e sopra i 1500 metri cominciò a nevicare.

Stamattina i monti offrono un candido panorama.

Un ciclone di vento a Catania

CATANIA, 30. — Ieri, mentre più viva ferveva la vita al nostro lido di Plaia, popolatissimo di bagnanti, si scatenava un violentissimo vento, in forma ciclonica, che produceva, con il suo imperversare, gravi danni agli stabilimenti ed alle baracche private.

I bagnanti, in preda ad un vivissimo panico, si affrettavano a cercare un rifugio ed una scampo, e nella ressa che ne sopravvenne si debbono deplorare una ventina di contusi, specialmente signore.

Un incidente al Direttissimo Roma-Trieste
presso Castiglion Fiorentino

FIRENZE, 30. — Si a da Arezzo che un incidente ferroviario è avvenuto fra Castiglion Fiorentino e Monterchio. Alle 23,30 circa di ieri sera la vettura-letto del direttissimo Roma-Trieste, a causa di un respingente caduto sulla linea, dal treno precedente, ha deragliato. Il macchinista ha subito fermato il convoglio il quale ha dovuto poi sostare a lungo in attesa delle necessarie operazioni di riattivamento.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcun danno alle persone e al materiale.

— Un altro incidente è avvenuto sulla linea Viareggio-Lucca. Il treno viaggiatori 6485, alle ore 9,35, all'imboccatura del tunnel sotto Monte Cusera, fra le stazioni di Massarosa e Nozzano, per cause non ancora esattamente controllate, si spezzava in due. I lavori di riallacciamento si protraevano per oltre due ore.

L'accordo franco-belga-tedesco
per il ferro e il carbone

PARIGI, 30.

L'annuncio della conclusione di un accordo metallurgico fra gli industriali francesi e quelli tedeschi, con gli industriali belgi, del Lussemburgo e della Sarre come satelliti, è accolto con favore da tutti i circoli industriali e politici.

L'accordo verrà firmato il 12 agosto a Dusseldorf. Il nuovo patto industriale è basato sopra il lancio sul mercato della produzione dei paesi firmatari, secondo una quantità ed un costo stabiliti. L'accordo avrà per conseguenza di mettere fine alla concorrenza che si fanno gli industriali tedeschi e francesi della metallurgia.

Gli industriali concordatari hanno stabilito di far salire dal 20 al 30 per cento il prezzo del ferro sul mercato mondiale.

Si crede che l'Inghilterra procederà a rappresaglie per la difesa dell'industria e della esportazione inglese.

Appello alla Francia per la fiducia al Governo

PARIGI, 30.

Il gruppo dell'Unione parlamentare repubblicana di salute pubblica, comprendente 275 deputati di tutti i gruppi, eccettuati i socialisti ed i comunisti, ha votato un appello alla nazione domandando ad essa di aver fiducia nel Governo e invitando i deputati a votare in 48 ore i provvedimenti finanziari.

Un colloquio Briand-Vandervelde

PARIGI, 30.

Il Ministro degli Esteri Briand riceverà oggi i Ministri belgi Vandervelde e Francqui con i quali si intratterrà circa le questioni monetarie comuni ai due paesi.

L'indennità parlamentare in Francia
portata 45.000 franchi

PARIGI, 30.

La Commissione finanziaria della Camera ha approvato il credito supplementare che porta l'indennità parlamentare a 45.000 franchi annui.

Nei circoli parlamentari si ritiene che la procedura eccezionale di urgenza che la Camera seguirà oggi, permetterà il iniziare la discussione domani nel pomeriggio, terminandola nella notte tra sabato e domenica.

Re Boris e il Principe Cirillo
visitano la sede della Società delle Nazioni

GINEVRA, 30.

Sua Maestà il Re Boris di Bulgaria, che viaggia in Isvizzera nel più stretto incognito, accompagnato dal fratello principe Cirillo, ha approfittato di una gita in automobile a Ginevra oggi compiuta per visitare il segretario della Società delle Nazioni.

In assenza del segretario generale, il Re Boris è stato ricevuto dal signor Avenol e dal Ministro italiano comm. Attolico, vice segretario generale.

Durante la visita Sua Maestà è entrato nella sala dove sedeva la Commissione per la cooperazione intellettuale e si è fatto presentare i singoli membri dichiarandosi personalmente lieto di conoscere S. E. Rocco, Ministro Guardasigilli italiano, presente alla seduta. Nelle conversazioni avute con le personalità italiane presenti, il Re Boris e il principe Cirillo hanno spesso usato la lingua italiana.

Un passo jugoslavo a Sofia

BELGRADO, 30.

Il giornale *Politika* dice che il Governo di Belgrado avrebbe dato ieri sera istruzioni al suo Ministro a Sofia di protestare energicamente contro le incursioni di bande bulgare nel territorio jugoslavo.

La III internazionale cambia sede?

LONDRA, 30.

Secondo la *Morning Post* si torna a parlare del trasferimento della sede della Terza Internazionale da Mosca ad un'altra capitale europea, Londra o Parigi; e di sostituire Zinovieff, che ne ha attualmente la presidenza, con un delegato di altra nazionalità.

Secondo il *Daily Telegraph* Krassin giungerà prossimamente a Londra per riprendere possesso dell'Ambasciata sovietica.

Spaventosa burrasca sulle Indie occidentali

NEW YORK, 30.

La terribile burrasca che da lunedì infuria sulle Indie occidentali e sulla costa sud orientale degli Stati Uniti ha ora raggiunto anche la Georgia. Non si hanno che notizie frammentarie di danni arrecati dalla burrasca nell'isola del mare caraibico. Si sa finora che 54 cadaveri sono stati trovati sulla spiaggia dell'isola di Saona, repubblica di San Domingo. Sono i cadaveri dell'equipaggio di uno *schooner* naufragato.

Danni materiali enormi si sono avuti dappertutto.

Vittime numerose e danni immensi

PARIGI, 30.

Il « Matin » ha da Londra:

Cominciano ad arrivare ora informazioni più precise sul terribile uragano scatenatosi sette giorni or sono e che raggiunse la sua massima intensità l'altro giorno nelle isole occidentali e lungo la costa meridionale degli Stati Uniti.

La cifra dei morti è salita finora a un centinaio. Tre navi sono affondate. I danni nell'isola Bahamare sono valutati a 4 milioni di dollari. Le navi perdute sono la «Francsimy», la «Peaceful» e la «Macoris», affondate presso San Domingo.

Inondazioni nel Giappone

TOKIO, 30.

Più di 60 persone sono annegate e 60 scomparse in una improvvisa inondazione presso Niligata.

Cinquanta case sono state travolte e 200 danneggiate.

Disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 30.

Un treno passeggeri ha deviato nella regione parigina tra Noisy Le Sec e Rosny. Si deplorano quattro morti e dodici feriti.

Tagliata a pezzi
dal marito salumaio

BUDAPEST, 30.

Nella piccola borgata ungherese di Sashaloma, sul Danubio, alcuni pescatori hanno tratto dal fiume una cassa che veniva trasportata dalla corrente. Aperta la cassa, con raccapriccio vi è stato rinvenuto il cadavere mutilato di una donna.

Una commissione giudiziaria recatasi per fare un sopraluogo ha constatato che il cadavere è quello della moglie del salumaio viennese Impassinger, recentemente arrestato a Vienna, reo confesso di aver assassinato e poi tagliata a pezzi la moglie.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50% cont. 66,30 - fine 66,30 — Consolidato 5% cont. 90,37 - fine 90,83 — Venezie 3,50 % 77 — Banca d'Italia 2471 — Istituto Credito Fondiario 530 — Commerciale 1374 — Credito Italiano 858 — Banco di Roma 117.75 — Istit. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 622 — Banca Naz. di Credito 537 — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 738 — Navigazione 858 — Lloyd Sabaudo 806 — Cosulich 267 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 482 — Tramways 330 — Cotoniere 92.50 — Snia-Viscosa 261 — Soie de Chatillon 198 — Terni 493 — Elba 54 — Metallurgica 140 — Ilva 240 — Ansaldo 170 — Fiat 542 — Azoto 303 — Montecatini 242.50 — Monte Amiata 306 — Antimonio 186 — Valdarno 151 — Seso 129 — Tirso 230 — Elettrochimica 137 — Forni elettrici 151 — Gas di Roma 878 — Unes 109 — Zuccheri Romani 118.50 — Eridania 746 — Distillerie 188 — Molini Pantanella 231 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 187 — Bonifiche Ferraresi 358 — Fondi Rustici 289 — Immobiliari 865 — Beni Stabili 736 — Imprese Fondiarie 115.50 — Risanamento 1246 — G. F. Regionale 132 — Aedes 13.55 — Acqua Marcia 1895 — Condotte d'Acqua 590 — Serino 466 — Marconi's Wireless 135 — Spalato 361 — Isonzo 183.

CAMBI: Parigi 73.50-74 — Londra 148.50-148.75 — New York 30.40-30.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 66.25 — Consolidato 5% 90.50 — Banca d'Italia 2472 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 857 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 506 — Meridionali 737 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 656 — Libera Triestina 475 — Cosulich 270 — Coton. Cantoni 4400 — Cotoc. Veneziano 296 — Cascami Seta 1141 — Tessuti Stampati 1243 — Linificio Canap. Nazionale 617 — Man. Coton. Meridionali 92.50 — Man. Tosi 378 — S.N.I.A. 263 — Unione Manifatture 590 — Ilva 240 — Metall. Italiana 153.50 — Miniere Elba 67 — Miniere Montecatini 242 — Off. Mecc. Breda 254 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 193 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 140 — Off. Mecc. Reggiane 70 — Adriatica di Elett. 303.50 — Edison 660 — Vizzola 1088 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 495 — Distillerie Italiane 139 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 565 — Molini Alta Italia 74 — Pirelli 1025 — Fondi Rustici 288 — Beni Stabili - Roma 730 — Eridania 748 — Esp. Italo-Americana 790 — Brasiltal 371.

CAMBI: Parigi 74.50 — Londra 150.75 — New York 30.90 — Belgio 79.50 — Olanda 12.38 — Pesos oro 38.20 — Svizzera 697 — Berlino 7.37 — Spagna 474 — Bukarest 13.90 — Vienna 0.0436 — Praga 90.90.

Borsa di Napoli

In vista delle prossime vacanze affari semi scarsi nella seduta odierna, realizzate le Comit su 1370-68. Fra i valori locali più calmi le Meridionali Elettriche; Cotoni poco trattati su 93 lire.

Fermi i cambi col Parigi offerto sul 73.50.

Rendita 3.50 % 66.75 — Consolidato 5 % 90.82 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni Novennali 94.90 — Banca d'Italia 2468 — Banca Commerciale italiana 1367 — Credito Italiano 860 — Credito Marittimo 508 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 652 — Terni 496 — Elba 63 — Ilva 245 — Risanamento 1245 — Beni Stabili 734 — Cotoniere Meridionali 9425 — Gas di Roma 882 — Società Meridionale Elettrica 282.50 — Grandi Alberghi 160 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1125 — Banca Nazionale di Credito 533.

CAMBI: Francia 74.30 — Inghilterra 149 — Stati Uniti d'America 20.70.

Ricorrendo domani sabato il trigesimo della morte della compianta

MARCELLA MAZZUOLI

tutte le messe dette nella chiesa dei Ss. Apostoli saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.